

L'ANALISI

Grillo, tipico esempio di: «Io sono io, e voi...»

Nella storia del mondo, accade che uomini senza qualità, anzi con qualità negative ascendano a incarichi istituzionali, diventino capi-popolo o capi partito. Anche da noi. **Beppe Grillo** è uno di questi. Qualcuno ricorderà come il suo ingresso in politica sia stato preceduto da una lunga e ampia eclissi professionale. Qualche volta tornava alla ribalta per comparsate in eventi vari, assemblee di banche o di società quotate, nelle quali, sulla scorta di informazioni più o meno attendibili, attaccava tutto e tutti.

La rinnovata notorietà è collegata a una tournée nella quale offriva a spettatori paganti un efficace caleidoscopio di attacchi alla politica.

Roba facile per gente di bocca buona e per gente arrabbiata da crisi e difficoltà quotidiane. Anche adesso è facile sparare a zero quando non c'è contraddittorio, non c'è l'onere di alcuna prova, non c'è limite civile e morale alle aggressioni. Basti pensare a **Rita Levi Montalcini**, a **Ilaria Capua** e a personaggi minori, utilizzati per la parentela con politici di successo.

Una delle componenti essenziali del mood grillesco, diventato poi grillino, era il giustizialismo.

DI DOMENICO CACOPARDO

Per fortuna si demolisce da solo

Quel giustizialismo che equiparava un avviso di garanzia a una condanna senza appello. Dilagavano tutti, a partire da **Marco Travaglio** (trombettiere del sistema), nei media accusando gli indiziati e gli indagati delle peggiori nefandezze come se le tesi dei pm fossero verità d'oro colato. Hanno mandato un avvocato di Castelvetrano a dirigere il ministero della giustizia e ad abolire - di fatto - la prescrizione, unico rimedio efficace contro la lentezza patologica dei processi.

Ora che il figlio **Ciro** è indagato per stupro, Beppe Grillo esce allo scoperto con tutta la sua irrimediabile pochezza. Il vecchio e stantio campionario di rilievi, tutti

rivolti a rovesciare la colpa dello stupro sulla vittima di esso, rende indecente l'esibizione del comico genovese. Mentre la rende patetica la protesta contro i tempi del procedimento giudiziario che invece sembra prendere concretezza da quando l'avvocata **Buongiorno** ha assunto il patrocinio di una delle vittime.

Fulgido esempio di «io so' io e voi non siete un c.», Grillo continua, per poco, a imperversare.

— © Riproduzione riservata —

IMPROVE YOUR ENGLISH

Grillo, a classic example of «I am who I am, and you are...»

In the history of the world, men without qualities, or with negative ones, scale institutional positions. They become leaders of the people or party leaders. It happened in our country as well, and **Beppe Grillo** is one of them. Some will recall that a long and extensive professional eclipse preceded his arrival into politics. Sometimes he was suddenly showing up at various events, such as banks or public companies meetings. He attacked everything and everyone with more or less reliable information.

His notoriety came back after a tour. Spectators paid him to listen to compelling attacks on politics. Just easy stuff for people with a good mouth and people angry about crises and daily struggles. Even now, it's easy shooting point-blank when there is no opposition, no burden of proof, no civil and moral limit to the attacks. Think of **Rita Levi Montalcini**, **Ilaria Capua** and other minor figures attacked for their connection with successful politicians.

One of the essential elements of Grillo's mood - later became a belief - was justicialism. That kind

of justicialism equalised a warrant with a conviction without appeal. Everyone, **Marco Travaglio** first (town crier of the system), flooded the media accusing the suspects of the worst evils as if the thesis of the prosecutor's office were gold. They have sent a lawyer from Castelvetrano to head the Ministry of Justice and abolish - de facto - the statute of limitations, the only effective remedy against slow pathological trials.

Now, his son **Ciro** is under investigation for rape, and Beppe Grillo is coming out with all his

Fortunately, he destroys himself

irremediable paucity. The old and stale sampling of remarks, all aimed at shifting the blame for the rape onto the victim, makes the Genoese comedian indecent. At the same time, the protest against the length of the judicial process makes him pathetic. It's already taking shape since the lawyer **Buongiorno** took over one of the victims' defence.

It's a shining example of «I am who I am, and you are...». Grillo will be screaming for a short time.

— © Riproduzione riservata —
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

La colpa non è di Beppe Grillo o dell'M5s ma di chi li ha votati

DI DIEGO GABUTTI

Gli spettacoli indecorosi, nel paese del bunga-bunga e dei movimenti No Tav & No Vax, non dovrebbero impressionare nessuno. Ma persino da noi, nel paese di Casa Pound e dei centri sociali anarcosurrezionalisti, ancora nessun capo politico s'era spinto fino a gonfiare le vene del collo e a stronfiare fiamme dal naso per difendere il proprio figlio da una circostanziata accusa di stupro: non è stato lui, in compagnia dei suoi compari di branco, a stuprare la ragazza, ma è stata la ragazza, una sciaquetta, a chiedere per favore d'essere ubriacata e strapazzata.

Leader Elevato dei populist italiani, o meglio Padre dei Populisti come Baffone era il Padre dei Popoli, è una vergogna che ai giornali e alle tivù sia consentito mancarci di rispetto parlando di questa ridicola accusa, quando dovrebbero ignorarla per amore della verità. Quale verità? Be', la verità che tutti conosciamo, e che i cosiddetti stupratori, purtroppo inascoltati, non fanno

che ripetere, cioè che le ragazze gli stupri se li cercano. Ancora si capisce che si processino gli stupratori senza pedigree (o i nemici politici accusati senza uno straccio di prova, ma solo perché così dixit Marco Travaglio, e perché così fa comodo al

Dopo l'indecoroso video del comico politico

movimento vaffista e alleati Pd).

Ma il figlio dell'Elevato! Con che coraggio la magistratura (che ha sempre ragione solo finché procede contro chi è sulla lista nera dei virtuosisti) pretende di processare l'erede dell'Elevato, innocente e «perseguitato» per definizione? Mio figlio! Trattato come un teppista di bassi natali! Un bravo ragazzo! Magari un po' «coglione», in mutande e senza, col «pisello» di fuori! Che voleva soltanto divertirsi con gli amici! E con un'amica! Ecco, non s'era mai visto, sentito o anche soltanto immaginato nulla di si-

mile, nemmeno nella Corea del Nord, nemmeno nelle distopie di George Orwell. Un «capo politico» che apertamente e pubblicamente, urlando come un invasato e schizzando saliva, pretende d'essere al di sopra della legge insieme a un suo familiare sotto processo per stupro di branco è un unicum nella storia universale.

Tacciano i giornali, la magistratura insabbi e la ragazza sia trattata come merita, da troietta e da ricattrice. Una simile pretesa, da parte d'un capo politico, d'un leader di partito, non ha semplicemente precedenti. In qualunque altro paese, naturalmente, dare del «capo politico» a **Beppe Grillo**, e del «partito» al balengarum che oggi approva in coro la mossa dadaista dell'Elevato, suonerebbe (a scelta) come una barzelletta o una bestemmia. Guardiamoci in faccia, allora: il problema non è la famiglia Grillo e non è nemmeno il Movimento 5 Stelle, il problema sono gli italiani che hanno votato in massa il vaffismo e che ancora (sbaglierò) non se ne sono pentiti abbastanza.

— © Riproduzione riservata —

LA NOTA POLITICA

Conte si avvantaggia dei guai di Grillo

DI MARCO BERTONCINI

Chi mai si sarebbe aspettato che **Beppe Grillo** sarebbe intervenuto in difesa del figlio? Soprattutto, chi si sarebbe atteso tempi, toni, contenuti del poco apprezzato video grillesco? Ancora: chi avrebbe pensato a potenziali e pesanti guai, spensieratamente arrecati al proprio movimento dallo stesso fondatore?

È andata così, con due conseguenze nette: le reazioni interne ai cinque stelle (assegnati silenzi compresi) e le doglianze del Pd, formazione che ha vissuto recenti pastrocchi di genere. Il tutto è stato battezzato dal ricostruttore dei pentastellati, **Giuseppe Conte**, imbarazzato e insieme desideroso di marcare le distanze. La lettura dei giornali era ieri addirittura intasata dal lungo rosario di donne (grilline, democratiche, dei più diversi partiti) ostili alla chiamata di Grillo, il quale ha ricevuto smerluzate in quantità.

Si è addirittura arrivati, si direbbe per la prima volta, al punto di mettere in primo piano l'esigenza di virare a 180 gradi, togliendosi dai piedi il mitico ex comico. Va bene tutto, in Italia e in Europa, nelle norme e nella dirigenza, con novità sconvolgenti rispetto al vaffa fondativo; ma proporre un grillismo poco grillesco e senza Grillo è stupefacente.

Di tutto rispetto è lo sganciamento operato acrobaticamente da Conte, già innervosito per precedenti ostacoli frappostigli da Grillo, quali il divieto di terzo mandato e l'incapacità di accordarsi con Davide Casaleggio.

Dall'insieme nasce la tirata di Grillo per la giacca, con un deciso rinvio dell'azione di Conte, condizionato dal video e mosso dal pessimo sentire non soltanto femminile. Emerge quindi il ruolo, non solo primario perché altresì condizionato e complicato, dell'ex presidente del consiglio.

— © Riproduzione riservata —



**Diventeremo Net Zero Carbon
entro il 2030 perché il Pianeta non
può aspettare.**

**Dal 2021 Sky Italia riduce le
emissioni di CO2 di oltre 10.000t
utilizzando energia elettrica
da fonti rinnovabili.**

sky0

#GoZero

skygroup.sky/sky-zero

No del premier allo spostamento alle 23, la Lega si astiene sul dl Aperture, approvato ieri

Coprifuoco, scontro Draghi-Salvini

Ristoranti e bar outdoor in maggio, da giugno anche al chiuso

DI GIAMPIERO DI SANTO

In una Roma assediata nel giorno del suo Natale dalle manifestazioni di protesta dei lavoratori dell'Alitalia e di No Vax e No Mask che privi di dispositivi di protezione individuale hanno riempito piazza Montecitorio, per il governo di **Mario Draghi** suona l'ora delle sfide più difficili.

La prima, ieri, con la riunione del consiglio dei ministri che ha approvato il decreto Riaperture che dal 26 aprile al 31 luglio renderà più facile la vita degli italiani. La seconda il 28 aprile, quando il Senato della Repubblica voterà la mozione di sfiducia individuale presentata da Fratelli d'Italia nei confronti del ministro della Salute **Roberto Speranza**.

La suspense sulla sorte del titolare della Sanità è però durata poco, perché il capogruppo della Lega a palazzo Madama, **Massimiliano Romeo** ha assicurato che il Carroccio non ha alcuna intenzione di mettere in difficoltà il governo e ha anticipato il no del partito guidato da **Matteo Salvini** alla sfiducia nei confronti di Speranza.

Ore comunque difficili, si diceva, perché ieri prima della riunione del consiglio dei ministri che ha dato il via libera al provvedimento sulle riaperture, il leader della Lega **Matteo Salvini** ha ribadito la sua contrarietà a mantenere l'orario del coprifuoco, fissato alle 22, e ha chiesto lo spostamento almeno alle 23. Ma in preconsiglio dei ministri il premier **Mario Draghi** ha detto no e l'orario è rimasto fissato alle 22 fino al 31 maggio. Così i ministri leghisti si sono astenuti dal voto in consiglio dei ministri e alla fine Salvini ha annunciato che quando si farà un nuovo decreto «dalla parte dei lavoratori», la Lega lo voterà.

Il Pd ha sottolineato che «la piattaforma condivisa e sostenuta è un punto di equilibrio giusto tra l'esigenza di ripartenza e la tutela della salute. Ravvisiamo nell'atteggiamento della Lega la conseguenza di una contraddizione che è quella di un continuo susseguirsi di ultimatum che portano a questo tipo di incidenti di percorso». La scelta di Salvini è irresponsabile e crea confusione nel paese».

Il M5S ha fatto sapere: «Spiace per l'atteggiamento della Lega. Questo governo è nato per incoraggiare la coesione nazionale. Oggi è

stata messa in discussione l'unità delle nostre decisioni. Purtroppo dalla Lega è un film già visto, che non ha pagato.»

Il numero uno leghista aveva insistito sulle sue richieste. «Estensione dell'orario per uscire la sera e riapertura di attività molto penalizzate. Non sono richieste solo della Lega, ma di regioni italiane di tutti i colori politici. Mi auguro che prima del consiglio dei ministri di oggi (ieri, ndr) si arrivi a una soluzione di buon senso», ha dichiarato il numero uno del Carroccio, che per rendere più convincente la sua

a un greenpass italiano che permetta anche l'ingresso in Italia degli stranieri che rappresentano un pubblico fondamentale per il rilancio del settore».

Certo è che il Greenpass per ora non potrà in alcun modo essere regionale, come ha spiegato il ministro per gli Affari regionali **Mariastella Gelmini**, in una telefonata al presidente dell'Alto Adige **Arno Kompatscher** che lo ha introdotto nel territorio altoatesino per i ristoranti e ora rischia l'impugnativa da parte dell'esecutivo.

In ogni caso dal 26 aprile saranno 11 le regioni gial-

le «dal 26 aprile al 31 luglio nelle zone gialle e arancioni le attività si svolgono prioritariamente in presenza. Nelle zone rosse si raccomanda di favorire in particolare la presenza degli studenti del primo anno».

Quanto al green pass, «le certificazioni verdi rilasciate dagli Stati membri dell'Unione sono riconosciute valide in Italia. Quelle di uno Stato terzo se la vaccinazione è riconosciuta come equivalente a quella valida sul territorio nazionale.»

Nelle stesse ore in cui era riunito il consiglio dei ministri si è svolta a Roma la conferenza stampa del movimento Io-apro, che ha creato una sorte di governo ombra per annunciare che il 26 aprile 110 mila imprese riapriranno: «Abbiamo creato un governo perché crediamo che il vero governo deva essere vicino al popolo e sia Conte che Draghi non sono in grado di dare risposte ai cittadini ma mandano il paese in bancarotta. A Salvini abbiamo presentato le richieste di 110 mila imprese che dal 26 aprile riapriranno perché il governo dei migliori ha riconosciuto ristori e in-

dennizzi che vanno dall'1,5% al 5%. Centodiecimila imprese sono pronte a riaprire con i protocolli del Cts della scorsa estate. Non accetteremo vincoli, tra i quali il coprifuoco, che impedisce al 70% dei ristoranti di riaprire. Apriremo senza pass vaccinale, senza rispettare la divisione in zone gialle e rosse. Quando Draghi dice che le riaperture del 26 sono un rischio calcolato mente perché soltanto 3 mila persone in tutta Italia sono in terapia intensiva e nessuno sa quante di queste siano lì per Covid. Le manifestazioni che avevamo fatto erano servite per chiedere una road map, ma quella che ci hanno dato, con la data finale al primo luglio è un annuncio di morte. Vero che la Germania farà un altro duro lockdown, ma risarcisce tra il 70% e l'85% delle perdite di fatturato. E lo stesso vale per la cig dei dipendenti. I nostri prendono il 30% dello stipendio e aspettano 3 mesi. Il 26 aprile quindi invitiamo tutti a riaprire perché non c'è altro modo di salvarsi».

Ieri, però, anche sul fronte del Covid 19 la giornata non è stata semplicissima. I numeri sono in calo, è vero, ma comunque sempre

intorno a valori piuttosto alti soprattutto per quanto riguarda i morti.

Il bollettino del ministero della Salute ha segnalato infatti 13 mila 844 nuovi casi, contro i 12 mila 74 delle 24 ore precedenti. Le vittime in un giorno sono state 364, rispetto alle 390 di martedì e i tamponi molecolari e antigenici sono aumentati a 350 mila 34, con un tasso di positività è del 3,9%, in leggero calo dal 4,1%.

Ieri il mondo del calcio scosso dall'accordo di 12 grandi club sulla creazione di una Super League alternativa ai campionati nazionali e alle coppe europee, ha assistito in meno di 24 ore alla fine del progetto. Prima si sono sfilate le sei squadre inglesi, poi l'Inter, Atletico Madrid e Milan. Infine **Andrea Agnelli**, presidente della Juventus, ha dichiarato: «Pur rimanendo convinta della fondatezza dei presupposti sportivi, commerciali e legali», la Juventus ritiene che il progetto Superlega «presenti allo stato attuale ridotte possibilità di essere portato a compimento nella forma in cui è stato inizialmente concepito».

© Riproduzione riservata



Vignetta di Claudio Cadei

richiesta ha aggiunto: «Non mi va di votare qualcosa che vada contro l'utilità comune e il buon senso. Mi fido assolutamente di Mario Draghi, la Lega è al governo per riequilibrare un certo squilibrio su assistenzialismo, statalismo e centralismo e difende il lavoro autonomo e le libertà. Non me l'ha prescritto il dottore di approvare cose che non mi convincono. Sono leale al governo e mi fido di Draghi, ma dico no a chiusure a oltranza».

Ma il no di Draghi è stato netto e i ministri leghisti non hanno appoggiato del tutto la linea dura di Salvini e si sono astenuti. Poi Draghi non ha mancato di sottolineare che la scelta leghista è stata incomprensibile: «Le decisioni sono state prese insieme, non capisco l'astensione».

In precedenza, il ministro per lo Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, aveva anticipato l'intenzione «di permettere l'apertura dei punti vendita anche in zona rossa con la possibilità di entrare solo per appuntamento e anticipare quella delle fiere al 15 giugno» e aveva annunciato che «insieme al ministro del Turismo **Massimo Giaravaglia** stiamo pensando

le: Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto. A queste si aggiungono anche le province di Trento e Bolzano. In queste zone riapriranno bar e ristoranti all'aperto e sarà consentito di attraversare i confini. Nelle regioni gialle e arancioni sarà consentito ricevere in casa fino a 4 persone. Gli spostamenti in entrata e in uscita dai territori delle Regioni e delle Province autonome in zona arancione o rossa sono consentiti soltanto a chi avrà la certificazione verde (il green pass). Dal 1° maggio al 15 giugno 2021, nella zona gialla e, in ambito comunale, nella zona arancione, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti di cui ai provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo.

Per l'Istruzione il decreto prevede che «dal 26 aprile e fino alla fine dell'anno scolastico si torni in classe anche nelle scuole superiori. La presenza è garantita in zona rossa dal 50% al 75%. In zona gialla e arancione dal 70% al 100%». Nelle universi-

PILLOLE

di Pierre de Nolac
Italiani con il pass verde.

E al verde.

Draghi vede i sindaci delle città metropolitane.

Una vita difficile.

Salvini: «Su ritorno a normalità chiediamo più coraggio».

Dove si compra?

Conte si smarca da Grillo.

E non da oggi.

Superlega, i club si sfilano.

La moda non c'entra.

Ghiacci dell'Antartide sempre più a rischio.

Degli umani nessuno se ne occupa.

© Riproduzione riservata

Da parte di chi, nonostante la moltiplicazione delle vaccinazioni, vuol bloccare tutto

C'è una gran voglia di cilicio

Prevedere degli hub per i giovani che vogliono vaccinarsi

DI DOMENICO CACOPARDO

Il «Covid-pass» è il tema più dibattuto in queste ore. Se ne parla con riferimento a 2 requisiti di immunizzazione e a 1 di prevenzione. Le immunizzazioni deriveranno dall'aver ricevuto le dosi (2 o 1 secondo i casi) di vaccinazioni o dall'essere in possesso degli anticorpi derivanti dall'aver subito la malattia ed esserne guariti.

L'orizzonte temporale di validità di queste immunizzazioni è discusso e discutibile. E, in proposito, ciò che ci dicono le trasmissioni televisive, tutte portate alla drammatizzazione è scarsamente attendibile.

Solo fra alcune settimane, quando saranno trascorsi 6 mesi dalla inoculazione della seconda dose -cioè non prima di fine luglio, per i primi vaccinati che hanno appunto ricevuto la seconda dose a fine gennaio (pochissimi in verità)- il sistema sanitario potrà capire l'effettiva valenza temporale del vaccino. A dire il vero, basterebbe osservare i risultati americani: già da essi dovrebbe essere identificato questo orizzonte temporale delle immunizzazioni.

Comunque, poco importa: rimane il fatto che le immunizzazioni non sono per sempre. Vengono meno dopo un certo periodo di tempo. E ciò comporterà -potrebbe comportare- la necessità di mettere in campo una massiccia campagna di richiami che sarebbe favorita dalla necessità di svilupparla secondo un elenco di scadenze già spalmate nel tempo.



Roberto Speranza

Quanto alla prevenzione essa deriva dalla negatività di un tampone molecolare che renderebbe «liberi» per 48 ore, tempo convenzionale immaginato e stabilito per ritenere che il contagiato con tampone negativo non possa infettare altri.

Sarebbe opportuno ampliare cioè il numero, la collocazione e gli orari degli «hub» ai quali ogni cittadino può accedere a prescindere dall'età. Operando in questo modo, dal punto di vista del «pass» avremmo un'ulteriore categoria di italiani: coloro cioè che intendono essere vaccinati, cui a prescindere dall'età è permesso di vaccinarsi, all'unica condizione di mettersi in fila davanti a uno degli «hub» liberi e aspettare il proprio turno

In questa situazione, oggettivamente complessa e confusa, l'idea del «pass» costituisce una ulteriore complicazione.

Sotto due profili: il primo deriva dalla insufficiente digi-

talizzazione degli italiani. Più o meno 20 milioni di concittadini non sono nella condizione di fruire di servizi digitali e quindi di fruire di un «pass» che necessariamente non potrà che essere digitale.

Il secondo profilo è civile e riguarda i diritti dei cittadini. Domando a me stesso ma anche alle autorità di governo, in particolare a Palazzo Chigi: è legittimo discriminare gli italiani sulla base di opzioni che non sono nelle loro disponibilità?

Mi spiego.

Allo stato attuale, sono vaccinabili e vengono vaccinati gli ultraottantenni, gli ultrasessantenni e i fragili. Possibilmente, lo sviluppo ulteriore procederà sempre per decenni di anzianità: prossimi a essere affrontati gli ultrasessantenni e poi gli ultracinquantenni e così via.

Naturalmente questa è una discriminazione imposta dalla pandemia, cioè dall'esigenza di adottare un criterio oggettivo e graduale per vaccinare tutti gli italiani. Se, come possibile, la fine della campagna si collocherà a settembre, ci saranno tanti italiani che sino a quella data non potranno possedere il «Covid-pass» e che, perciò, saranno impediti di svolgere una serie di normali, civili attività.

Logicamente, c'è un'altra possibilità. Ampliare cioè il numero, la collocazione e gli orari degli «hub» ai quali ogni cittadino può accedere a prescindere dall'età.

Operando in questo modo,

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Il caso Grillo smentisce la famosa teoria di Massimo Troisi che chiamare i figli con nomi brevi garantisce che crescano più educati.

La Carta del M5S di Conte: «Né di destra né di sinistra». L'Avvocato del populismo.

A Tokyo il 70% dei bambini è miope. La stessa percentuale di quelli cresciuti guardando Drive In.

Brindisi, invaghita di un impiegato della banca entra nell'istituto con un coltello e minaccia di morte i dipendenti. «Mani in alto, questa è una svelatina!»

—© Riproduzione riservata—

dal punto di vista del «pass» avremmo un'ulteriore categoria di italiani: coloro cioè che intendono essere vaccinati, cui a prescindere dall'età è permesso di vaccinarsi, all'unica condizione di mettersi in fila davanti a uno degli «hub» liberi e aspettare il proprio turno.

Quest'altra fonte di vaccinati, integrerebbe il calendario per età e, di certo, potrebbe accelerare la campagna allargando la platea dei beneficiari.

Sul punto mi rivolgo a Palazzo Chigi per la sensazione, diffusa a piene mani da **Roberto Speranza**, ministro della salute, e da parte della sinistra politica italiana, compresi i 5Stelle -che a mio modo di vedere non sono ontologicamente sinistra (cfr. **Beppe Grillo** e le sue folli esternazioni)- di una vocazione o tendenza o condizionamento subliminale a favore della repressione.

A guardarlo in faccia, Spe-

ranza sembra subire inaudite violenze quando si trova di fronte ad attenuazioni della camicia di forza che è stata imposta agli italiani. Eppure, la sinistra è stata sempre libertaria, a parte -storicamente- i comunisti che erano rivoluzionari e naturalmente creatori di regimi autoritario-dittatoriali. Oggi, però, in Italia le pulsioni autoritarie sono destinate a dissolversi o a essere dissolte dalla volontà degli elettori.

C'è da considerare, peraltro, che il progredire della campagna di vaccinazione rende obsolete e inattuali molte prescrizioni e molte limitazioni. Anche Speranza potrebbe guardare avanti con serenità attendendosi i risultati che altrove sono arrivati.

Il futuro prossimo sarà e non potrà che essere migliore del presente, già migliore del recente passato.

www.cacopardo.it

—© Riproduzione riservata—

45°
anniversario

GRUPPO
CENTER

AL TUO FIANCO DAL 1976

LE NOSTRE SEDI:

- SALERNO, VIA DELLE CALABRIE 22
- AVELLINO, VIA NAZIONALE TORRETTE 269
- CASTELLAMMARE, VIA ANNUNZIATELLA 36
- CASORIA, VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 245
- AGNANO, VIA SCAFFROGLIO 6/A

CONCESSIONARIE PER I MARCHI:



Non è certamente facile tenere assieme l'eterogeneo esapartito che sostiene il suo governo

Draghi con la carota e il bastone

Attenuando il blocco ha accontentato Salvini, ma non in tutto

DI CESARE MAFFI

In genere, preferisce ascoltare piuttosto che parlare. Addirittura, all'inizio del mandato, quando per la prima volta riceveva delegazioni di partiti, si metteva tacito a sentire quel che gli veniva detto, senza pronunciarsi. In tal modo **Mario Draghi** si faceva forte della copertura premurosamente offertagli di **Sergio Mattarella**, così da anteporre il presunto bene comune all'interesse e alla volontà delle singole formazioni.

Le cose sono cambiate, tanto che non mancano le conferenze stampa, pur se lontane dallo stile **Conte-Casalino**.

Tuttavia non sono assenti occasioni in cui il presidente del consiglio riceve e ode, piuttosto di esprimersi. Particolarmente chiuso in sé stesso è apparso sul piano di ripresa e resilienza, giunto agli sgoccioli, posto che si avvicina la fine di aprile, termine per l'altro

europeo.

È appagato della situazione complessiva dell'esapartito che lo sorregge.

La maggioranza, francamente troppo composita e condizionata altresì dal gruppo tecnico presente nel gabinetto, traballa, ma è costretta a tener duro. Ciascuno inghiotte qualcosa, per non dire molto.

Le proteste si avvertono, ma devono forzatamente placarsi a causa di un'irrinunciabile condizione: il cosiddetto governo dei migliori deve restare in piedi. Non sono ammesse urne anticipate, mentre si avvicina il semestre bianco. Anzi, già c'è chi, come **Enrico Letta**, pensa al futuro capo dello Stato, naturalmente individuato nell'immortale **Romano Prodi**.

A infastidire palazzo **Chigi** sono gli eccessi identitari. Draghi non gradisce gli strepiti di **Matteo Salvini**, pur se gli è andato incontro con le riaperture ricevendone qua e là soste-



Mario Draghi

gni inaspettati.

Altrettanto è indisposto da talune uscite di Letta, proteso su temi di scarsa popolarità persino a sinistra, come lo *ius soli*. Vorrebbe che l'una e l'altra parte la smettessero con rivendicazioni che agli occhi, non soltanto suoi, appaiono quali bla bla bla.

A volte esterna posizio-

ni proprie, quasi singolari, come nella palese ripulsa della cittadinanza onoraria a **Patrick Zaki**, sostenuta da un vastissimo arco politico. Quasi quasi preferisce l'atteggiamento di **Giorgia Meloni**, reso più facile dall'opposizione incessante. Chi dice no, sia pure avanzando progetti, ha gioco facile, pur se talvolta sareb-

be costretto ad ammettere cambi di passo.

Draghi, ricorrendo alle riaperture, per diluite e incerte che esse siano, ha dato una sberla al Pd e in genere ai chiusuristi, di solito schierati a sinistra. Ha seguito indirizzi personali, coincidenti senza dubbio con proposte aperturiste. Il grande favore concesso alla destra, genericamente intesa, va aggiunto alle virate impresse al Cts, alla protezione civile, all'emergenza anti covid.

Possono essere appagati i leghisti? Stante l'impossibilità di votare, il Carroccio potrebbe soltanto raggiungere Fratelli d'Italia all'opposizione, lasciando però gli azzurri nell'esecutivo e Draghi sorretto da una diversa maggioranza.

Ne deriva che **Salvini** è costretto a iterare le sue soddisfazioni verso Draghi, finendo col mettere in secondo piano insoddisfazioni che sono personali prima ancora che politiche.

—© Riproduzione riservata—

LEADER DI SOLIDARIETÀ 2021



Il libro-magazine che premia l'eccellenza di aziende, istituzioni, associazioni e professionisti che hanno realizzato azioni concrete contro il Covid

IN EDICOLA DAL 24 APRILE CON



IN DIGITALE SU WWW.CLASSABBONAMENTI.COM



* Class Editori destina il 10% dei ricavi di questa pubblicazione al fondo *Sempre con Voi* destinato ai familiari dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari deceduti a causa del contagio da Covid-19.

Capital

Class editori

MF MILANO FINANZA

Tenuta in piedi da una certa sinistra italiana a cui fa comodo dire che è un paradiso in terra

Cuba e Castro, immensa menzogna

Loris Zanatta, docente di Storia dell'America Latina a Bologna

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Cuba è una grande menzogna, tenuta in piedi anche da una certa sinistra italiana a cui fa comodo credere e far credere che esiste un paese dove grazie al comunismo c'è il paradiso in terra, la scuola funziona e la sanità è di eccellenza. Niente di più falso». Così **Loris Zanatta**,

Ogni regime arrivato al potere nella storia tende a conservare se stesso. Anche il regime di Castro, al potere da 62 anni, non fa eccezione.

D. Chi sono le nuove generazioni a cui passa il testimone?

R. Gli uomini che prenderanno in mano le redini del potere sono tutti uomini dell'apparato, considerati anzi i falchi del regime, autori tra l'altro di quei decreti che hanno inferto la repressione dei movimenti che reclamavano la libertà di espressione.

D. Che cosa è il comunismo cubano?

R. Il comunismo cubano incarna l'utopia cristiana dell'antico testamento, **Fidel**

Castro pensava di essere la reincarnazione di Cristo, e morendo disse infatti che erano stati sconfitti duemila anni di peccato ed egoismo, l'uomo era finalmente rinato.

D. Che cosa è diventata quell'utopia?

R. Una grande menzogna, un regime totalitario, che vuole purificare e moralizzare

Gli uomini che prenderanno in mano le redini del potere sono i falchi del regime, autori di quei decreti che hanno inferto la repressione alla libertà di espressione. Il comunismo cubano incarna l'utopia cristiana dell'antico testamento, Fidel Castro pensava di essere la reincarnazione di Cristo, e morendo disse infatti che erano stati sconfitti duemila anni di peccato ed egoismo

gli individui, decidendo cosa devono leggere, chi devono incontrare, come devono vestirsi, cosa devono pensare e chi devono amare, perché c'è chi ha deciso per loro cosa è giusto e



Loris Zanatta

cosa è sbagliato. E quando nella storia c'è chi vuole creare il paradiso in terra tutto diventa legittimo, anche il terrore. Il risultato è un clamoroso fallimento, Cuba oggi è più povera di 60 anni fa, nel 1959 produceva l'80% di quello che consumava, oggi importa l'80% di quello che consuma; l'acqua nelle case è continua per 24 ore solo per il 13% degli abitanti, la vita dei cubani è fatta di interruzioni di servizi. E di attese: si calcola che ogni donna cubana passi in media 7 ore al giorno in fila per il cibo presso i negozi autorizzati.

D. E le eccellenze del servizio sanitario?

R. Una bufala, così come la scuola, che serve solo ad evangelizzare la popolazione, è catechese al regime non istruzione. Negli ospedali cubani mancano i medicinali, la gente si porta le lenzuola da casa e i medici che espatriano hanno un titolo di studio che non può essere equiparato a quello dei paesi occidentali. Non ci sono diritti umani, ma neppure civili, è impensabile protestare, organizzarsi in sindacati. I cubani si possono dividere tra quanti hanno amici potenti e quanti non li hanno, chi ha parenti all'estero che possono inviare dollari, su cui lo stato lucra, e chi invece è da solo nelle mani dello stato.

D. Il regime è ancora guidato dal partito?

R. Da una cricca di militari che guidano Gaesa, una grande corporation che controlla le importazioni a Cuba e gli investimenti in dollari dell'economia cubana.

D. Perché in Europa continua a resistere il mito di Cuba?

R. Perché a una certa sinistra anche italiana fa comodo credere e far credere che esiste un paese dove grazie al comunismo c'è il paradiso in terra, la scuola funziona e la sanità è di

eccellenza, che non si rassegna a vedere quello che stato il populismo latino americano. Così come fa comodo all'estremismo cattolico non rinunciare alla teologia della liberazione. Agli intellettuali piace pensare che quello cubano sia un regime progressista, il futuro della sinistra, invece è un'utopia regressiva, reazionaria, che auspica il ritorno a mondo originario prima del peccato che in realtà non è mai esistito. Cuba è quello che più assomiglia nella storia latino americana a un regime fascista. Il potere è gerarchico, è un potere corporativo, gli individui non esistono, sono solo componenti della massa, lo stato è etico, il denaro è lo sterco del diavolo e il commercio è una bestemmia oltre che un peccato. È una società clericale militare, in cui le parole d'ordine sono moralizzazione e amor di patria.

ma dal 1959, dalla rivoluzione in poi. Ma Cuba non è la Cina e Vietnam. La matrice dell'ideologia rivoluzionaria cubana ha radici di integralismo cristiano. Fidel Castro ha sempre pensato che l'economia fosse in qualche modo legata all'ideologia, alla teologia, che servisse per moralizzare il popolo cubano. Quindi è molto improbabile che quelle iniezioni di liberalismo possano esserci. Aprire all'iniziativa privata e al commercio significherebbe rinunciare al profetismo messianico.

D. Cosa cambia nei rapporti tra Cuba e Usa con la presidenza Biden?

R. Non credo cambierà nulla, anche se al regime cubano faceva più comodo un presidente come **Donald Trump**. Il mito di Cuba si nutre anche della potenza del proprio avversario, di quegli Stati Uniti che incarnano la supremazia del capitalismo e del protestantesimo, il nemico numero uno della cristianità ispanica.

D. E l'embargo?

R. Ormai è una foglia di fico, Cuba può commerciare con qualsiasi altro paese al mondo. L'inefficienza del sistema economico cubano non dipende dall'embargo, i primi che lo sanno sono i dirigenti cubani. Il problema è l'economia privata che non esiste.

D. Cosa potrà succedere ora?

R. Non vedo cambi all'orizzonte, un'implosione certo è sempre possibile, ma i cubani non sono più abituati a pen-

Il risultato è un clamoroso fallimento, Cuba oggi è più povera di 60 anni fa, nel 1959 produceva l'80% di quello che consumava, oggi importa l'80% di quello che consuma; l'acqua nelle case è continua per 24 ore solo per il 13% degli abitanti, la vita dei cubani è fatta di interruzioni di servizi. E di attese: ogni donna cubana passa in media 7 ore al giorno in fila per il cibo presso i negozi autorizzati

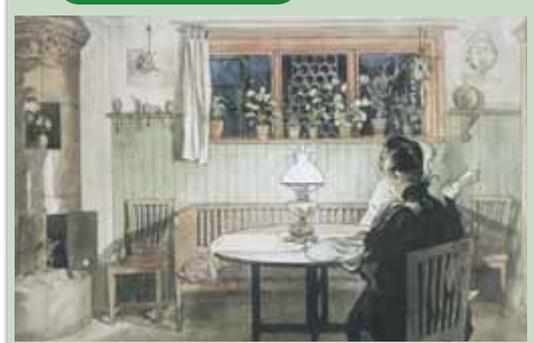
Nei giorni in cui all'Avana si celebra l'ottavo Congresso del partito unico e Raul Castro (fratello del defunto Fidel) passa il testimone al presidente del Paese, Miguel Díaz-Canel, il professor Zanatta dice: «Non cambierà nulla, il regime di Castro non è finito. Ormai il potere politico ed economico a Cuba è concentrato nelle mani dei militari. Riforme liberali come in Cina? Impensabili»

docente di Storia dell'America Latina presso l'università di Bologna, autore di libri fondamentali nel ricostruire la storia dei paesi latino-americani, da ultimi **Fidel Castro - l'ultimo re cattolico** (Salerno editore) e **Il populismo gesuita: Peron, Fidel, Bergoglio**, ed. Laterza. Nei giorni in cui all'Avana si celebra l'VIII Congresso del partito unico e **Raul Castro** passa il testimone al presidente del Paese, **Miguel Díaz-Canel**, Zanatta dice: «Non cambierà nulla, il regime di Castro non è finito. Ormai il potere politico ed economico a Cuba è concentrato nelle mani dei militari. Riforme liberali come in Cina? Impensabili».

Domanda. Al Congresso si celebra la fine dell'era Castro?

Risposta. L'era Castro non è finita affatto. Raul Castro va via perché ha 90 anni, nessuno lo ha sconfitto e non ci sono cambi di direzione in vista.

ARTE PER TUTTI



Carl Larsson «Dopo che i bambini sono andati a letto», 1896, acquarello, cm 60x30 (foto di Alessandro Bersani)

sarsi, a progettare il loro futuro. Sono stati educati a essere eterni bambini, a essere gregari, questo succede quando si uccide la libertà. Il regime si autopurificava espellendo ciclicamente con l'emigrazione verso gli Usa tutti i cubani che non erano assimilabili, i ribelli. Questo ha ridotto le capacità di resistenza e ribellione.

D. Un Gorbaciov cubano?

R. L'ultimo che provò a fare una rivoluzione interna fu fucilato, mi riferisco a **Arnaldo Ochoa**. Se ci fosse una rivoluzione oggi, il problema dei cubani, ripeto, sarebbe dover diventare adulti di colpo.

Se lo scandaloso video registrato da Grillo fosse stato realizzato da un altro leader politico

I grillini lo avrebbero linciato

I pentastellati invece fanno quadrato attorno al capo

DI FRANCO BECHIS

Non solo è esploso come una bomba, ma continua a divampare, il video di poco più di un minuto e mezzo pubblicato da un Beppe Grillo apparentemente fuori di sé a difesa del figlio **Ciro**, sotto accusa da quasi due anni per una presunta violenza sessuale di gruppo nei confronti di due ragazze con meno di venti anni avvenuto in Costa Smeralda nella villa del fondatore del M5s il 16 luglio 2019. Leggiamone il testo, anche perché esso è letteralmente incredibile e ascoltando solo il video, anche se si resta sorpresi dalle uscite, non si coglie fino in fondo la gravità oggettiva della invettive lanciate contro tutti dal comico che è a capo del M5s.

«**Mio figlio**», esordisce urlando come farà in tutto il video Grillo, «è su tutti i giornali come stupratore seriale insieme ad altri tre ragazzi... Io voglio chiedere, chiedere veramente perché un gruppo di stupratori seriali non sono stati arrestati. La legge dice che vanno presi e messi in galera e interrogati. Sono liberi da due anni, ce li avrei portati io, in galera, a calci nel culo. Allora perché non li avete arrestati? Perché vi siete resi conto che non è vero niente, non c'è stato niente perché chi viene stuprato e fa una denuncia dopo otto giorni vi è sembrato strano. Se non avete arrestato mio figlio, arrestate me perché ci vado io in galera (...) E poi c'è tutto un video, passaggio per passaggio, in cui si vede che c'è un gruppo che ride, ragazzi di 19 anni che si divertono e ridono in mutande e saltellano con il pisello, così... perché sono quattro coglioni».

Ho riportato le sue parole come erano perché non avrei trovate altre per fare capire cosa è uscito dalla bocca dell'uomo che da tre anni è al centro del potere in Italia sostenendo con il suo Movimento 5 stelle non uno, ma tre diversi governi con il gruppo di maggioranza relativa. Sono parole tremende quelle uscite dalla sua bocca, ancora di più se si pensa all'orrore della ipotesi di accusa che incombe sul capo del figlio di Grillo, identica addirittura in molti particolari a quella che ha originato il caso di **Alberto Genovese** e della sua terrazza milanese (ed effettivamente Genovese fu arrestato). Quel video certo è la difesa che un padre fa di un figlio, anche se nessun padre farebbe un video così, e proprio nessuno a due anni

dai fatti.

Ma è anche il linciaggio ignobile delle presunte vittime che, secondo Grillo, mai sarebbero state stuprate perché lui ne ha la prova (che

Non è bastata questa incivile colata di fango sulla ragazza che, per la procura, sembra essere la vittima della violenza. No, Grillo ha voluto aggiungere un altro carico di bestialità disumana: il dileggio per una ragazza che, dopo la violenza, sarebbe salita il giorno dopo su un kite surf e che ha aspettato otto giorni per presentare poi, con il sostegno della sua famiglia, la denuncia per violenza sessuale da cui è nato il procedimento

nessun altro ha) in un video girato da un telefonino dei presunti violentatori, dove sarebbe evidente che c'era consensualità. Secondo Grillo, al massimo quattro ragazzi che compiono atti sessuali in serie su una ragazza riprendendosi in mutande con il pisello in mano, al massimo sono un po' «coglioni», ma è indubbio che la ragazza avesse voglia di quel rapporto non con uno, ma con quattro, uno dopo l'altro, perché sarebbe evidentemente il sogno di ogni ragazza potere giacere con il frutto dei lombi di Grillo e mentre quello, fatto il suo dovere, si fumava una sigaretta, avanti gli altri.

Una bestialità che se fosse stata pronunciata da chiunque altra sarebbe

seguita dal linciaggio, in primis per mano dei seguaci di Grillo. Non è bastata questa incivile colata di fango sulla ragazza che, per la procura, sembra essere la vittima della violenza. No, Grillo ha voluto aggiungere un altro carico di bestialità disumana: il dileggio per una ragazza che, dopo la violenza sarebbe salita il giorno dopo su un kite surf e che ha aspettato otto giorni per presentare poi a, con il sostegno della sua famiglia, la denuncia per violenza sessuale da cui è nato il procedimento.

Ricordo a Grillo che il movimento da lui fondato si è posto come medaglia sul petto l'approvazione, subito dopo quella presunta violenza sessuale (agosto 2019), della legge contro la violenza sulle donne conosciuta come «codice rosso». Fu l'attuale grillina vicepresidente della Camera a presentare un emendamento che fu approvato (ed oggi è legge) per allungare da 6 a 12 mesi il tempo massimo entro cui una vittima poteva presentare denuncia per una violenza sessuale subita. Altro che otto giorni!

Ricordo a Grillo che il movimento da lui fondato si è posto come medaglia sul petto l'approvazione, subito dopo quella presunta violenza sessuale (agosto 2019), della legge contro la violenza sulle donne conosciuta come «codice rosso». Fu l'attuale grillina vicepresidente della Camera a presentare un emendamento che fu approvato (ed oggi è legge) per allungare da 6 a 12 mesi il tempo massimo entro cui una vittima poteva presentare denuncia per una violenza sessuale subita. Altro che otto giorni!

ce rosso». Fu l'attuale grillina vicepresidente della Camera, a presentare un emendamento che fu approvato (ed oggi è legge) per allungare da 6

a 12 mesi il tempo massimo entro cui una vittima poteva presentare denuncia per una violenza sessuale subita. Altro che otto giorni!

Avrei voluto sentire ieri

Su una cosa però Grillo ha ragione: due anni per non essere arrivati a stabilire ipotesi di colpevolezza o di archiviazione sono una enormità in un caso così dove tutti gli elementi furono raccolti in poche settimane. Non è accettabile per nessuno un sistema giudiziario così. Per qualsiasi reato, figurarsi poi per una ipotesi di violenza sessuale. Anche perché questo dilatarsi inspiegabile dell'indagine giustifica ogni sospetto

L'indignazione della Spadoni per quelle parole di Grillo, ma non ne ha avuto il coraggio. Lo hanno avuto invece solo due esponenti del M5s in tutta Italia: la deputata

Federica Daga (che subì violenza sessuale) e la consigliera grillina al comune di Oristano, **Patrizia Cadau**, che ha definito quel video «imbarazzante». I pochi altri del Movimento intervenuti hanno dato «solidarietà umana» a un padre che difende un figlio, una barriera di fronte alla quale si sono ritirati anche avversari politici di sempre.

Questo video di Grillo non può essere banalizzato e tanto meno perdonato come lo sfogo di un padre. Sarebbe stato umanamente comprensibile due anni fa, quando Grillo seppe della presunta violenza. O magari due mesi dopo i fatti, quando

divennero pubblici, con un riserbo lodevole ma assai raro. Si seppe di quella presunta violenza infatti solo il 6 settembre 2019, esattamente il giorno dopo l'entrata in carica con tutti i poteri del secondo governo di Giuseppe Conte, basato sul patto fra M5s e Pd. Dopo due anni e tanto silenzio come non si è osservato in nessun altro caso paragonabile, non esiste sfogo di padre e non me la sento di essere comprensivo per questo.

Sono padre di tre figli, una femmina e due maschi. Fossi stato io il padre in quel luglio 2019 certo mi sarei sentito smarrito, sconfitto, dilaniato per il mio fallimento prima ancora di quello di mio figlio. Sarei stato disperato, ma se mio figlio mi avesse detto che la ragazza ci stava e fatto vedere un video in cui lui e tre suoi amici si divertivano con il pisello di fuori davanti a una ragazzina ubriaca e ubriacata per poi fare i loro comodi su di lei, la rabbia mi avrebbe reso cieco e sarebbe partito di istinto uno sganassone che il figlio avrebbe ricordato forse più di qualsiasi cosa sarebbe potuta accadere dopo. Poi certo sarei restato padre e avrei vissuto con vergogna e silenzio tutto quel che sarebbe accaduto dopo. A fianco di mio figlio, anche abbracciandolo. Né io, ma credo nessun altro padre, avrebbe mai registrato un video come quello di ieri. Che ha protagonista un leader politico, non un padre.

Su una cosa però Grillo ha ragione: due anni per non essere arrivati a stabilire ipotesi di colpevolezza o di archiviazione sono una enormità in un caso così dove tutti gli elementi furono raccolti in poche settimane. Non è accettabile per nessuno un sistema giudiziario così. Per qualsiasi reato, figurarsi poi per una ipotesi di violenza sessuale. Anche perché questo dilatarsi inspiegabile dell'indagine giustifica ogni sospetto. Una vicenda giudiziaria che ha accompagnato e ritmato i tempi della politica. Restando sotto traccia e riemergendo in momenti cruciali. Tutto taceva quando M5s dovette passare dalle invettive contro il «partito di Bibbiano» al matrimonio con lo stesso. Riesplosa ora quando quel partito che tanto ha perso per strada è importante ma non più decisivo per le sorti del paese.

Berlusconi deve vedersela con i giudici e anche con gli scontenti del suo partito

DI MARCO ANTONELLIS

Dopo vari rinvii è attesa per oggi la sentenza per lo «stralcio senese» del processo Ruby vice, che vede imputato **Silvio Berlusconi** per corruzione in atti giudiziari. Il presidente di Forza Italia è ancora al San Raffaele di Milano, dove si è ricoverato 16 giorni fa per controlli post Covid motivo per cui i suoi avvocati hanno ottenuto il rinvio per legittimo impedimento anche dell'ultima udienza, fissata il 15 aprile scorso.

Per l'ex presidente del Consiglio la Procura ha chiesto 4 anni e 2 mesi di reclusione.

La scorsa settimana il leader di Forza Italia ha incassato la solidarietà di **Matteo Salvini**, anche lui alle prese con alcuni processi, tra Catania e Palermo, e amareggiato dall'uso politico della giustizia. «Penso che non sia degno di un paese civile quello che sta subendo Berlu-

sconi ancora in questo periodo, in diverse procure, e ritengo che a Siena ci sia tanto da capire, non niente da capire...».

Intanto però nel partito ci si chiede per quanto tempo ancora il Cavaliere potrà continuare a guidare Forza Italia con tutti questi continui ricoveri e c'è chi comincia ad invocare un cambio di marcia se non addirittura di leadership: «Così non si può continuare, come ci presenteremo alle prossime amministrative? Siamo troppo deboli in sede di trattativa con gli altri partner di centro-destra, rischiamo di fare la fine dei semplici portatori d'acqua» fa notare un big del partito azzurro.

Ma il timore è anche che presto nel partito possano comparire nuovamente quelle spaccature tra filo leghisti e non che solo per il momento, grazie alla partecipazione nel governo Draghi, sono state messe a tacere. Ma che in vista delle prossime comunali potrebbero esplodere nuovamente.

© Riproduzione riservata

Il Tempo

© Riproduzione riservata

Grazie alla loro intransigenza il progetto della Super League di calcio è subito fallito

I tifosi inglesi non scherzano

Per tradizione non si lasciano mettere i piedi addosso

DI GIANNI MACHEDA

Inghilterra c'è stata una levata di scudi contro il progetto della Super League di calcio. Dalla politica, con Boris Johnson in prima fila, ma anche dalla gente, dai tifosi delle sei squadre inizialmente coinvolte nel progetto, le due Manchester, Chelsea, Arsenal, Liverpool, Tottenham.

I tifosi sono scesi in strada, hanno manifestato, urlato, anche minacciato. In Italia poco o nulla di tutto ciò si è verificato. Uno striscioncino misero a Torino, un comunicatuccio dalle curve dell'Inter, pochissima roba dai fan del Milan. Sarà stato il divieto di assembramento a bloccare i raduni davanti ai campi di allenamento? Boh, non sembra che i decreti di Conte e Draghi abbiano impedito di andare a bere birra in gruppo sui Navigli. Più facile forse che si tratti di assuefazione al prodotto e di noia (a onor del vero due tra le motivazioni che hanno spinto soprattutto gli ideatori italiani della Super League a imprimere un'accelerazione al progetto).

C'è da dire invece che questi stati d'animo sembrano essere sconosciuti ai supporter britannici, che ci mettono un attimo a infiammarsi. È passato alla storia nel 2017 l'allora 47enne Roy Lerner che, la notte dell'attentato al London Bridge, si trovava vicino al Borough Market, uno dei ristoranti che vennero presi di mira dai tre terroristi. Di fronte a costoro che urlavano «questo è per Allah», Lerner rispose «Fanculo, io sono del Millwall» e si scagliò contro di loro a mani nude, finendo all'ospedale, dove gli amici gli pagarono le cure facendo una colletta. Il Millwall è un club londinese la cui tifoseria è nota per atteggiamenti molto «tosti», per usare un eufemismo,

Con la Super Lega è morto anche il giornalismo che ha riportato le invettive ma trascurato i fatti

DI LUIGI CHIARELLO

Con la Super Lega è morto anche il giornalismo. I media infatti non hanno raccontato il progetto, ma si sono trasformati in crociati a difesa dello status quo. Nei tg di prima serata è stato un florilegio di invettive, senza una sola voce fuori dal coro. O a rappresentanza dei club proponenti. Non è stato interpellato neppure uno straccio di giornalista economico affinché spiegasse o analizzasse anche gli aspetti razionali del progetto. Al contrario, è stato dato fiato alle trombe dei politici, che sono intervenuti contro la Super Lega a piedi uniti, dimenticando che la Costituzione garantisce la libertà d'impresa. E anche la libera associazione tra imprese.

Molti opinionisti hanno contestato la Super Lega come se questa cancellasse i campionati nazionali (che non c'entrano assolutamente nulla con la riforma). Altro che «i fatti separati dalle opinioni». Alcuni editori, poi, hanno persino usato le loro (nobili) testate a ripetizione per farsi intervistare ogni due per tre, a tutela del loro interesse. Si

autodefiniscono «editori puri», baluardo di terzietà dell'informazione.

Quindi, la comunicazione dei club proponenti: ha dato il peggio di sé, nel senso che non ha dato affatto. Non ha comunicato preventivamente il progetto

Pessima anche la comunicazione dei club proponenti: ha dato il peggio di sé, nel senso che non ha dato affatto. Non ha comunicato preventivamente il progetto, non ha illustrato le sue caratteristiche, non ha creato alcun ponte con l'opinione pubblica. Lasciando trasparire un pressapochismo disarmante nel valutare impatto emotivo e ricadute sociali della Super Lega

to, non ha illustrato le sue caratteristiche, non ha creato alcun ponte con l'opinione pubblica. Lasciando trasparire un pressapochismo disarmante nel valutare impatto emotivo e ricadute sociali della Super Lega.

Già, perché il calcio ha risvolti

psicologici e sociali che da tempo ormai si studiano nelle accademie: la squadra del cuore si iscrive nella stessa area del cervello in cui vengono scolpiti amore genitoriale e religione. Ne consegue che la reazione conservatrice ad ogni minima novità introdotta è scontata. E ha anche un che di isterico. Non governare tutto ciò, dà l'idea di una compagnia lanciata allo sbaraglio, ignara dell'arsene con cui si ha a che fare. Ha dell'incredibile se si pensa che i club proponenti sono 12 imprese multimilionarie, capaci di essere presenti sui mercati di mezzo mondo e, dunque, bisognose di attingere ai migliori strategie sul mercato.

Invece, cos'è accaduto? Che dopo aver siglato un «patto di ferro per cambiare il calcio» e averlo presentato a un investitore prestigioso come JPMorgan, sei superpotenze inglesi - investite dallo Tsunami mediatico - si sono sciolte come neve al sole. E dopo appena 24 ore hanno fatto retromarcia, perdendo una buona dose di credibilità. I latini dicevano «pacta sunt servanda», i patti debbono essere osservati. In inglese come si dice? Una Caporetto.

—© Riproduzione riservata—

e che spesso hanno portato a squalifiche e sanzioni varie.

Questo per dire che l'ultranmanica, senza voler sminuire i tristi eventi dell'Heysel e le successive riforme che hanno ripulito gli spalti dagli hooligan, i tifosi restano «cazzuti», considerandosi spesso soci di fatto dei club, in grado di condizionare certe decisioni, come è accaduto in questi giorni con il fuggi fuggi precipitoso dei club dalla nuova Lega a cui avevano aderito. Peraltro proprio i blu del Chelsea e i rossi del Manchester United, tra i soci (ormai ex soci) fondatori della Super League, vantano due tra le curve più cattive d'Inghilterra. Ancora oggi i tifosi dei Red Devils inneggiano al francese Eric Cantona: una volta prese

di mira un tizio che dagli spalti vicino a bordocampo lo aveva insultato; gli rifilò un calcio allo sterno, rimediando otto mesi di squalifica e 120 ore di lavori socialmente utili.

Il punto è, come spiega il blog englishfootballstation, che la prima caratteristica del vero appassionato di calcio inglese è capire e apprezzare la tradizione. Non esiste un supporter che non abbia da raccontare (perché vissuta o tramandata in famiglia) una storia, magari riguardante un vecchio stadio pericolante o un giocatore fenomenale che ha dedicato tutta la sua vita al club. Persone che passano il

sabato sera a riguardare una finale di FA Cup degli anni 60 su Youtube non avrebbero mai po-

appunto in una FA Cup, la più antica competizione calcistica ufficiale al mondo, essendo stata istituita nel 1871, in cui un club di Terza serie, partendo dal turno di qualificazione, potrebbe in teoria arrivare all'agognata finale di Wembley.

La Super League passerà probabilmente alla storia come l'evento che nel tempo più breve (48 ore) è riuscito a provocare più danni in termini di rapporti tra società sportive, dirigenti, calciatori e tifoserie, forse perché, almeno in Italia, ha catalizzato odi e dissapori a malapena sopiti da Calciopoli in poi. Ma il bicchiere mezzo pieno della vicenda è che la trita frase «Il calcio è dei tifosi» ha trovato almeno in Inghilterra la sua perfetta realizzazione. E il simbolo è lo striscione appeso dai supporter del Liverpool davanti alla Kop, la storica curva dello stadio di Anfield: «Shame on you. RIP LFC 1892-2021».

Coloro che quando intonano You'll Never Walk Alone all'ingresso in campo dei Reds sono capaci di far commuovere anche chi il calcio non l'ha mai seguito, hanno detto ai dirigenti «Vergognatevi, con voi il Liverpool è morto». E se il Liverpool è subito risorto, tornando alla storia che ha contribuito a fare, il merito è anche un po' loro.

—© Riproduzione riservata—

Per capire il delirio sportivo-gestionale in atto basterebbe analizzare le scelte di Milan e Inter

DI MICHELE DAMIANI

Più che aumentare i ricavi, già abbondanti, ridurre i costi. Diversificare gli introiti, cercando di sfruttare al massimo i diritti tv ma senza finire schiavo. Poi la retorica, che però è necessaria, ovvero partire da settori giovanili e impianti sportivi. A prescindere dall'idea che uno può avere della Superlega, non considerare questi aspetti come primari per rilanciare il mondo del pallone è quantomeno un atteggiamento superficiale.

Rimaniamo alle due squadre di Milano, tra le tre italiane che hanno aderito al progetto Superlega: da anni le scelte fatte sul campo sportivo-economico-finanziario sono al limite del grottesco.

Togliendo questa stagione, in cui le meneghine hanno fatto campionato di vertice, è da dopo il 2011 che la Lombardia ha ben poco da vantarsi sui campi di calcio, togliendo le meraviglie che sta realizzando l'Atalanta. Solo per fare qualche numero: il Milan ha speso 38 milioni di euro per Andre Silva, 25 presenze e 2 gol prima di essere venduto in Germania per 9 milioni (tra l'altro, dopo la cessione ha anche iniziato a giocare bene). E che dire dei 21 milioni di euro per Andrea Bertolacci o dei 38 per Paquetá, passando per i 22 di Nikola Kalinic, tutti giocatori che, a essere buoni, non hanno lasciato il segno.

Non meglio l'Inter: 40 milioni di euro per Joao Mario (terzo acquisto più oneroso della storia del club), che ora è

in prestito gratuito allo Sporting Lisbona, solo per citarne uno. Oltre a questo, una schiera di allenatori meteore presi non si capisce bene per quale motivo e pagati anche profumatamente una volta esonerati: l'elenco sarebbe molto lungo, ma Frank De Boer e Andrea Stramaccioni, così come Vincenzo Montella e Marco Giampaolo si meritano una citazione.

Dulcis in fundo, lo stadio: le squadre inglesi è dagli anni 90 che hanno praticamente tutte un impianto di proprietà. Qui Milan e Inter non riescono neanche a farsene uno insieme. Ecco, prima di pensare ad avere un diritto feudale sulla qualificazione a un'eventuale Superlega, sarebbe il caso di sistemare queste cose.

—© Riproduzione riservata—

Altro servizio sulla Super Lega a pag. 21

Chi vuole cancellarne i brevetti rinuncia di fatto ad avere i prodotti che ci servono

Senza investimenti niente vaccini

Lo spiega il farmacologo Cantelli Forti, univ. di Bologna

DI CARLO VALENTINI

«**N**egli anni 30 per far fronte a gravissime patologie infettanti e infestanti che provenivano dalle guerre coloniali fu realizzato a Roma un Istituto dedicato alle Malattie tropicali, e in un'epoca poco dotata di farmaci e di mezzi terapeutici, fu organizzata e attuata una rete di esperti in igiene e profilassi su tutto il territorio nazionale. Il presidio, articolato su medici provinciali, uffici comunali d'igiene e profilassi, medici scolastici, medici condotti, eccetera, monitorava il territorio e si attivava in caso di allarme. Siamo stati tutelati per circa 80 anni senza che la popolazione avvertisse pericoli anche gravi ed entrasse in paranoia. Distruggere la medicina del territorio e accentrare le competenze nei grandi ospedali è stato un vero delitto politico operato dall'incoscienza (o dall'interesse) di alcuni governi di cui ora si pagano le conseguenze. Sarebbe come lamentarsi della perdita di sicurezza pubblica se si abolissero i presidi territoriali delle Forze dell'ordine, accentrando tutto nelle città».

Giorgio Cantelli Forti è professore emerito di Farmacologia e farmacoterapia all'università di Bologna (entrò in cattedra nel 1986), è stato presidente della Società italiana di farmacologia e di varie associazioni internazionali promuovendo in particolare studi sulla farmacologia legata al cibo e all'agricoltura, è presidente dell'Accademia nazionale di agricoltura, che ha orientato verso l'interdisciplinarietà tra agricoltura, alimentazione e salute. «La scelta di alimentarsi con materia prima nazionale, cioè tracciata con certezza nella sua origine, è il primo virtuoso comportamento che dobbiamo trarre dall'attuale sciagurata esperienza-dice. -Bisogna stare attenti ai tranelli e per esempio ricordare che quando un prodotto finito viene marcato con la sigla Igp significa in genere che uno dei tre fattori che lo caratterizzano non è italiano e spesso si tratta proprio della materia prima che costituisce il prodotto».

Domanda. Quindi siamo ancora fermi a una difesa del made in Italy che non c'è?

Risposta. Il mondo agricolo deve pretendere chiarezza, svegliando i ministeri che hanno competenza ai vari livelli della catena agro-alimentare al fine di stringere un patto di sindacato sulla posizione da tenere nella Ue. Vediamo ogni giorno, e non solo nell'alimentare, come il made in Italy è diventato una comoda icona per indirizzare il consumatore verso prodotti che

in realtà col nostro Paese hanno poco a che fare. Questo patto di sindacato dovrebbe poi trovare riscontro nel Recovery Plan, permettendo un abbattimento dei costi indiretti che gravano sulla materia prima italiana per renderla competitiva. Mi riferisco a una vera defiscalizzazione all'origine (contenimento degli oneri sul lavoro, costi energetici, incentivi all'agricoltura 4.0, incentivi all'uso di prodotti e tecnologie eco-sostenibili purché scientificamente dimostrate, ecc.). Il farsi sentire in Europa

Per difendere le biotecnologie agroalimentari dobbiamo riuscire a farci sentire in Europa. Ciò dipende dal peso e dalla personalità politica di chi tratta, dal parlare le lingue per capire e farsi capire e, prima di tutto, dalla coesione del mondo agricolo nel tavolo delle decisioni

dipende dal peso e dalla personalità politica di chi tratta, dal parlare le lingue per capire e farsi capire e, prima di tutto, dalla coesione del mondo agricolo nel tavolo delle decisioni.

D. L'Italia rischia di rimanere indietro sulle biotecnologie?

R. Le nostre aziende hanno subito pesanti conseguenze economiche non potendo utilizzare sementi Bt (geneticamente modificate) per poi subire

la concorrenza sleale dei prodotti importati, a cominciare dal mais e dalla soia. Sarebbe opportuno riflettere e non assecondare un miope, speculativo e ideologico ostracismo. Le moderne tecniche d'ingegneria genetica, gene-editing, con cui **Emmanuelle Charpentier** e **Jennifer Doudna** hanno ottenuto il Nobel per la chimica nel 2020, permettono la realizzazione di prodotti vegetali implementati da caratteri utili alla salute dell'uomo, alla tutela dell'ambiente e a costi inferiori per le imprese. Forse l'Italia dovrebbe chiedersi se vuole rimanere esclusa da questa evoluzione che è mondiale e offre vantaggi e non rischi.

D. Quale sarà l'impatto del global warming sull'agricoltura?

R. I cambiamenti climatici sono descritti nella storia dagli antichi testi e il contributo dato dall'attuale attività antropica deve essere oggetto di indipendenti valutazioni tecnico-scientifiche, non va accettata supinamente la verità proclamata da movimenti d'opinione trascinati da giovanili isterismi. Fatta questa premessa, non si può sottovalutare il pericolo di una deforestazione globale di 13 milioni di ettari per anno (si tratta di un'area superiore all'intera superficie forestale italiana, che è di circa 10 milioni di ettari), del raddoppio del consumo di acqua, della minore quantità di terra agricola disponibile



Giorgio Cantelli Forti

pro-capite scesa da 1,7 a 0,7 ettari a causa dell'incremento demografico. Bisogna studiare e valutare. L'Accademia nazionale di agricoltura ha avviato, per esempio, il progetto *Tree talker* (l'albero parlante) in un castagno didattico. Su un tronco d'albero viene applicata una «scatoletta» grigia che opera mediante una quantità di sensori diversi e può misurare la crescita diametrica dell'albero, stimare quanta acqua la pianta traspira e quanta ne preleva dal suolo, indicare la quantità di Co2 assorbita, valutare il colore delle foglie e comprendere se sono in atto particolari patologie, oppure ancora misurare la posizione della pianta e constatare se questa sta inclinandosi in modo eccessivo, rischiando di cadere. Il tutto è trasmesso in tempo reale via satellite e può consentire di conoscere cosa sta succedendo in un determinato

luogo e intervenire.

D. Lei è vice presidente del Comitato sammarinese di bioetica: su che cosa state lavorando?

R. Sui vaccini. San Marino non è membro Ue e quindi il governo s'è ritrovato senza vaccini. Per vaccinare i suoi 32mila cittadini ha accettato di utilizzare anche il vaccino russo Sputnik, consentendo poi all'Istituto Spallanzani e all'università di Bologna di avviare un importante studio sulla popolazione post-vaccinazione. Da parte sua il Comitato ha elaborato un documento sugli aspetti bioetici della copertura vaccinale, che può essere scaricato all'indirizzo: <http://www.sanita.sm/on-line/home/bioetica/comitato-sammarinese-di-bioetica/documenti-in-lingua-italiana.html>

D. C'è chi chiede il superamento dei brevetti sui vaccini...

R. Poi chi produrrà vaccini (e farmaci)? Nessun Paese a socialismo reale ha mai prodotto un farmaco innovativo, la Cina e l'India hanno solo copiato. Noi avevamo aziende controllate dallo Stato, Farmitalia e Carlo Erba, leader a livello mondiale e siamo stati capaci di smantellarle. Quale imprenditore affronterà i costi e i rischi di uno studio e di una realizzazione senza il brevetto? Se avverrà un'idiozia del genere sarà meglio emigrare in Paesi capitalisti per garantirsi la salute.

© Riproduzione riservata

PROPOSTA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE MAZZEO (PD) PER LA LORO TUTELA

La Toscana apripista con una legge per i rider

Con obblighi precisi da rispettare per garantire salute e sicurezza ai fattorini

DI FILIPPO MERLI

Una legge per i rider. Per determinare diritti precisi per la sicurezza dei lavoratori del delivery puntando sull'unico terreno di competenza delle Regioni: la salute. La Toscana fa da apripista in Italia per la tutela dei fattorini che consegnano cibo e bevande a domicilio. Con una norma ad hoc proposta dal presidente del consiglio regionale in quota Pd, **Antonio Mazzeo**.

La regolamentazione dei rider, da tempo, è al centro del dibattito politico e sindacale. Soprattutto con l'avvento della pandemia, con i fattorini ancor più sollecitati a causa delle restrizioni imposte ai ristoratori. Caschetto ben allacciato, piedi sui pedali e piatti riscaldati sulle spalle: i lavoratori del delivery aumentano. E chiedono un contratto stabile.

I primi a muoversi, in tal senso, sono stati i danesi di *JustEat*, che alla fine di marzo, dopo due mesi di trattative, hanno raggiunto un'intesa con Cgil, Cisl e Uil e con le sigle dei lavoratori atipici sull'inquadramento dei 4 mila fattorini che la società intende assumere entro il 2021. Ai rider verrà garantita una paga oraria legata ai minimi

contrattuali e non più alle consegne, con i turni che verranno pianificati a cadenza settimanale.

In Toscana i rider di JustEat sono circa 300. Secondo **Iaria Lani**, segretaria di Nidil Cgil di Firenze, «questa è una bella pagina di lotta e di contrattazione del sindacato confederale, che ha saputo rappresentare il nuovo mondo del lavoro digitale. Dopo JustEat ci auguriamo che le altre società aderenti ad Assodelivery facciano altrettanto».

Dalle parti di Firenze, oltre alle sigle sindacali, si muovono anche le istituzioni. Con la proposta di Mazzeo per una legge regionale per la tutela e la sicurezza dei lavoratori organizzati mediante piattaforme digitali. La norma ha già iniziato l'esame in commissione Salute e sicurezza. L'obiettivo è approvarla in una data simbolica: il primo maggio.

Secondo il testo i colossi digitali avranno obblighi ben precisi da rispettare per garantire salute e sicurezza ai fattorini: dalla valutazione dei rischi ai quali sono esposti alle visite mediche preventive, sino alla fornitura di adeguati strumenti di lavoro come mezzi di trasporto, caschi protettivi e giubbotti catarifrangenti.

Lo scorso 30 gennaio un rider di origini filippine, **Romulo Sta Ana**, 47 anni, è morto dopo essere stato investito da un'auto durante una consegna a Montecatini Terme. «Andava di corsa perché doveva consegnare subito l'ordine», ha spiegato Mazzeo. «L'algoritmo che comanda i rider, così come i fattorini di Amazon, ragiona così: più piove più ci sono ordini, più ordini ci sono più le consegne sono da fare in meno tempo, più consegne significano più velocità. Se non stai al ritmo vai in fondo alla classifica e domani l'algoritmo ti darà meno ordini da consegnare e quindi guadagnerai meno».

La sicurezza è al primo posto della proposta di legge inoltrata dal presidente dell'assise toscana. «Quella dei lavoratori delle piattaforme digitali è una questione dirimente, da cui passa la nuova frontiera dei diritti di lavoro e sul lavoro», ha detto ancora l'esponente dem al Corriere fiorentino. «Per questo mi sono assunto la responsabilità di promuovere una legge toscana che intervenga, nel rispetto delle competenze regionali, per garantire ai rider e agli altri lavoratori della piattaforme digitali più strumenti per la loro salute e per la loro sicurezza».

© Riproduzione riservata

Mentre il rischio dell'aumento del livello dei mari è imminente con pesanti conseguenze

Decarbonizzazione troppo lenta

Da qui la necessità di associarla all'ecoadattamento

DI CARLO PELANDA

In occasione dello *Earth Day* vanno segnalate tre tendenze rilevanti per la geoeconomia. L'attivismo dell'Amministrazione **Biden** per dare agli Stati Uniti leadership mondiale in materia di ecostandard e tecnologie di protezione dell'ambiente. La recente cooperazione tra Usa e Cina in materia ambientale. L'inclusione da parte statunitense della preparazione contro mutamenti climatici distruttivi via ecodeadattamento e non solo via decarbonizzazione.

Chi scrive ne ha ricavato le seguenti sensazioni preliminari. L'analisi statunitense rileva che comunque vi sarà un impatto climatico nel futuro perché la decarbonizzazione non sarà sufficiente a fermarlo. Anche perché America e Cina non potranno raggiungere gli standard di decarbonizzazione in tempi utili ed hanno l'interesse congiunto ad entrare nella partita degli ecostandard globali affinché non diventi-

no svantaggio competitivo e morale.

Inoltre l'America percepisce di avere un certo vantaggio sulla Cina per la maggiore difficoltà di questa (nonostante gli investimenti in energie alternative) di sostituire la dipendenza dal carbone, pur avendo l'America stessa enormi problemi nel sostituire il ciclo del petrolio. Proprio tali problemi di America e Cina impattano sulla credibilità dell'approccio europeo: la decarbonizzazione solo regionale entro il 2030-40 non potrà atterrire il riscaldamento del pianeta per la parte causata dai gas serra.

Appunto, è improbabile che Cina e America, oltre alle nazioni in via di sviluppo, potranno decarbonizzare sensibilmente prima del 2060-70. Pertanto vi sarà un impatto sul piano dell'innalzamento dei mari e dei fenomeni atmosferici estremi.

Consequentemente, nello scenario di mix tra nuove tecnologie di decarbonizzazione e di ecodeadattamento,

le seconde saranno sempre più rilevanti e strumento di potere.

Quando? In recenti webinar con analisti chi scrive ha rilevato la previsione di mutamenti lenti. Ma ha fatto notare che è sufficiente una serie di eventi anche piccoli per amplificare e rendere incombente la percezione del pericolo.

Per esempio, il rischio che l'innalzamento dei mari si attualizzi per circa il 70% della popolazione mondiale che vive in aree costiere e bacini fluviali in forma di inagibilità del territorio è stimato verso fine secolo.

Ma basterebbe un segno visibile prima per modificare in grande anticipo i valori basati sull'agibilità dei territori, provocando una mega-turbolenza economica e finanziaria. Quindi, per difendere la fiducia economica, va data enfasi subito all'ecodeadattamento preventivo come integratore della decarbonizzazione insufficiente.

www.CarloPelanda.com

— Riproduzione riservata —

ARTE PER TUTTI



Nel quartiere di Pigalle, a Parigi, uno spazio abbandonato è stato trasformato in un campo da basket (foto di Alessandro Bersani)

TORRE DI CONTROLLO

Il rapporto Oxfam sulle disuguaglianze nel mondo fa proprie le tesi Black Lives Matter contro l'egemonia dei ricchi bianchi

DI TINO OLDANI

Grazie alla pandemia, i supermiliardari sono riusciti a diventare più ricchi, mentre i poveri sono diventati più poveri. È la tesi di fondo dell'ultimo rapporto Oxfam, l'associazione mondiale delle Ong che si battono per ridurre la povertà. Come ogni anno, fotografa le disuguaglianze sociali con una messe di dati scelti con cura, proprio per denunciare il contrasto tra l'arricchimento continuo dei supermiliardari e la miseria galoppante di metà dell'umanità, costretta a sopravvivere con meno di 5,5 dollari al giorno. Fin qui, nulla di nuovo: è lo stesso messaggio che l'Oxfam ripete da anni, per sollecitare aiuti umanitari e progetti di sviluppo mirati.

Ma una lettura attenta del rapporto, che non si fermi ai dati statistici, rivela un'impronta culturale nuova, diversa dal passato: Oxfam fa proprie le tesi del movimento *Black Lives Matter*, fino a sostenere che le disuguaglianze sociali sono in gran parte figlie del razzismo e dello sfruttamento dei bianchi ricchi sui «gruppi razzializzati», un neologismo coniato dalla stessa Oxfam per indicare «i gruppi che non godono dei privilegi della popolazione bianca». Una scelta di campo culturale esplicita: «Nel 2019, prima dell'insorgere della pandemia, si erano diffuse a livello globale le proteste contro la disuguaglianza. Nel 2020 il movimento *Black Lives Matter* ha gridato al mondo il rifiuto della disuguaglianza razziale.

I sondaggi di tanti paesi esprimono un sostegno schiacciante all'azione per costruire un mondo più equo e sostenibile all'indomani della pandemia».

Il Covid-19, sostiene il rapporto, deve diventare un punto di svolta nel mondo, e nel dopo pandemia non si dovranno ripetere gli errori commessi dopo la crisi finanziaria del 2008. «Allora i governi hanno compiuto scelte chiare: ridurre il carico fiscale sugli individui più facoltosi e sulle imprese più ricche, permettere alle aziende di dare priorità a dividendi sempre più elevati per gli azionisti anziché a retribuzioni dignitose dei lavoratori, attuare misure di austerità con tagli ai servizi pubblici come la sanità, continuare a sovvenzionare i combustibili fossili e la catastrofe climatica. Scelte che hanno inasprito le disuguaglianze e causato enormi sofferenze. Questa volta le cose devono andare diversamente».

La necessità del cambio di passo, sostiene l'Oxfam, «è sempre più condivisa da voci e organizzazioni influenti in tutto il mondo, anche da quelle che rappresentano lo status quo. Klaus Schwab, presidente del Forum Economico Mondiale che organizza Davos, ha recentemente chiamato in causa l'ideologia neoliberale», scrivendo che nell'era post-COVID dobbiamo andare oltre il neoliberalismo. Il Fmi ha dichiarato che non si dovrebbe tornare all'austerità e ha espresso supporto per sistemi fiscali progressivi. Il *Financial Times* ha chiesto «riforme radicali» per invertire l'indirizzo politico prevalente degli ultimi quarant'anni», sostenendo la necessità di una maggiore ridistribuzione,

di redditi di base e tassazione della ricchezza. Senza la pandemia, queste argomentazioni sarebbero state impensabili».

Non pago di avere messo insieme, con creatività discutibile, soggetti tra loro molto distanti, come *Black Lives Matter* e il Forum di Davos, il rapporto suggerisce alcune riforme ai governi dei paesi ricchi, prima fra tutte quella fiscale, con indicazioni a dir poco controverse, da sempre care ai partiti di sinistra e, di recente, anche al Fmi e all'Ocse, ma osteggiate dai liberali: «La crisi del coronavirus deve segnare un punto di svolta nell'imposizione fiscale a carico dei più ricchi, siano essi singoli individui o grandi imprese. Il nuovo corso può includere l'aumento delle imposte patrimoniali, la tassazione delle transazioni finanziarie e la fine degli abusi fiscali. Una tassa sui profitti in eccesso realizzati dalle imprese durante la pandemia potrebbe generare 104 miliardi di dollari, sufficiente per tutelare tutti i lavoratori dalla disoccupazione e sostenere tutti i bambini e gli anziani dei paesi più poveri».

Un calcolo, quest'ultimo, di pura fantasia, visto che si basa sui «profitti in eccesso», che nessuno sa cosa siano. Per questo anche gli altri dati del rapporto vanno presi con le molle, per quanto verosimili. Durante la pandemia, sostiene l'Oxfam, il patrimonio accumulato dai dieci super ricchi mondiali è aumentato di 540 miliardi di dollari. Un esempio per tutti: quello di **Jeff Bezos** (Amazon) è cresciuto di 78,2 miliardi. E i patrimoni dei mille

miliardari più ricchi sono tornati ai livelli pre-pandemici in soli nove mesi, tra marzo e dicembre 2020, mentre per le persone più povere la risalita verso il reddito pre-Covid richiederà più di dieci anni.

La Banca mondiale, ricorda il rapporto, ha calcolato che se i governi prendessero subito provvedimenti per ridurre le disuguaglianze, la povertà potrebbe tornare sui livelli pre-crisi in tre anni invece che in più di dieci. Ma che significa, in concreto, ridurre le disuguaglianze? L'Oxfam sostiene che «la disuguaglianza è il prodotto di un sistema economico distorto, improntato allo sfruttamento, le cui radici affondano nei principi neoliberali e nel condizionamento della politica da parte delle élites. Un sistema che ha sfruttato ed esacerbato il patriarcato e il razzismo strutturale, radicati nella supremazia bianca».

Da qui l'accettazione delle tesi di Black Lives Matter, indice di una svolta culturale radicale, iniziata un anno fa negli Stati Uniti dopo l'uccisione dell'afroamericano **George Floyd**, rafforzata dalla sentenza contro il poliziotto che l'ha soffocato e dai commenti favorevoli seguiti, in testa quello del presidente **Joe Biden**. Una svolta che si sta allargando all'Europa. Ma che tutto questo abbia a che fare con la lotta alla povertà, è pura illusione. Prendersela con la supremazia dei bianchi, come fa l'Oxfam, sembra piuttosto una moda, come il *#MeToo* e la *cancel culture*, dove ipocrisia e ignoranza della storia vanno a braccetto.

— Riproduzione riservata —

I fondi hedge gestiscono i capitali con l'intento di evitare rischi e volatilità dei titoli

Archehos: un altro fondo a picco

Dopo la grande crisi la situazione non è proprio cambiata

DI MARIO LETTIERI*
E PAOLO RAIMONDI**

La morte in carcere dello speculatore americano **Madoff**, non chiude un ciclo. Anzi, il susseguirsi di continui fallimenti e di sconquassi finanziari dimostra che dopo la Grande Crisi non sia cambiato proprio niente. Aveva orchestrato il più grande «schema Ponzi», la piramide finanziaria truffaldina, che pagava i primi investitori con i nuovi capitali raccolti. Un'operazione di almeno 50-60 miliardi di dollari! La vicenda di Madoff, con la sua condanna a 150 anni di prigione, sembra la classica esagerazione americana: punire un singolo, con il massimo della pena e della pubblicità mediatica, e lasciare i meccanismi e il potere della finanza pressoché intatti.

Il più recente caso è quello del fondo hedge Archehos, fondato dallo speculatore **Bill Hwang**. Com'è noto, i fondi hedge gestiscono i capitali degli investitori con l'intento di evitare loro rischi e volatilità dei titoli. Il problema, però, è come lo fanno. Il suo primo fondo, il *Tiger Asia Management*, fu investito dal crollo della *Lehman Brothers*. In seguito, fu accusato dalla *Security Exchange Commission* di *insider trading* in operazioni di vendita allo scoperto, anche con titoli cinesi. Se la cavò con una multa soft di 44 milioni di dollari. Però, per quattro anni non poté operare sul mercato di Hong Kong.

Nel 2014 creò l'Archehos Capital Management. Si tratta di un fondo hedge ancora più ristretto e selezionato, un *family fund*, con cui gestisce

i suoi capitali e quelli di pochi altri privilegiati. In questo modo sfugge ai controlli e alla vigilanza delle agenzie preposte. Fa parte, appunto, del cosiddetto *shadow banking*. Lo strumento più spregiudicato di Archehos è stato l'utilizzo della leva finanziaria, il *leverage*, per avere maggiori disponibilità finanziarie partendo da un piccolo capitale. È arrivato così a gestire tra 50 e 100 miliardi di dollari.

Nell'operazione sono state coinvolte tutte le maggiori banche mondiali, tra cui la giapponese *Nomura*, le americane *Goldman Sachs* e *Morgan Stanley*, il *Credit Suisse*, la *Deutsche Bank*, ecc. Con i prestiti, Hwang ha investito, tra l'altro, in azioni americane e cinesi, dando i titoli in garanzia. L'accordo era che, qualora essi dovessero perdere di valore, le banche creditrici avrebbero potuto chiedere di reintegrare le garanzie, la cosiddetta *margin call*, o, in ultima istanza, vendere i titoli per contenere le perdite. È esattamente ciò che è successo. Il *Credit Suisse*, per la seconda volta in poche settimane, avrebbe perso circa 4 miliardi di euro.

Le banche conoscono perfettamente i giochi, per cui lo loro sorpresa non è invocabile. Esse usano, appunto, i cosiddetti fondi *hedge*, entità autonome e separate dalle stesse banche, per fare delle operazioni molto rischiose e incassare commissioni e guadagni consistenti. In una situazione anomala di tassi bassissimi e anche negativi, quando la leva finanziaria è molto alta, basta un piccolo cambiamento della politica monetaria o uno scossone negativo

FULMICOTONE

Il sistema fieristico si rimette in moto

Tra i primi grandi eventi, il Cersaie

DI CARLO VALENTINI

«**T**ornare a organizzare un evento della portata del Cersaie (il Salone della ceramica) e riportare la nostra clientela internazionale a vivere direttamente e fisicamente l'esperienza del made in Italy è di vitale importanza per un settore che esporta l'85% del proprio fatturato». **Giovanni Savorani**, presidente di Confindustria Ceramica, s'è già messo al lavoro, dopo il via libera (dal primo luglio) all'attività fieristica deciso dal governo, per organizzare la tradizionale rassegna, a Bologna, la più importante a livello internazionale per il mondo della ceramica, sospesa lo scorso anno e che si aprirà il 27 settembre (fino all'1 ottobre). «I prolungati periodi di permanenza nelle abitazioni dovuti al lockdown hanno determinato un maggior interesse per la riqualificazione degli ambienti della propria casa, anche in termini di salubrità. Questa ha generato una maggiore attenzione verso i materiali ceramici, l'arredobagno, le cu-

line, l'outdoor, l'illuminazione, il wellness e le finiture di interni, tutti settori merceologici presenti nell'edizione 2021 di Cersaie». All'edizione 2019 visitatori furono oltre 112 mila (di cui 53 mila stranieri), con 890 espositori e 171 le nazioni rappresentate. Un primato derivato dalla leadership mondiale del settore, che nel 2019 ha fatturato 6,5 mld, di cui 4,5 dall'export.

Le fiere cercano il rilancio dopo la tempesta. Secondo l'Ufi (*Global Association of the Exhibition Industry*) la maggior parte degli enti fieristici ha registrato il crollo dei propri bilanci e ridotto la propria forza lavoro. Ma una ventata d'ottimismo arriva dalla grande fiera spagnola del turismo, *Fitur*, in programma a maggio a Madrid, che adotterà un sistema di ventilazione all'avanguardia che permette di cambiare completamente l'aria nei padiglioni con un processo della durata di 20 minuti. Anche Cersaie sta adottando misure di sicurezza assai rigide. Il sistema fieristico si rimette in moto dietro la bandiera della sanificazione.

© Riproduzione riservata

dei titoli messi a garanzia per far cadere il castello di carte. E i derivati emessi su detti titoli sono, ovviamente, i primi a risentirne.

Secondo la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea nel 2019 il valore nazionale dei derivati finanziari *otc* ha raggiunto il picco di 640 mila miliardi di dollari. Come abbiamo più volte evidenziato, si tratta di operazioni molto rischiose che sono tenute solitamente fuori dei bilanci delle banche coinvolte e non sottoposti alle regole e alla vigilanza delle autorità preposte. Per

esempio, non sono disciplinate dalle cosiddette stanze di compensazione, le *clearing house*, che garantiscono che le controparti siano in grado di portare a termine i contratti derivati.

Gli esperti del settore e taluni economisti, anche molto noti, si affrettano sempre ad affermare che dovrebbe essere preso in considerazione il valore lordo di mercato (*gross market value*), quello che evidenzia il rischio e cosa sarebbe necessario per chiudere i contratti dei derivati in essere in un determinato momento. Naturalmente, si tratta sempre di

parecchie migliaia di miliardi di dollari.

Il caso del recente crac di Archehos dimostra, in verità, il contrario. Esso prova che, in caso di crisi, è il nozionale che entra in gioco. E può creare un enorme effetto valanga difficilmente arrestabile. Siamo alle solite. I grandi pescecani della finanza continuano a creare rischi sistemici. Manca, purtroppo, una legislazione stringente e globale.

*già sottosegretario all'Economia
**economista

© Riproduzione riservata

Era un gigante del turismo, 91 anni. Tormentato per anni dalla giustizia per un fatto dichiarato «non sussistente» è stato atterrito per il Covid

DI MAX DEL PAPA

Nel Fermano è morto un signore di quasi 91 anni per Covid e da queste parti è una notizia, altroché se la è, perché quel signore non era uno qualunque, era sano e forte e non mollava mai. **Felice Chiesa** resterà come il decano degli imprenditori del turismo; aveva una struttura, un camping, il «Verde Mare» di Marina Palmense, proteso fra l'Adriatico e l'Adriatica, intesa come strada, con cui nei tempi ruggenti dava lavoro a circa 200 famiglie e ospitalità a un numero imprecisato di turisti. Felice era la felicità di vivere, di lavorare, di accogliere e non mollava mai. Non cedette neppure nel 2016, quando la magistratura gli bloccò tutto per una storia astrusa che parlava della permanenza fissa di circa 400 fra roulotte e camper il che secondo gli inquirenti sostanzialmente un abuso patente: i mezzi semoventi, così argomentava la Procura, potevano funzionare come residenze stabili, ancorate in parcheggi,

in poche parole.

Chiesa protestava, gli anni passavano e la struttura moriva e con essa l'indotto che alimentava. Ci vollero trentasei mesi perché il giudizio arri-

La vicenda di questo albergatore dei campeggi è emblematica di una tragedia nazionale, di una epidemia di sconfitte, di fallimenti che nessuno calcola ma ci sono e sono più delle vittime del morbo

vasse nel modo più netto: assoluzione perché «il fatto non sussiste» e immediato dissequestro, immediato tanto per dire. Felice era esausto, ma non domo: «Mi hanno sempre chiesto come facessi a resistere, ma io ero qui e resterò qui, pronto a ripartire e non vedo l'ora» dichiarò due anni fa, all'indomani del proscioglimento. Invece arrivò il Covid, il primo blocco, la stagione a singhiozzo, le mille prescrizioni da osservare, che poi

non bastarono mai, e la seconda ondata, e un altro lockdown anche più duro.

Il novantenne Felice Chiesa non s'era arreso ancora, organizzava, allestiva, era pronto a ripartire un'altra volta, ad affrontare una nuova stagione con la grinta e l'entusiasmo di sempre. Di colpo ha ceduto il cuore, lasciando il Fermano incredulo, perché Felice era di quelli che non muoiono mai. Era uno che davvero stendeva ponti, che si spendeva come nessuno per tenere questo disgraziato comprensorio all'altezza di un tempo che stravolge tutto di continuo. Ma un ultranovantenne come lui non temeva il tempo e sapeva sempre trovare l'equilibrio fra accoglienza vecchio stampo e soluzioni innovative.

Davvero, oggi, il Fermano è un po' orfano: sarà difficile ritrovare uno spirito così indomito, entusiasta, consacrato dall'accoglienza festosa, felice, proprio come si chiamava lui. Che è morto per Covid ma non di Covid. Stroncato dall'impossibilità di fare ciò che doveva fare, da vicissitudini giudiziarie del tutto evitabili, col senno di

poi, dall'eterno ritorno del coprifuoco, da un'altra estate che minacciava di non esserci, e sarebbe stata la quinta dopo il blocco processuale e poi quello pandemico. Non si può chiedere di più a un uomo.

La vicenda dell'albergatore dei campeggi è emblematica di una tragedia nazionale, di una epidemia di sconfitte, di fallimenti che nessuno calcola ma ci sono e sono più delle vittime del morbo. Esistono uomini così, capaci, caparbi, che quando se ne vanno pare una ingiustizia: e la è. Gli hanno fatto i funerali, la gente incredula: nessuno ha pensato «però, aveva già quasi 91 anni, che altro si poteva chiedere?», no, hanno detto tutti: ma guarda, proprio adesso che stava per riaprire. Uno così, avrebbero dovuto seppellirlo in fondo al mare o disperderne le ceneri in mare. Perché a quello era devoto, perché di quello viveva. Il mare, che ad ogni autunno muore e poi, d'estate, si risveglia, si veste a festa, e felice, accoglie tutti, fa Felice chiunque.

© Riproduzione riservata

In Giappone, grazie ai social, spopolano i furutsu sando, sandwich belli anche da vedere

La moda dei panini alla frutta

Tra le fette di pane anche il pregiato mango Taiyo no Tamago

DI MAICOL MERCURIALI

I panini alla frutta non sono una novità assoluta nel Paese del Sol Levante, anzi questa preparazione gastronomica affonda le radici nel Periodo Edo e si narra sia stata ideata a Kyoto nel 1800, dove nel diciannovesimo secolo è diventata una proposta fissa nei menù dei caffè della città, riforniti di frutta fresca dalle prefetture vicine, come Yamashiro, ma anche di referenze esotiche dai porti di Osaka e Kobe. I panini erano visti come un modo economico per gustare la frutta che, all'epoca, era un vero lusso. Per tanto tempo i panini alla frutta hanno rappresentato un'offerta di nicchia nei minimarket, ma negli ultimi anni è esplosa la moda. Una moda che, come racconta *Japan Today*, nemmeno a dirlo, è stata favorita dai social: questi dolci bocconcini, infatti, per la loro

forma e il loro colore sono fatti apposta per essere fotografati e così il loro aspetto «instagrammabile» ha fatto esplodere la loro popolarità. Un'onda da cavalcare e così è nata Fruits and season, la prima catena giapponese di sandwich alla frutta: locali specializzati in questa originale offerta in un Paese dove



Niente salame, ma frutta a fette e panna montata tra soffici fette di pane: una proposta che in Giappone sta prendendo piede nelle catene vegane e a livello retail

poli d'uva battuti all'asta a prezzi che, per gli occidentali, sono semplicemente folli.

Anche nei sandwich vengono utilizzati prodotti di alta qualità, come il prelibato mango *Taiyo no Tamago*

(uova del sole), coltivato nella Prefettura di Miyazaki, che è considerato il migliore del Giappone per il ricco aroma e la spiccata dolcezza. Questi frutti, infatti, hanno un contenuto di zucchero particolarmente elevato, fino al 13%, e una consistenza cremosa che

si scioglie in bocca.

La catena di panini alla frutta, però, è attenta anche alla linea dei suoi clienti e ha pensato a una gamma *light*, dove la panna è fatta con latte di soia e senza l'impiego di zucchero, così questi sandwich hanno circa un terzo delle calorie rispetto a quelli più tradizionali. Fruits and season, poi, strizza l'occhio ai vegani con panini cento per cento veg.

I *furutsu sando*, per dirlo alla giapponese, hanno poi il loro lato artistico: il pane bianco è una candida cornice dove all'interno far esplodere i colori della frutta e proporre delle piccole opere d'arte da mangiare, un'anticamera dell'esplosione del gusto: gli abbinamenti sono studiati per creare contrasti nelle consistenze - dal soffice della panna montata al croccante della frutta - e nei sapori, dalla dolcezza alle punte di acidità, al gusto leggermente aspro degli agrumi.

© Riproduzione riservata

La scoperta inglese: chi pratica l'homeworking lavora di più, riceve meno premi e non fa carriera

DI JAMES HANSEN

La pubblica amministrazione italiana raccoglie un'enorme mole di dati, ma per lo più preferisce analizzarli «con calma» perché potrebbe rilevare delle tendenze sgradite. L'usanza anglosassone, al contrario, impiega i dati subito, come una clava. Ora l'ONS - *Office for National Statistics* - l'Istat britannico - ha fatto uscire uno studio, molto completo, sugli effetti del lavoro da casa sul reddito individuale e sulle prospettive di carriera: una ricerca che tende a confermare i dubbi più atroci. Lo studio, che copre anche il periodo dell'epidemia Covid, rivela - brutalmente - che chi pratica il *Work From Home* tendenzialmente lavora di più, guadagna di meno e ha possibilità di avanzamento inferiori rispetto ai «topi d'ufficio». Gli scarti non sono piccoli. Risulta, per esempio, che chi ha lavorato «principalmente» da casa nel periodo 2013-2020 ha avuto il 37,7% di possibilità in meno di prendere un premio di produzione e che i lavoratori da casa hanno oltre il 50% di possibilità in meno di ricevere una promozione. Per la fase di Covid, chi ha lavorato da casa ha effettuato mediamente sei ore la settimana di straordinari non retribuiti rispetto alle 3,6 ore di quelli che non hanno mai lavorato dalla propria residenza. Come se non bastasse, dai dati relativi all'autunno 2020 è emerso come gli *homeworker* abbiano avuto una maggiore probabilità di dover lavorare anche la sera rispetto a chi ha continuato ad andare regolarmente in ufficio. Ora, stiamo vivendo un periodo assolutamente insolito ed è anche vero che il mercato del lavoro inglese è molto diverso da quello italiano. Tuttavia, c'è il diffuso timore tra chi si occupa professionalmente di questi fenomeni che possa emergere sempre più una nuova divisione permanente nell'impiego tra i nuovi «lavoratori nei

campi», gli esterni che prestano servizio da casa, e quelli che restano negli uffici, più *committed* nella percezione dei loro manager, più «in carriera», più informati e più facilmente raggiungibili dalle opportunità che emergono. È vero inoltre che il governo inglese - che più di altri sente ora di star uscendo da un'emergenza sanitaria per entrare in un'altra, economica - comincia visibilmente a preoccuparsi per le novità accumulate in questi mesi. Il caso limite è quello di Londra dove, durante il *lockdown*, oltre il 55% dei dipendenti ha lavorato da



Chi ha lavorato da casa ha effettuato mediamente sei ore la settimana di straordinari non retribuiti rispetto alle 3,6 ore di chi è andato in ufficio

casa, non solo distruggendo il settore della ristorazione ma spingendo sull'orlo del fallimento anche l'*underground*, la metropolitana, con i suoi immensi costi fissi che prescindono dalla presenza o meno di passeggeri paganti per coprirli. E se poi i lavoratori non tornassero più in ufficio? L'iniziale iper-entusiasmo ufficiale per l'*homeworking* - comune a molti governi europei - si sta rapidamente trasformando in terrore.

Mercoledì di Rochester

Hiv, più vicino il vaccino Grazie anche alla mRNA



La scoperta di anticorpi ad ampio spettro potrebbe portare alla realizzazione di un vaccino contro l'Hiv, il virus all'origine dell'Aids

Dopo oltre trent'anni di lavori, la scoperta di alcuni anticorpi potrebbe portare alla realizzazione di un vaccino contro l'Hiv, il virus all'origine dell'Aids. I ricercatori dell'istituto statunitense Scripps sono riusciti a lanciare il processo di produzione, da parte dell'organismo, di anticorpi di un genere molto particolare, in grado di neutralizzare un'ampia gamma di ceppi virali. Gli scienziati sperano che questi anticorpi a largo spettro siano in grado di contrastare l'incredibile capacità del virus di mutare prima che l'organismo riesca a mettere a punto un'adeguata risposta immunitaria. Oltretutto, esistono diversi ceppi e migliaia di varianti dell'Hiv. La sfida è quella di identificare le proteine che saranno in grado di mobilitare i linfociti B: i primi implicati nella risposta immunitaria e gli unici in grado di sviluppare anticorpi a largo spettro. I risultati dello studio, presentati lo scorso febbraio nel corso di una conferenza, non sono ancora stati pubblicati su una rivista scientifica. In compenso, i ricercatori hanno annunciato di essersi associati a Moderna: obiettivo, testare la strategia dell'azienda nell'ambito dei vaccini a mRNA, gli stessi impiegati contro il Covid.

© Riproduzione riservata

Il Führer cercò di sedurre l'ultimo Kaiser, Guglielmo II, ma non ci riuscì: fuggì in Olanda

A Hitler piaceva il sangue blu

I parenti del Kaiser, gli Hohenzollern, divennero nazisti

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

A Hitler piaceva il sangue blu. I nazisti fecero la corte a Sissi, non proprio alla romantica principessa, mitizzata al cinema e perfino nei cartoni animati, che divenne imperatrice a Vienna, uccisa da un anarchico italiano nel 1898, ma ai suoi parenti bavaresi. Il duello di questi giorni tra Armin Laschet della Cdu e Markus Söder della Csu per la candidatura alla Cancelleria ha acuito la rivalità e la reciproca antipatia tra la Baviera e il resto della Germania, diciamo tra Nord e Sud. Ogni occasione è buona per sottolineare le differenze storiche.

Il Führer cercò di sedurre l'ultimo Kaiser, Guglielmo II, che dopo la sconfitta nel 1918 abdicò e chiese asilo in Olanda, per sfuggire ai vincitori che volevano processarlo come criminale di guerra. A Guglielmo piaceva essere corteggiato ma resisté. I suoi parenti, gli Hohenzollern, divennero nazisti, e nel '45 vennero espropriati. Invece, in Baviera, i parenti della duchessa Elisabeth Amalie Eugenie von Wittelsbach, cioè Sissi, preferirono finire deportati piuttosto che cedere ai nazisti, come ri-

corda il documentario di Frau Andrea Moccilin e Thomas Muggenthaler, andato in onda alla tv ieri sera, *Die Wittelsbacher-Geiseln Adolf Hitlers*, cioè ostaggi del Führer.

Secondo un malinteso storico, dato che la carriera di Hitler cominciò a Monaco, si crede che tutta la Baviera fosse nazista. Il giovane Adolf fu aiutato dalle ricche famiglie e dagli industriali di Monaco, ma la regione era ed è profondamente cattolica, e a lungo molti bavaresi cercarono di resistere ai nazisti.

La Baviera aveva un re, Ludwig III, fino al 1918. Il principe ereditario Rupprecht fu sempre antinazista, senza timore di esporsi, ricorda oggi suo nipote Franz, l'attuale capofamiglia della dinastia, che

Secondo un malinteso storico, dato che la carriera di Hitler cominciò a Monaco, si crede che tutta la Baviera fosse nazista. Il giovane Adolf fu aiutato dalle ricche famiglie e dagli industriali di Monaco, ma la regione era ed è profondamente cattolica, e a lungo molti bavaresi cercarono di resistere ai nazisti.

sarebbe duca, se in Germania non fossero stati aboliti i titoli nobiliari. «I cadaveri erano ac-



Franz, l'attuale capofamiglia della dinastia bavarese dei Wittelsbach

catatasti fino a oscurare le finestre della nostra baracca, che si trovava vicino al crematorio», ricorda Franz, 88 anni a luglio, bambino undicenne quando fu rinchiuso nel lager di Flossenbürg, dove, negli ultimi giorni di guerra, morì Eugenio Pertini, il fratello del presidente Sandro Pertini.

Dopo l'attentato a Hitler, il 20 luglio del '44, dodici Wittelsbacher vennero imprigionati come nemici del III Reich, e internati per nove mesi a Flossenbürg, Sachsenhausen e Dachau. Il principe ereditario Rupprecht

fece appena in tempo a fuggire in Italia, ma la sua famiglia, moglie, figli e nipoti, rimase in Baviera. Godevano di uno status particolare, trattati appena un poco meglio dei normali deportati. Per evitare che venissero liberati dagli alleati, nell'aprile del '45, furono trasferiti in Tirolo, a Reutte, un paesino vicino al confine con la Germania, dove furono trovati dalle truppe francesi. «Ero un bambino», ricorda Franz, «ma quell'esperienza ha segnato tutta la mia vita, anche oggi non riesco a lasciare un pezzo di pane a tavola. Soffrivamo la fame come tutti».

Seguì Pertini nel suo primo viaggio all'estero

nel settembre del 1979, in Germania. La sua prima tappa fu a Monaco, e volle visitare il vicino lager di Flossenbürg, per rendere omaggio al fratello. Lo accompagnò Franz Josef Strauss, che seppe conquistare l'ospite. I giornalisti si stupirono di vedere il partigiano Sandro abbracciato all'imponente padrone di casa. Il leone della Baviera spesso nelle corrispondenze italiane veniva giudicato quasi un nazista. Era un conservatore alla tedesca, e raccontò a Pertini un suo ricordo di bambino.

Il padre aveva una macelleria nella Schellingstrasse, a Monaco, di fronte alla sala da biliardo frequentata dal giovane Hitler (pessimo giocatore, fu buttato fuori perché non pagava il conto). Nel 1915, Franz Josef nacque nell'abitazione al piano di sopra del negozio. Quando aveva cinque anni, il padre lo mandò a prendere una birra nella sala di fronte, e un avventore gli mise in mano una mazzetta di volantini del primo gruppo di nazisti e una moneta come mancietta. «Mio padre mi diede un paio di schiaffoni», ricordava Strauss. Il macellaio era cattolico, odì sempre i nazisti, era monarchico, fedele al re di Baviera e non al Kaiser, che volle la guerra. Un aneddoto che serve a capire forse la Germania di oggi.

© Riproduzione riservata

EDF HA CHIUSO L'IMPIANTO DI LE HAVRE. NEL PAESE NE RESTANO SOLO TRE

Centrali a carbone, in Francia non ne rimarrà più nessuna

DI ANDREA BRENTA

La Francia si avvicina a grandi passi all'obiettivo, fissato dal parlamento per il 2022, della chiusura di tutte le centrali a carbone presenti sul suo territorio.

Il 1° aprile scorso Edf ha infatti scollegato dalla rete elettrica la sua centrale a carbone di Le Havre, in attività dal 1968. Quanto all'impianto di Cordemais, nella Loire Atlantique, che a questo punto è l'ultima centrale a carbone rimasta sotto l'egida di Edf, esso potrebbe essere riconvertito a biomassa e funzionare per qualche centinaio di ore all'anno.

In Francia attualmente solo un altro operatore, GazelEnergie, di proprietà del magnate ceco Daniel Kretinsky, gestisce ancora impianti a carbone. Si tratta della centrale di Saint-Avold, nella Mosella, che sarà chiusa nel marzo 2022. E di quella di Gardanne, nelle Bouches-du-Rhône: bloccata da uno sciopero da ben due anni,

chiuderà il prossimo giugno.

Le Havre, Saint-Avold e Gardanne sono dunque gli ultimi siti di una lunga lista di chiusure. Da cinque anni la loro pro-



Il 1° aprile Edf ha scollegato dalla rete elettrica la sua centrale a carbone di Le Havre

duzione è crollata dell'80% e gli impianti vengono oggi utilizzati principalmente durante i periodi di forte consumo invernale. Proprio per questa ragione, dal punto di vista delle emissioni di CO2, i francesi non si attendono grandi sconvolgimenti.

© Riproduzione riservata

Berlino, il falso Leonardo smascherato dal carbonio 14



Il busto in cera della Flora, esposto al Bode Museum di Berlino come opera di Leonardo da Vinci, è un falso

Il carbonio 14 ha emesso il verdetto. Il busto in cera della Flora, esposto al Bode Museum di Berlino come opera di Leonardo da Vinci, è un falso. Un'équipe di ricercatori internazionali, guidata dalla francese Ina Reiche (Cnrs), ha sviluppato un metodo che permette di datare con precisione il bianco di balena utilizzato dal falsario e ha concluso che la scultura è stata in effetti realizzata nel XIX secolo. La Germania aveva sempre difeso a spada tratta l'autenticità dell'opera, acquistata nel 1909 da Wilhelm Bode, direttore generale delle collezioni d'arte tedesche. Lo studio consente anche di estendere lo spettro dei materiali da sottoporre alla datazione al carbonio 14.

© Riproduzione riservata



Consulti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Fondazione Studi
Consulti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine



Consulti del Lavoro
Ente Nazionale Previdenza Assistenza

Fondazione
Consulti del Lavoro



competenze e strategie per la ripartenza



28 e 29
aprile



sul sito
festivaldellavoro.it

Tra gli ospiti che hanno già confermato la loro partecipazione:

Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica Amministrazione; **Giuseppe Conte**, già Presidente del Consiglio dei Ministri; **Carlo Cottarelli**, economista; **Luigi Di Maio**, Ministro degli Esteri; **Claudio Durigon**, Sottosegretario MEF; **Maria Stella Gelmini**, Ministro per gli affari regionali e le autonomie; **Guglielmo Loy**, Presidente Civ INPS; **Giorgia Meloni**, Presidente Fratelli d'Italia; **Tiziana Nisini**, Sottosegretario al Ministero del Lavoro; **Stefano Patuanelli**, Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali; **Ettore Rosato**, Presidente Italia Viva; **Matteo Salvini**, Segretario nazionale Lega; **Luigi Sbarra**, Segretario Generale CISL; **Pierpaolo Sileri**, Sottosegretario Ministero della Salute; **Francesco Paolo Sisto**, Sottosegretario Ministero della Giustizia; **Erika Stefani**, Ministro per la disabilità; **Tiziano Treu**, Presidente CNEL; **Pasquale Tridico**, Presidente Inps.

In collaborazione con

Supporting Partner



Main Sponsor

Digital Partner



Media Partner

Sponsor



I Green Jobs: importanti nuove occupazioni ante e post Covid

TuttoAmbiente, società leader in Italia di consulenza e formazione ambientale, ha creato le «Scuole di perfezionamento professionale ambientale» dedicate alle professioni green del futuro sempre più all'avanguardia

Ormai sentiamo parlare sempre di più di *Green Economy ed Economia Circolare* e, come questa può creare business per superare la crisi e affrontare il futuro, le imprese italiane che hanno investito sulla sostenibilità sono più resilienti anche al Covid-19. Efficienza energetica e fonti rinnovabili fanno la parte del leone insieme al taglio dei consumi di acqua e rifiuti, a seguire la riduzione delle sostanze inquinanti e l'aumento dell'utilizzo delle materie seconde. Si ricorda che sono trascorsi già sette mesi dalle riforme *Circular Economy*, ma attendiamo ancora i 17 Decreti attuativi.

Inoltre, emerge chiaramente che green e digitale insieme rafforzano la capacità competitiva delle aziende. Le imprese eco-investigatrici orientate al 4.0 nel 2020 hanno visto un incremento di fatturato nel 20% dei casi, il risultato si nota anche a livello occupazionale: l'occupazione green nel 2018 (ante COVID) è cresciuta di oltre 100 mila unità, con un incremento del +3,4% rispetto al +0,5% delle altre figure professionali.

Infine, è bene ricordare che, entro il 30 aprile 2021, l'Italia dovrà presentare all'Europa il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, per una valutazione puntuale delle misure e delle azioni intraprese per superare ed affrontare le conseguenze economiche, ambientali e sociali causate dal Covid-19.

Il Recovery Plan italiano, approvato ad inizio 2021, individua 6 principali missioni (aree tematiche) e poggia su un totale di 222 miliardi di euro. In particolare, oltre 80 miliardi saranno destinati a sole due missioni «rivoluzione verde e transizione ecologica» e «infrastrutture per una mobilità sostenibile».

«Ma ancora la maggior parte delle Aziende e, in particolar modo le Piccole e le Media, non sono attente alla gestione ambientale interna» afferma Stefano Maglia (già docente, per oltre vent'anni, di «Diritto ambientale» presso l'Università degli studi di Parma) nonché formatore, consulente e divulgatore che opera ai più alti livelli accademici e istituzionali, Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Esperti Ambientali (Ass. I.E.A.) e Presidente e Amministratore Delegato di TuttoAmbiente S.p.A. che, da più di 20 anni, fa della formazione e della consulenza di qualità la sua missione principale. L'attività della Società, infatti, si



Stefano Maglia (già docente, per oltre vent'anni, di «Diritto ambientale» presso l'Università degli studi di Parma) nonché formatore, consulente e divulgatore che opera ai più alti livelli accademici e istituzionali, Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Esperti Ambientali (Ass. I.E.A.) e Presidente e Amministratore Delegato di TuttoAmbiente S.p.A.

fonda su tre settori ben definiti ma tra di loro complementari: Consulenza, Formazione ed Editoria. «scoprono questo vasto mondo solo quando devono fronteggiare un problema per non affrontare sanzioni pesanti che possono colpire anche in ambito penale. Da qui è nata la forte necessità di avere all'interno dell'Azienda stessa delle figure professionali altamente specializzate come quella dell'«Esperto Ambientale» e, proprio per questo ho ideato il «Master di Esperto ambientale», già alla sua 34esima edizione e, recentemente registrato come Marchio» precisa Maglia «che si occupa di introduzione al diritto ambientale, riqualificazione ambientale, gestione rifiuti, VIA-VAS-AIA e AUA, scarichi idrici, emissioni, sostanze pericolose, bonifiche e danno, responsabilità e sanzioni».

«L'Esperto ambientale» ha ormai acquisito

un ruolo centrale e trasversale, non solo ai fini della comprensione della normativa ambientale, e quindi in funzione preventiva rispetto alla commissione di eventuali illeciti, ma anche dal punto di vista procedimentale, ponendosi quale interprete privilegiato delle disposizioni normative e garante della loro corretta applicazione pratica. Il settore ambientale è indubbiamente uno di quelli che offre maggiori opportunità di crescita e sviluppo dal punto di vista professionale.

Il loro contributo è prezioso sia dal punto di vista della prevenzione, sia sotto il profilo probatorio, verificato che la giurisprudenza è oramai costante nel riconoscere la buona fede

solamente a chi dimostri di aver fatto tutto il possibile per applicare correttamente le disposizioni di legge, anche «ricorrendo ad esperti giuridici, con ciò adempiendo allo stringente dovere di informazione».

E parlando di esperti che, con costanza e dedizione, continuano ad aggiornarsi e a condividere esperienza e professionalità in questo campo non si può non menzionare l'Associazione Italiana Esperti Ambientali (ASSIEA) riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo e tesa alla valorizzazione ed alla qualificazione professionale di coloro che si occupano (o che hanno intenzione di occuparsi) di ambiente in modo autorevole e professionalmente responsabile.

«A fine del 2020» termina Stefano Maglia «la mia Società ha creato il nuovo Brand, le «Scuole di perfezionamento professionale ambientale» dedicate alle professioni green del futuro sempre più all'avanguardia.

In occasione dei 15 anni (29 aprile 2006) in cui entrò in vigore il Testo Unico Ambientale (o TUA) nell'ambito del nuovo brand citato nasce la prima Scuola di perfezionamento sul «Testo Unico Ambientale» in Italia, in diretta streaming, dall'8 giugno al 6 luglio 2021 con l'obiettivo di fornire sia una formazione ed un aggiornamento professionale di alto profilo, sia la possibilità di avvicinarsi alla materia in modo autorevole e pratico.

Dopo sei decreti correttivi contenenti decine di modifiche è sicuramente indispensabile fare un punto autorevole e pratico di questa disciplina, ricordando che il settore ambientale è indubbiamente uno di quelli che offre maggiori opportunità di crescita e sviluppo dal punto di vista professionale.

www.tuttoambiente.it

COMMENTI

La Super Lega si spacca. Ora si chiama SuperPd.

Filippo Merli

Super Lega. Mega Flop.

Claudio Cadei

Il buffo Boris Johnson ha fatto la Brexit, sconfitto il vaccino, squagliato la Super Lega. Buffo ma chapeaux.

Giorgio Ponziano

Ai collaboratori del Presidente Mattarella vorrei segnalare, per i vari cavalierati, che in quel di Firenze/Italia, agli Uffici officina un tale Eike Schmidt, ufficialmente di nazionalità tedesca ma per noi meritorio molto più di tanti miei conazionali occasionalmente italiani.

Carlo Ferrari

Speriamo che i grillini imparino

A quanto pare durante una serata alcolica di luglio in Sardegna c'è stato un rapporto sessuale tra il figlio di Beppe Grillo e una ragazza. Le versioni dei due sono contrastanti: lei dice che è stata costretta con la forza, lui sostiene che non ci fu violenza e che lei era consenziente. Per ora il Pm deve ancora chiedere il rinvio a giudizio e il Gip deve ancora eventualmente convalidare la richiesta a iniziare un processo. In questo Paese di falsi garantisti, piovono su giornali e tv le dichiarazioni di solidarietà alla ragazza che viene definita come vittima presumendo quindi alla colpevolezza del figlio di Grillo prima ancora che venga rinviato a giudizio e che il processo lo condanni. Ciò è raccapricciante ma almeno spero che l'ex comico e il suo movimento mettano (che della presunzione di colpevolezza hanno fatto una bandiera) ne traggano la dovuta lezione.

Luca Alfonsi

I media hanno priorità strane

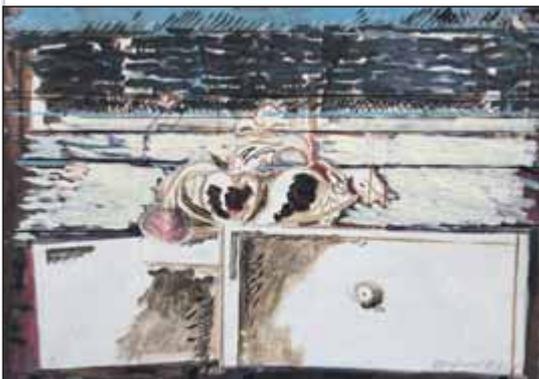
Ma veramente per un paese allo stremo dopo più di un anno di pandemia, i problemi sono il figlio di Beppe Grillo, accusato di stupro di gruppo, o le squadre di calcio miliardarie del vecchio continente che si fanno una loro lega tra loro per poter guadagnare sempre di più? Veramente per il sistema mediatico italiano le priorità sono queste, oppure sono io che ancora mi illudo che ci sia gente a cui di queste cose non frega proprio niente?

Giovanni Bellini

Poche regole per salvare il calcio

Se le società di calcio hanno bisogno di avere sempre più soldi per poter vincere dall'alto del loro potere economico cala l'interesse generale, diminuiscono gli spettatori, si allontanano gli sponsor. Non servono nuove competizioni, servono regole condivise che facciano recuperare al calcio la credibilità sportiva e la passione di milioni di tifosi persi negli anni. Quindi si riparta con nuove regole, molte delle quali facilmente applicabili nell'interesse delle stesse società oggi sull'orlo del fallimento. Ne cito alcune: sorteggio integrale degli arbitri; rose dei giocatori bloccate; tetto agli ingaggi; più giocatori italiani in campo; equa distribuzione dei compensi televisivi; campionato Primavera senza retrocessioni; accordo collettivo sulle procure dei calciatori con percentuali di legge stabilite come avviene nel «diritto di agenzia»; bilanci trasparenti; limite alle plusvalenze e compravendite di giovani calciatori legate a valutazioni medie di mercato. Se un solo giocatore come Ronaldo, come Messi, continuerà a costare come il bilancio della metà delle squadre europee non ci sarà mai nessuna Super lega a salvare il calcio di oggi.

Fabio Polli



Lodovico Mosconi, «Natura Morta», tempera su tavola, cm 70 X 50 (foto di Alessandro Bersani)

PERISCOPIO

DI PAOLO SIEPI



Quando proteggiamo i nostri bambini contro il morbillo, li esponiamo anche al rischio (un caso su un milione) di sviluppare una complicanza ancefalica acuta. Il rischio, nel non fare la vaccinazione, sarebbe 500 volte superiore. **Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'istituto malattie infettive Spallanzani. Corsera.**

In Rai siamo al punto in cui, con 14 mila dipendenti, l'80% del prodotto è fatto con collaboratori esterni. O non ha senso rivolgerci fuori o non lo hanno 14 mila dipendenti. **Giovanni Minoli, conduttore tv (Antonella Baccaro). Rcs.**

Avremmo potuto avere lo stesso numero di vaccini di Boris Johnson in Uk se lo Stato italiano, un anno fa, fosse stato in grado di bonificare un anticipo di 20 milioni e un saldo di 50 all'università di Oxford che accettava di averci come soci. La volontà politica c'era, quella burocratica no. Settanta milioni son il costo di qualche ora di pandemia. Uno Stato che non può fare in emergenza un bonifico a vista per chiacchierata non è uno Stato ma un sarcofago. Quello appunto che non piace a Draghi. **Bruno Vespa. QN.**



Parvin Tadjik, la moglie di Beppe Grillo, risponde al mio video dicendo che suo figlio è innocente, che la ragazza era consenziente, che ci sono le prove. Io non faccio il processo sui social, gentile signora. Le sentenze le decidono i magistrati, non i tweet delle mamme. Quando mio padre è stato indagato, Grillo e i grillini lo hanno massacrato. Noi abbiamo aspettato le decisioni dei giudici, rispettando il loro lavoro. E alla fine è stato archiviato. Aspetti il processo anche lei, signora, e spieghi a suo marito che è meglio credere nella giustizia anziché fomentare l'odio con il giustizialismo. Per me suo figlio è innocente fino a sentenza passata in giudicato. Suo marito Beppe invece è colpevole di aver creato un clima d'odio vergognoso. **Elena Boschi, parlamentare di Italia Viva.**

Purtroppo le classi dirigenti del nostro paese, un tempo eccellenti, non sono più formate a conoscere le lingue e la storia dei paesi dell'area mediterranea, l'istituto di lingua afro-turca, ad esempio è stato chiuso. Mi auguro che gli eredi dello straordinario ambasciatore Umberto Vattani alla Farnesina riescano a svolgere il loro ruolo di messa in sicurezza delle relazioni. **Giulio Sapelli, economista e storico (Alessandra Ricciardi). ItaliaOggi.**

La verità sulle commesse militari italiane è che una lunga tradizione lega la maggior parte dei vertici italiani dell'Aeronautica ai colossi della difesa Usa, dalla Lockheed Martin alla L3Harris, per una ragione elementare: quasi tutti i nostri piloti si sono formati negli States, presso le varie basi aeree da Laughlin (Texas) a Holloman (New Mexico). Dallo zio Sam hanno ricevuto il battesimo e a quel mondo di top gun sono sempre rimasti filialmente legati, a differenza, ad esempio, degli ammiragli italiani che, pur girando tutti i porti del mondo, hanno invece contribuito a far diventare un vero gioiello la cantieristica italiana, aiutando la Fincantieri di Giuseppe Bono, prima nelle navi militari e poi in quelle da crociera, a valorizzare sia la tecnologia che il design «made in Italy». **Luigi Bisignani. il Tempo.**

Nel comizio di piazza San Giovanni, a Roma, alla vigilia del grande balzo in avanti alle elezioni del 2013, Beppe Grillo indicò in Bersani (che chiamò «Gargamella») e «paras-

sita», «responsabile con i suoi compaguucci del più grande buco della storia, il Monte dei Paschi», e non in Berlusconi, il bersaglio principale; «perché quello si vede che mente, mentre la sinistra finge di opporsi e invece hanno governato insieme, si sono passati la borraccia come Coppi e Bartali». **Aldo Casullo. Corsera.**



Franklin D. Roosevelt aveva ereditato un paese con la disoccupazione al 25%, i prezzi agricoli scesi del 60%, 2 milioni di homeless, una produzione industriale crollata alla metà rispetto a cinque anni prima. Spese in deficit per rilanciare: così creò quelle infrastrutture che, all'epoca, fecero degli Stati Uniti la nazione all'avanguardia. Mise sotto controllo la speculazione in Borsa, imbrigliò gli «spiriti animali» del mercato, difese i diritti dei cittadini. E pensò anche in termini ambientalisti, molto prima che di ambiente si parlasse: istituì una specie di servizio civile «verde» per disoccupati, impiegati per rimboschimento e protezione delle risorse naturali. **Maurizio Pilotti. Libertà.**

Sul piano storico non c'è partita. Il fascismo fu agnello, laddove i regimi del socialismo reale sono stati iene. Complessivamente, hanno assassinato 95 milioni di persone in tempo di pace, con genocidi etnici tipo Adolf Hitler, deportazioni, carestie, esecuzioni collettive. La Cina da sola ha massacrato 60 milioni di cittadini. L'Urss di Josif Stalin, 20 milioni. Il fascismo neppure sfiorò questi eccessi. Perché allora considerarlo più criminale del comunismo? **Giancarlo Perna. La Verità.**

Da ragazzino io, figlio di carabiniere, davo una mano a un amico nordafricano nel contrabbando di sigarette. Sapevo che gioia per i miei. Ma comunque, quando scoppiò la prima guerra del Golfo chiesi a questo amico da che parte stava. Lui mi diede una risposta fantastica: «Je suis pour la logique». Anche io da allora sono sempre stato dalla parte della logica, non dell'ideologia. **Luca Bizzarri, per dieci anni uno dei volti di Le Iene (Roberta Scorrane). Corsera.**

Sono una cintura nera di luoghi comuni. Fin da ragazzo annotavo le frasi fatte di mia madre. Come queste, ad esempio. All'arrivo del temporale: «Meno male che me so ricordata de ritirà li panni». Oppure: «Lassa perde', so sempre raggi». Piuttosto di farmi sottoporre a una radiografia, mi lasciava con il braccio rotto. **Federico Palmari, umorista politico del Tempo (Stefano Lorenzetto). Corsera.**

Mi accusavano di essermi ritagliato in tv un personaggio, di fare il guitto? Invece ero me stesso. Facevo Mughini. Ho avuto successo. Mentre loro perdevano tempo a criticarmi, io scrivevo un libro all'anno. Ne ho pubblicati 33. La tv popolare è stata una straordinaria palestra. La verità è che il mondo degli intellettuali e dei giornalisti è pieno di invidie, i cannibali, al confronto, sono dei vegani. **Giampiero Mughini, scrittore (Concetto Vecchio). la Repubblica.**

Il Mangia è uno che cerca di fregare sempre e subito una qualche roba. Non è che sia cleptomane. Lui stesso ci tiene a dichiarare che fa il ladro di mestiere. «Uei, Mangia! Che lavoro fai?». «El gratta» risponde. **Umberto Simonetta, Lo sbarbato. Bompiani, 1961**



Le guerre non sono mai giuste. Lo diventano per chi le vince. **Roberto Gervaso.**

—© Riproduzione riservata—



**OGNI LUNEDÌ
ORE 21.30**

GAMBERO ROSSO HD

Solo su
sky | Canale
132 e 412

CONDUCE NILUFAR ADDATI



Marketing Oggi



IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

Mmf Parla il ceo di Thrive x, Matteo Garoli: così si ottengono clienti che comprano

L'IA in un'app di marketing Un abbonamento e via alle campagne per avere ritorni subito

DI ANDREA SECCHI

Prima provocazione: «L'era delle web agency è finita». Seconda: «Non chiamateci "agenzia" o "web agency" che ci arrabbiamo». Terza provocazione: «Confessiamo che ci abbiamo lavorato dentro per anni; che lo siamo persino diventati. E poi ce ne siamo molto, molto pentiti e adesso è il momento di espriare con un deciso cambiamento di rotta».

Matteo Garoli e i suoi colleghi di Thrive x Company, provocano in questo modo per attirare l'interesse degli imprenditori che vogliono lavorare sul digitale e sono incuriositi dalla loro promessa: «Trasformiamo aziende, startup e idee di business in macchine digitali in grado di generare fatturato online». Un obiettivo non da poco, che la marketing factory spiega di poter raggiungere grazie all'uso dell'intelligenza artificiale in grado di ottenere centinaia di contatti profilati, interessati a comprare determinati prodotti o servizi.

«È una grossa provocazione», racconta Garoli, che è ceo e cofondatore di Thrive ed è stato uno dei protagonisti del Milano Marketing Festival: «ci siamo presentati come antagonisti di tutto il mondo delle web agency e ci stanno arrivando tante richieste dagli imprenditori: sono consapevoli che l'online gli serve, poi però si trova-



I quattro soci iniziali di Thrive x: Enrico Pisani (chairman), Matteo Garoli (chief execution), Danny Settembrini (chief finance), Christian Coli (chief operating)

no con tanti problemi, dalla difficoltà a decidere cosa fare alle scottature perché non ottengono risultati nonostante si siano affidati a web agency magari con contratti vincolanti. Perciò ci siamo detti: o usciamo sul mercato come qualsiasi altra agenzia web e l'imprenditore non ha chiaro perché scegliere noi piuttosto che una delle altre, o ci concentriamo su un'offerta ben definita, su un prodotto: intelligenza artificiale sotto forma di app con l'obiettivo di generare contatti qualificati. Le nostre app fanno campagne online che generano possibilità di business. Perciò abbiamo provocato: abbiamo creato un nemico comune e così ci siamo fatti amare da alcune persone e odiare dagli altri, ma in questo modo funziona».

Per semplificare quello che fa Thrive x, la start up

ha applicazioni che incorporano intelligenza artificiale differenziate per settori: per aziende dell'automotive e noleggio, per quelle di servizi high ticket, del mondo cashback e per il segmento del beauty, estetisti per esempio. Il cliente viene preso in consegna, l'app personalizzata in cinque giorni sulla base delle sue esigenze e poi cominciano le campagne sui social, tipicamente Facebook e Instagram, con cui attirare utenti interessati ai prodotti o servizi pubblicizzati.

I contatti selezionati che si ottengono in questo modo andranno a costituire il database dell'app da cui attingere per fare offerte personalizzate. Per esempio una concessionaria di auto che abbia l'offerta sul proprio sito, su un portale come Autoscout24 o sugli spazi dei social, si potrà affidare all'app che costruirà campa-

gne di marketing in grado di riportare i contatti di coloro che sono interessati all'acquisto perché attratti da un certo tipo di auto, marchio e di una determinata fascia di reddito.

Se l'imprenditore non ha una presenza online, Thrive x realizza prima una pagina Instagram e Facebook. «È la base, ma consente senza un grosso impegno economico, di cominciare ad avere dei ritorni», spiega Garoli. «Dopodiché il cliente potrà decidere di far crescere la propria presenza online». A questo punto possono tornare utili le web agency di cui si è parlato prima, sebbene Thrive per alcuni progetti si spinga anche oltre la fornitura delle app di intelligenza artificiale.

«La nostra app è molto semplice», continua il ceo, «i clienti non si devono

complicare la vita, e funziona come se fosse un abbonamento Netflix, con un prezzo di partenza di 500 euro al mese. L'obiettivo è di andare subito al roi (il ritorno sull'investimento, ndr). Un modo perché arrivino a dire: ok vi ho conosciuto ora posso chiedervi qualcos'altro».

Un esempio è quello di un'impresa di ristrutturazione di ville antiche, partita con l'investimento minimo da 500 euro al mese e arrivata a ottenere quattro ristrutturazioni dopo sei mesi grazie alle campagne dell'app. Oggi il cliente è passato a un contratto da diverse migliaia di euro al mese con campagne georeferenziate anche all'estero.

«Siamo partiti un anno e mezzo fa con quattro soci. Oggi siamo in 12», ricorda Garoli. «I primi mesi abbiamo pensato di fare tutto, una classica web agency, ma era troppo difficile differenziarsi. Così abbiamo pensato di passare dai servizi ai prodotti, ma sempre con il supporto umano».

La passione del ceo è studiare quello che accade nei mercati esteri: libri, video YouTube, podcast, newsletter specializzate: «Spesso si dice che l'Italia è indietro. La cosa positiva è che se andiamo a osservare i mercati esteri è come guardare in un piccolo futuro, capire quello che potrà funzionare per portarlo anche qui».

© Riproduzione riservata

Pinterest e Shopify insieme anche in Italia per promuovere il social commerce

DI FRANCESCA SOTTILARO

Sbarca anche in Italia la partnership tra Pinterest e Shopify nell'ottica di aiutare i commercianti a vendere online e a rispondere alla domanda dei consumatori. Il canale Pinterest-Shopify è infatti ora disponibile in 27 nuovi mercati, che comprendono tra gli altri Australia, Austria, Brasile, Francia, Germania, Spagna, Svizzera e Regno Unito. Gli oltre 1,7 milioni di commercianti della piattaforma di e-commerce Shopify nel mondo hanno la possibilità di trasferire i propri prodotti sul social network fotografico, con-

vertendoli in immagini-prodotto che possono essere acquistati direttamente dall'utente. L'espansione globale consentirà ai negozi di Shopify nella Penisola di connettersi all'app Pinterest all'interno del proprio pannello di controllo e posizionare automaticamente un tag, creare un catalogo, ricevere la distribuzione organica e lanciare campagne di traffico, conversione e, per la prima volta, retargeting dinamico che permette di coinvolgere nuovamente gli utenti che hanno già espresso interesse per i loro prodotti. «In Pinterest stiamo costruendo un

luogo in cui fare un'esperienza di shopping online, non solo un luogo in cui effettuare acquisti», spiega a ItaliaOggi Adrien Boyer, country manager France, Southern Europe & Benelux di Pinterest. «Pensiamo che lo shopping sia più che cercare un solo prodotto, crediamo che lo shopping sia fonte di ispirazione. Ricreare l'esperienza stimolante dello shopping è molto importante in questo momento perché non tutti possono visitare e curiosare tra le corsie dei negozi. È diventato importante per noi aiutare i brand a trovare un modo per ricreare la magia dell'esperienza di acquisto nel mondo online».

Quali sono i vantaggi della partnership per le due piattaforme? «Pinterest e Shopify stanno promuovendo il social commerce. La nostra partnership sta abbinando la mentalità unica del pubblico di Pinterest, che arriva sulla piattaforma per trovare il prossimo prodotto o servizio da provare, con gli oltre 1,7 milioni di merchant Shopify in tutto il mondo che ora possono portare facilmente i propri prodotti su Pinterest per aumentare le vendite. Questa è una partnership potente che avvantaggia sia gli acquirenti che le aziende, in particolare le pmi», conclude Boyer.

© Riproduzione riservata

Il gruppo dell'azienda di ceramiche vara il piano di sviluppo al 2024. Focus su web e logistica

Thun cresce e diventa Lenet

Nasce Luxpets, portale di prodotti e servizi per animali

DI MARCO A. CAPISANI

Più che come nuovo gruppo con diversi marchi in portafoglio, Lenet si vuole presentare al mercato come piattaforma di vendita omnicanale e polo logistico, in grado di promuovere sia i propri brand sia pure quelli di aziende terze. Così Thun, azienda bolzanina di ceramiche sul mercato dal 1950, annuncia il piano di sviluppo al 2024 e al contempo lancia l'integrazione con la controllata Connecthub Digital & Logistics, specializzata proprio in logistica a 360° e digitale. Da questo presupposto Thun diventa Lenet group e prende avvio la strategia guidata dal presidente **Peter Thun**, dal vicepresidente e azionista di maggioranza **Simon Thun** e dall'a.d. **Francesco Pandolfi**.

Sul tavolo ci sono la crescita del catalogo Thun e in particolar modo dei marchi Unitable acquisiti lo scorso gennaio (La Porcellana



Da sinistra, Simon Thun e Francesco Pandolfi

Bianca, Rituali Domestici, Rose e Tulipani e Domino), ma anche l'ingresso in nuovi settori come quello della cura degli animali domestici con Luxpets, marketplace creato dal gruppo altoatesino nel segmento di fascia alta per accessori, cibo e servizi (dal

veterinario all'assicurazione e toelettatura) destinati agli animali da compagnia. In parallelo, per l'appunto, «la nostra attenzione si vuole concentrare molto sui diversi canali di vendita oltre che sui differenti mercati globali, a partire da quello italiano»,

spiega a *ItaliaOggi* Pandolfi, a.d. del nuovo gruppo che parte da un fatturato consolidato intorno ai 110 milioni e punta ai 210 mln nell'arco del piano. «In concreto, vogliamo strutturare un'azienda attiva nell'e-commerce, per i propri brand e per quelli di terzi come nel caso di Luxpets, e sul fronte retail tradizionale, inteso come insieme di negozi di proprietà e in franchising, monomarca e non. In questa cornice, la logistica fa da collante a ogni attività e ci permette di soddisfare il cliente di oggi che vuole comprare in un negozio a Parigi ma poi fa la raccolta punti online oppure compra sul web ma perfezionare l'acquisto a Berlino». A proposito di retail, tra l'altro, il marchio Thun si prepara a portare all'estero l'esperienza dei suoi 120 punti vendita monomarca nella Penisola mentre La Porcellana Bianca accelererà su web e ingrosso, pur iniziando a studiare l'ipotesi monomarca.

«Oltre il 60% della crescita attesa avverrà per

linee esterne, il che vuole ulteriori acquisizioni ma pure lancio di start-up oppure collaborazioni esterne con start up. Stimiamo un miglioramento della redditività di gruppo con un'ebitda in crescita sopra l'11% a fine 2024», sottolinea Pandolfi che, sul fronte delle partnership, ricorda quella con Warner Media per trasportare dal prossimo autunno i Teddy Friends, cinque personaggi Thun, in un cartone animato in onda sui canali kids del network americano, con relativo merchandising a supporto.

E l'estero? «Siamo presenti in Europa e fuori dal Vecchio continente. Nei prossimi 4 anni, comunque, ci focalizzeremo nel rafforzare la nostra presenza commerciale diretta nella Penisola iberica, tra Francia, Belgio e Olanda, oltre che sui mercati di lingua tedesca», conclude Pandolfi, «senza trascurare il mondo anglosassone».

—© Riproduzione riservata—

BREVI

Generali Italia al fianco di STEM in the City. Generali Italia sostiene STEM in the City, iniziativa promossa dal Comune di Milano e sostenuta dalle Nazioni Unite, nata con l'obiettivo di diffondere la cultura delle Stem (Science, Technology, Engineering, Mathematics), rimuovendo gli stereotipi culturali. Il gruppo assicurativo si impegna a sviluppare le competenze tecnologiche più richieste dal mercato supportando la formazione delle giovani donne per le professioni del futuro, anche con l'offerta di borse di studio a ragazze meritevoli che decidono di intraprendere un percorso di laurea nelle discipline Stem.

Signorvino apre a Roma. Signorvino, la catena di negozi di vino nata nel 2012 e che fa capo al gruppo Calzedonia (2,3 miliardi di fatturato e 32 mila dipendenti), a solo due mesi dall'apertura del punto vendita di Fidenza, inaugura il suo 22esimo negozio nel cuore di Roma, a piazza Barberini, proprio all'angolo con via Veneto, la strada della dolce vita. L'obiettivo dell'insegna è raggiungere i 50 milioni di euro di fatturato nel 2022.

—© Riproduzione riservata—

L'editoria in Piazza Affari

Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 30/12/20	
FTSE IT ALL SHARE	26.420,45	0,29	9,16	
FTSE IT MEDIA	9.814,78	2,16	7,56	
Titolo	Rif.	Var. %	Var. % 30/12/20	Capitaliz. (mln €)
Cairo Communication	1,7480	9,80	38,29	235,0
Caltagirone Editore	0,8900	-	-4,30	111,3
Class Editori	0,1380	-0,72	31,43	23,7
Il Sole 24 Ore	0,5140	1,18	12,47	29,0
Mediaset	2,3240	-0,43	11,41	2.745,2
Mondadori	1,6080	1,52	6,49	420,4
Monrif	0,0942	-3,29	18,64	19,5
Rcs Mediagroup	0,7580	2,71	32,98	395,6

La Cannoleria Siciliana conquista Roma e prepara lo sbarco in altre città italiane

DI PIERRE DE NOLAC

La Cannoleria Siciliana conquista la città di Roma e inaugura il sesto punto vendita dedicato alle eccellenze della pasticceria e della rosticceria siciliana. Dopo aver aperto, durante il periodo della pandemia, due nuovi punti vendita e un laboratorio di oltre mille metri qua-

drati, il brand di Yousef Sharafi continua gli investimenti nella Capitale, ora anche a via Tiburtina. Una realtà, la Cannoleria, che stando ai numeri risulta vincente: partiti nel 2010, oggi il gruppo ha in carico circa 70 dipendenti e, solo nell'ultimo anno, ha venduto oltre 2 milioni e 200 mila cannoli. Valore aggiunto, un format ormai definito e capace di accontentare tutti i gusti. La Cannoleria Siciliana, infatti, con i suoi prodotti copre dalla colazione al dopocena: accanto a cassatine e cannoli, realizzati rigorosamente con ricetta di pecora dei pascoli agrigentini e disponibili con variegata farcitura, anche nella ricetta senza glutine, curatissimi arancini nelle differenti declinazioni e piatti iconici della cucina e della rosticceria sicula.

Anche i progetti del fondatore sono ben

delineati: «Il 2021 è l'anno in cui replicheremo il format anche fuori della Capitale, in città italiane che stiamo prendendo in considerazione». Per farlo, La Cannoleria Siciliana è pronta ad aprirsi a nuovi imprenditori che, nello schema di un rapporto in franchisee, possano gestire un punto vendita del brand con il supporto di chi il marchio lo ha lanciato



L'interno di un punto vendita La Cannoleria Siciliana e un cannolo con scorza d'arancia



consulente aziendale per una grande multinazionale del settore e infine sono entrato in contatto con una piccolissima pasticceria siciliana nel cuore di Roma: il seme iniziale, e lì è scattata la scintilla. Voltare pagina e investire credo sia sempre la ricetta ideale per le ripartenze».

—© Riproduzione riservata—

Nei primi sei mesi l'incremento dei contratti si fermerà a 5 mln rispetto ai quasi 26 mln del 2020

Netflix, frenano i nuovi abbonati

Ricavi trimestrali a +24,2% e utile netto di 1,7 mld (+140%)

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Nei primi sei mesi del 2020 gli abbonati di Netflix erano cresciuti di quasi 26 milioni di unità, una accelerazione pazzesca, dovuta alla emergenza sanitaria, alle persone chiuse in casa e al boom dello streaming. Il primo semestre del 2021 non sarà altrettanto soddisfacente: da un lato, chi voleva abbonarsi si è già abbonato nel 2020, dall'altro ci sono pochi titoli nuovi causa stop produttivo da Covid nel 2020, e allora l'incremento di abbonati si fermerà attorno a quota cinque milioni di contratti aggiuntivi (quattro milioni nel primo trimestre 2021 e un milione nel secondo, in base alle previsioni della società). Ed è per questi motivi che il titolo di Netflix, nonostante conti mai floridi come ora, ieri è stato duramente penalizzato nella seduta di borsa.

Conti floridi perché i ricavi del periodo gennaio-marzo viaggiano a 7,163 miliardi di dollari (+24,2% sullo stesso trimestre 2020), il risultato operativo è a quota 1,96 mld (+104%), il risultato netto è



Reed Hastings

a 1,7 miliardi (+140%), e gli abbonamenti pagati raggiungono i 208,6 milioni nel mondo (+14% sul primo trimestre 2020).

Non solo: continua il momento positivo per la cassa (il free cash flow), che per lunghi anni, invece, era stato il tallone di Achille di Netflix, costringendo l'azienda ad accendere costose linee di credito e a indebitarsi parecchio. La cassa (ovvero, la differenza fra le entrate

e le uscite) è invece positiva per 692 milioni di dollari nel primo trimestre del 2021, è stata positiva per quasi due miliardi di dollari nel 2020 (grazie allo stop di molte produzioni causa Covid) e, come spiegano i vertici di Netflix, nel 2021 andrà a break even (aumenteranno gli investimenti in contenuti nuovi, previsti in 17 miliardi di dollari rispetto agli 11,8 mld del 2020 e i 13,9 mld del 2019) e ormai «siamo vicini

ad avere un free cash flow positivo in maniera strutturale, senza più bisogno di sostegni finanziari esterni. Il nostro debito, comunque, rimarrà strutturalmente attorno ai 10-15 miliardi di dollari annui».

Per Reed Hastings, ceo e founder di Netflix, il più grande competitor della piattaforma di streaming resta «la tv lineare. Certo, la crescita dello streaming a rimpiazzare la tv lineare nel mondo è un trend chiaro. Tuttavia noi rappresentiamo meno del 10% del tempo attualmente speso a guardare la tv lineare negli Usa, e siamo a livelli ancora inferiori negli altri paesi del mondo. Quindi c'è tantissimo spazio per crescere. L'altro nostro grande competitor è YouTube, mentre Disney+ è un soggetto di gran lunga più piccolo rispetto agli altri due. Ma la competizione non è un fattore che può frenare la crescita dello streaming: noi competiamo con Prime Video da 13 anni, con Hulu da 14 anni, siamo abituati».

Poiché una recente ricerca di Bank of America ha

evidenziato che il 26% degli abbonati Netflix condivide la password con altre famiglie, ci saranno maggiori controlli su queste modalità di utilizzo non consentite, «anche se le nostre politiche di controllo non saranno mai aggressive», assicura Hastings.

Il mercato più importante di Netflix resta quello Usa e Canada, con 3,171 miliardi di dollari di ricavi nel primo trimestre (+17,3% rispetto al primo trimestre 2020), 74,4 milioni di abbonati e un arpu (ricavi medi mensili per abbonato) di 14,25 dollari (+8,8%).

Europa e Medio Oriente pesano invece per 2,3 miliardi di dollari di ricavi (+36%), con 68,5 milioni di abbonati e un arpu di 11,56 dollari (+11,1%).

I paesi latino-americani valgono 837 milioni di ricavi nel trimestre (+5,5%), per quasi 38 milioni di abbonati e un arpu di 7,4 dollari (in calo dell'8,2%) mentre, infine, l'Asia-Pacifico cresce a 762 milioni di dollari di ricavi (+57,4%), con quasi 27 milioni di abbonati e un arpu di 9,7 dollari (+8,6%).

© Riproduzione riservata

LA SUPER LEGA, NAUFRAGATA IN CULLA, METTEVA SUL PIATTO 400 MLN PER IL VINCITORE, E PREMI TRIPPLICATI PER TUTTI

Calcio, lo strapotere dei grandi club c'è già da almeno 20 anni

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Negli ultimi 20 anni, ovvero quelli del nuovo calcio in cui la più importante fonte di ricavi è data dai diritti tv, il campionato di Serie A è stato vinto da Inter, Milan e Juventus. Negli ultimi 30 anni da Milan, Juventus e Inter, fatta eccezione per i due scudetti a Lazio e Roma, società poi andate in default e salvate dalla politica (a differenza di Fiorentina, Napoli o Parma) solo perché club della Capitale.

La triade Juventus, Inter e Milan, quindi, quella scissionista che voleva andarsene in Super Lega, già stradomina in Italia con le attuali regole, quelle che dovrebbero vedere al centro lo sport, un rapporto di mutualità tra società grandi, medie e piccole, la promozione del gioco e bla bla bla. E non ci sono segnali che qualcosa, con le attuali regole, possa cambiare nei prossimi anni.

Non era mai successo nella storia italiana, poi, che una squadra, la Juventus, si aggiudicasse il titolo per nove volte consecutive. Quest'anno, probabilmente, cederà il passo, ma la faccenda rimarrà sempre tra Inter e Milan.

In Francia il Psg è sempre stato campione nazionale dal 2012-13 (tranne nel 2016-17 quando a vincere fu il Monaco), e pure quest'anno la squadra di Parigi viaggia in testa con 12 punti di vantaggio sulla seconda.

In Germania il Bayern Monaco conquista la Bundesliga dal 2012-13, ed è primo anche nel 2021 con sette punti di vantaggio sulla seconda.

In Spagna, dalla stagione 2004-2005, la Liga è stata vinta sempre e solo da Real Madrid (cinque volte) o Barcellona (dieci volte), con l'eccezione del 2013-14 in cui a trionfare fu l'Atletico Madrid che guida anche la classifica di quest'anno con tre punti di vantaggio sul Real e cinque sul Barcellona. In Premier League negli ultimi 28 anni per 17 volte ha vinto una squadra di Manchester (e quest'anno sarà la 18esima su 29) e per cinque volte il Chelsea di Londra.

Insomma, ai nostalgici del Verona di **Oswaldo Bagnoli**, della Samp di **Paolo Mantovani**, del Torino di **Pulici** e **Graziani**, della Roma di **Falcao** o del Cagliari di **Gigi Riva** bisogna aprire gli occhi: sono tempi bellissimi ma passati e che non torneranno più neppure con le attuali regole Fifa, Uefa, Figc, Lega Serie A.

Già adesso c'è lo strapotere di qualche club, con gli altri che non hanno nessuna possibilità di competere, mai. Vale anche la pena ricordare, come spiegano bene i dati dell'indagine Stage Up/Ipsos, che in Italia ci sono circa 20 milioni di tifosi di calcio, di cui 8,75 milioni della Juventus, quattro milioni dell'Inter, 3,9 milioni del Milan.

Juventus, Inter e Milan, perciò, secondo Ipsos, valgono da soli l'83,25% dei tifosi in Italia. Nella ripartizione

dei diritti tv della Serie A, tuttavia, la triade incassa complessivamente poco più del 20% della torta. Una squadra tipo l'Inter riceve poco più di 80 milioni di euro all'anno in diritti tv dalla Serie A, con la Spal che ne prende invece 40. In un mondo perfetto e florido, dove i grandi club compensano la evidente disparità di trattamento con grandi incassi da botteghino e da sponsorizzazioni, si guarderebbe alla solidarietà, alla importanza di far crescere tutto il movimento.

Ma in un periodo come questo, dove la pandemia, da un anno e mezzo, ha causato danni al calcio europeo per cinque miliardi di euro, e nel quale i grandi club, gestiti malissimo, hanno i conti ancor più disastrosi e sono pieni di debiti, è naturale che si vadano a cercare nuove fonti di reddito, tipo i 3,5 miliardi di euro messi sul piatto da Jp Morgan per il progetto Super Lega. Ed è anche naturale che si viva con un certo fastidio il principio del «uno vale uno» nelle votazioni in Lega Serie A, dove il Crotono o il Sassuolo pesano come Juventus e Inter.

La Champions League attuale assicura al club che vince circa 130 milioni di euro. La Super Lega, naufragata in culla, invece, metteva sul piatto 400 milioni di euro per il vincitore, e premi triplicati per tutti. Poi, certo, tutti noi over 50 vorremmo tornare alle partite giocate in contemporanea alla domenica pomeriggio, alla radiolina che ci ricorda quando eravamo giovani e belli, ai

tempi andati in cui la Formula Uno si correa solo negli storici circuiti in Germania, Inghilterra, Francia, Austria, Spagna, Portogallo, Belgio e Italia, e non in quelli senza anima in Bahrain, Azerbaijan, Singapore o Abu Dhabi (e, nel business che ruota attorno al circus, sarebbe il caso di ricordare l'enorme peso politico ed economico di Mercedes e Ferrari rispetto a tutti gli altri team).

Ma il mondo va avanti, e non è forse la stessa Fifa ad aver organizzato un Mondiale di calcio assurdo in Qatar nel novembre-dicembre 2022? O non è la Uefa che da anni è quantomodo distratta sulle operazioni di Manchester City o Psg in relazione al financial fair play?

Dopo lo strappo Super Lega e il subitaneo rientro nell'alveo Uefa, è probabile che il braccio di ferro tra i 12 grandi club scissionisti e le istituzioni del calcio (Fifa, Uefa, Federazioni nazionali) si chiuda con un accordo nel quale il peso dei big venga riconosciuto politicamente e, soprattutto, economicamente.

Tuttavia, ripeto, con le attuali regole lo strapotere dei grandi già c'era da almeno 20 anni. E nel frattempo il calcio è uno sport sempre più da vecchi, e che nei giovani sfonda poco o per niente: guardano al massimo gli highlights, trovano un intero match molto noioso. È di questo, soprattutto, che i vertici del pallone dovranno preoccuparsi nei prossimi mesi.

© Riproduzione riservata

100 TOP PRODUCTS 2021

L'esclusivo libro di 216 pagine con i **100 prodotti** che si sono imposti per successo, originalità, innovazione, sostenibilità, design e marketing. Disponibile on line su **www.classabbonamenti.com**.



ONDA OLIVER PLUS

Onda Tlc | www.ondatlc.com

Oliver Plus è il pc progettato in tempo record, pensato su misura per gli studenti, la didattica a distanza e il telelavoro. «OndaTlc, all'esplosione dell'emergenza Covid, ha subito intuito quanto importanti fossero queste esigenze e l'ampliarsi dell'education divide e pertanto ha deciso di accelerare la propria attività di sviluppo di un computer caratterizzato da un adeguato livello tecnologico, **semplicità di utilizzo ed economicità di prezzo**, dando così un contributo significativo al Paese», ha detto il manager dell'innovazione Lorenzo Barbantini Scanni. Alcuni mesi dopo la ripartenza post lockdown, il governo ha deciso di mettere a disposizione di famiglie e imprese un bonus da 500 euro (200 per la connettività e 300 per il Pc) per l'acquisto di un personal computer o di un tablet con determinate e caratteristiche, in un pacchetto comprendente anche la connettività. È nata così la versione «Plus» del prodotto Oliver, perfettamente **adeguato alle specifiche** emanate dal Ministero, con processore 4 core, 8 Gb di Ram, 256 Gb di hard disk Ssd, webcam da 8 Mpx, connettività attraverso wi-fi, Bluetooth e usb.



Oliver Plus is the PC designed in record time, tailor-made for students, remote learning and teleworking. "When the Covid emergency exploded, OndaTlc immediately realised the importance of these needs and the widening of the education divide, and therefore decided to accelerate its development of a computer characterised by an adequate level of technology, ease of use and low price, thus making a significant contribution to the country," said innovation manager Lorenzo Barbantini Scanni. A few months after the post-lockdown restart, the government decided to make available to families and businesses a 500-euro bonus (200€ for connectivity and 300€ for the PC) for the purchase of a personal computer or tablet with specific features. In a package that also included connectivity. This is how the "Plus" version of the Oliver product was born, perfectly suited to the specifications issued by the Ministry, with a 4-core processor, 8 GB of Ram, 256 GB of SSD hard disk, 8 Mpx webcam, connectivity via Wi-Fi, Bluetooth and USB.



Classeditori

Non solo Clubhouse: le testate alle prese con l'evoluzione vocale dei social, da Twitter a Facebook

Giornali, la sfida è nell'audio

L'obiettivo? Rendere ogni contenuto un sistema multimediale

DI MARCO A. CAPISANI

I giornali non hanno avuto il tempo di capire come posizionarsi su Clubhouse che già altre piattaforme come Twitter e Facebook (ma non solo) ampliano i loro servizi con l'annuncio di una nuova offerta audio. Così ci sarà da capire su quali social concentrare le energie redazionali. Intanto la parabola di Clubhouse sembra vivere un momento di stanchezza: i download di marzo sono scesi a quota 3 milioni circa su scala globale, secondo le rilevazioni di SensorTower, rispetto al picco di 9,5 milioni raggiunto a febbraio, segnando una contrazione del 68%. In tutto, comunque, quelli che hanno scaricato l'app sono a marzo 2021 circa 13,5 milioni di utenti, di cui oltre 400 mila in Italia. Non solo, il social di San Francisco creato da Paul Davison e Rohan Seth ha appena concluso un nuovo round di finanziamenti, che lo valuta intorno ai 4 miliardi di dollari (pari a 3,3 miliardi di euro), guarda

caso tanto quanto messo sul tavolo dalla recente proposta di acquisizione avanzata da Twitter. Quindi, Clubhouse ha ancora abbastanza vitalità per far fronte alla nuova concorrenza, senza contare il prossimo arrivo della versione per Android (senza invito mentre, al momento, l'accesso è riservato, su invito, agli utenti Apple). Diversificazione che contribuirà ad ampliare il pubblico e ad arginare i rivali Twitter Spaces e i nuovi prodotti Facebook (dalle stanze audio ai post vocali chiamati Soundbite, passando per i podcast), seppur presentati finora più per creator e singoli giornalisti.

In ogni caso, però, il valore aggiunto di un concorrente come Twitter è un altro: «non si tratta di un'applicazione stand-alone, a se stante, ma di un servizio aggiuntivo all'interno di una piattaforma che è operativa da tempo», spiega a ItaliaOggi Franz Russo, social media strategist e blogger, «in cui chi confeziona un contenuto è già conosciuto e ha già un suo pubblico di rife-



rimiento da coinvolgere. Non a caso, ogni sua stanza è legata proprio al singolo profilo che la crea e non all'argomento trattato, come su Clubhouse. Inoltre, Twitter punta molto sull'attualità, dando spazio agli iscritti per seguire e commentare le notizie del giorno».

Al momento, comunque, alcune testate hanno iniziato a sperimentare Clubhouse: c'è il quotidiano online Open (fondato da Enrico Mentana e diretto da Umberto La Rocca, www.open.online), che segue gli sviluppi della

cronaca, specie in tempi di crisi economico-sanitaria, ma ci sono anche magazine tra cui F (Cairo Editore, sotto la direzione di Luca Dini) che riprende sia i contenuti della versione cartacea sia i temi d'attualità in chiave rosa, come l'andamento dell'occupazione femminile durante la pandemia, e ancora Io Donna (diretto da Danda Santini) del Corriere della Sera che preferisce per ora dedicarsi a un tema specifico come la Royal Mania (nel senso di curiosità, scoop e aneddoti sulle varie famiglie reali). Infine,

non mancano nemmeno le emittenti radiofoniche, Radio Italia tra le altre. In molti casi lo spunto per approdare su Clubhouse è stato l'ultima edizione del Festival di Sanremo, come nel caso di Vanity Fair (direttore Simone Marchetti), in palinsesto ci sono anche argomenti diversi dalla musica, dai libri fino ai vip.

Come può impattare, però, la diversificazione delle chat audio sui social dal punto di vista dei media? «Creare contenuti audio mantenendo una periodicità continua e costante è difficile», risponde Russo. «Però, se la stessa piattaforma consente di declinare i propri contenuti non per forza via audio ma anche, per esempio, con testi e video, allora la pianificazione delle pubblicazioni può risultare più agevole. In questo modo, intorno al singolo contenuto posso creare un vero ecosistema editoriale multimediale, tanto più che su Twitter è possibile pure registrare le conversazioni e riutilizzarle successivamente».

© Riproduzione riservata

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Fimi: bene il via libera alla direttiva copyright. Per Fimi si tratta di un passaggio importante che ora va seguito dall'effettiva implementazione dell'articolo comunitario nella legge italiana sul diritto d'autore. «Abbiamo apprezzato l'impegno di tutte le forze politiche che hanno spinto al massimo per arrivare a questo snodo fondamentale per la tutela dei contenuti nel mondo digitale», ha commentato Enzo Mazza, ceo di Fimi. «La direttiva sul copyright è uno strumento essenziale per garantire la produzione e lo sviluppo della musica online».

Altavia e Disko affiancano Mondadori Store per lancio Just Comics. Altavia e la sua Digital Factory Disko hanno affiancato Mondadori Store nel lancio del nuovo format «Just Comics», realizzando naming, branding, visual identity, allestimenti in store e campagna di comunicazione. Il nuovo spazio nelle principali librerie Mondadori Store e su Mondadoristore.it è un «fumetteria nella libreria».

Donna Moderna, vinta la sfida sulla sostenibilità. Oltre 200 tonnellate di CO2 risparmiata per portare 1 milione di api a Milano: questo il risultato della sfida che Donna Moderna ha vinto insieme alle sue lettrici nell'ambito del progetto #BeeGreen, l'iniziativa del brand del Gruppo Mondadori dedicata al tema della sostenibilità e della biodiversità urbana. Una challenge, promossa attraverso AWorld, l'app scelta dall'Onu per sostenere stili di vita green, che ha coinvolto la community di circa 11 milioni di utenti. Donna Moderna darà vita a sua volta, in collaborazione con Green Island/Alveari Urbani, al più grande apario urbano d'Italia nel parco cittadino di Cascina Merlata con UpTown Milano e nel Giardino di San Faustino del Comune di Milano.

Elle festeggia la giornata della terra. Nel numero in edicola il «banchiere dei

poveri» Muhammad Yunus spiega perché dobbiamo ripartire da un triplice zero, poi ancora testimonianze e contributi di celebrities che hanno a cuore il pianeta. Il magazine Hearst racconta inoltre può fare ciascuno di noi cambiando un poco alla volta il nostro modo di vivere.

NbcUniversal nomina un dirigente di Nielsen per le attività di misurazione. NbcUniversal ha assunto un dirigente del gigante delle misurazioni Nielsen come parte del proprio piano per convincere gli inserzionisti ad acquistare annunci pubblicitari digitali e televisivi nei propri programmi. La società ha nominato Kelly Abcarian, in passato direttore generale di Advanced Video Advertising Group di Nielsen, vice presidente esecutivo di misurazione e impatto, un ruolo di nuova creazione. L'assunzione di Abcarian arriva in un momento in cui il business della pubblicità televisiva sta subendo un drastico cambiamento. Il numero di spettatori si sta spostando sempre più dalla tradizionale tv alle piattaforme di streaming, il che ha spinto le grandi società televisive, tra cui NbcUniversal, a lanciare servizi video propri.

Gb, TikTok denunciata per raccolta illegale di dati di bambini. L'app di short video cinese TikTok, di proprietà di ByteDance, dovrà difendersi in tribunale da una causa intentata dall'ex commissario per l'infanzia dell'Inghilterra Anne Longfield, che accusa il social di raccogliere in maniera illegale grandi quantità di dati di bambini. «Oggi lancio una denuncia legale contro TikTok per conto di milioni di bambini i cui dati sono stati illegalmente raccolti e trasferiti a ignote terze parti per profitto», ha scritto Longfield sul suo profilo Twitter. Tra i dati dei bambini che, secondo Longfield, sono stati illegalmente raccolti da TikTok ci sono numeri di telefono, fotografie, video, la loro precisa collocazione e dati biometrici.

© Riproduzione riservata

M6, pubblicità a +1,6% nel primo trimestre

Il gruppo M6 chiude il primo trimestre del 2021 con una raccolta pubblicitaria pari a 239,4 milioni di euro, in crescita dell'1,6% sullo stesso periodo dell'anno scorso, già colpito dalla pandemia. Il polo tv vale 204 milioni, sostanzialmente stabile allo +0,5%, mentre le attività radiofoniche muovono ricavi per 34,2 milioni (+8,8%) con inserzioni che a marzo sono tornate ai livelli del 2019, secondo lo stesso gruppo francese che fa capo ai tedeschi di Bertelsmann e comprende le attività tv del canale in chiaro M6 e dell'emittente radio Rtl. Sia per il piccolo schermo sia per la radio, le rilevazioni di audience sono date in crescita.

Complessivamente, quindi, dei risultati positivi a cui aggiungere un risultato operativo da 64,3 milioni, uguale a quello dei primi tre mesi del 2019, pari a 64,2 mln (l'anno scorso il dato era di 45,6 milioni).

Senza dimenticare, poi, che alla prossima assemblea è stata proposta la distribuzione di un dividendo di 1,5 euro. Insomma, secondo la stampa francese, tanto quanto basta per essere sbandierato ai cinque candidati acquirenti del gruppo M6, messo in vendita da Bertelsmann (vedere ItaliaOggi del 3/4/2021). Tra loro restano gli operatori tv TF1 (famiglia Bouygues) e Canal+ (Vivendi di Vincent Bolloré) da una parte e, dall'altra, l'editore de Le Monde Xavier Niel, l'italiana Mediaset e l'imprenditore ceco Daniel Kretinsky (con più interessi nell'editoria in generale). Ancora non sembra sciolto il dilemma teutonico se vendere a un concorrente come TF1 e Canal+, magari mantenendo una quota in M6, oppure monetizzare il 100% più velocemente e uscire definitivamente dal mondo tv transalpino. Nel caso della prima ipotesi, però, l'operazione deve passare il vaglio anche dell'Antitrust.

© Riproduzione riservata



MERCATI & FINANZA

LA RIFORMA DELLO SPORT
in edicola con

www.classabbonamenti.com

Dopo il crollo di martedì. Milano +0,30%. Bene i titoli del lusso La borsa torna positiva Spread giù a 102. L'euro scende a 1,2007

AL VIA IN ITALIA
Bitpanda, trading frazionale

DI GIACOMO BERBENNI

Seduta positiva per l'azionario europeo, dopo il crollo di martedì, in attesa delle decisioni sulla politica monetaria che verranno annunciate oggi dalla Bce. A Milano il Ftse Mib ha guadagnato lo 0,30% a 24.161 punti. Bene anche Parigi (+0,74%), Londra (+0,52%) e Francoforte (+0,44%). A New York il Dow Jones e il Nasdaq avanzavano rispettivamente dello 0,59 e dello 0,72%.

Lo spread Btp-Bund è sceso di 2 punti a 102 dopo che la Corte costituzionale tedesca aveva respinto la domanda di ingiunzione temporanea contro la legge di ratifica sul Recovery fund. I giudici di Karlsruhe non vedono un'alta probabilità che l'autonomia di bilancio del Bundestag possa essere violata. «È improbabile che i giudici costituzionali fermino lo sviluppo della Ue verso un'unione fiscale, cosa che molti politici vogliono, anche se la decisione non è stata ancora presa», osserva Jörg Krämer, capo economista di Commerzbank. «Come previsto, i titoli di stato italiani hanno beneficiato della decisione».

Nella riunione odierna dell'Eurotower, «mentre è improbabile che la Bce annunci cambiamenti nella propria politica, verrà esaminata la sua comunicazione», prevede Gero Jung, chief economist di Mirabaud Asset Management. In particolare, saranno monitorate le questioni relative al concetto di «condizioni di finanziamento favorevoli», che



sono rimaste sostanzialmente stabili dalla riunione di marzo. I tassi a breve terminano e le curve dei rendimenti di titoli sovrani «sono sostanzialmente invariati rispetto a sei settimane fa, ma sono leggermente più alti per i bond decennali».

A questo proposito «il significativo aumento degli acquisti promesso dalla Bce sembra poco ambizioso».

Nel frattempo il Tesoro prosegue nel collocamento del Btp Futura: nel terzo giorno di emissione la domanda è arriva-

ta a 1,011 miliardi di euro.

A piazza Affari in luce il settore del lusso, che ha beneficiato dei dati trimestrali di Kering superiori alle attese: Moncler +4,26%, S. Ferragamo +3,37%, B. Cucinelli +4,43%, Tod's +4,33%. Acquisti sugli industriali Ferrari (+2,43%), Pirelli (+1,68%), Prysmian (+0,99%), Stm (+1,16%), Stellantis (+1,06%) e Leonardo (+0,47%). Ancora debole il comparto bancario: Bper -2,22%, Intesa Sanpaolo -1,11%, Banco Bpm -1,20%, Mediobanca -1%, Unicredit -0,78%. In controtendenza Creval, che è balzato del 4,01% a 12,44 euro (articolo alla pagina seguente).

Tra le mid cap è crollata Juventus (-13,70%) dopo il passo indietro di molte squadre candidate alla Super League. Su Aim Italia in gran spolvero Promotica (+35,80%) grazie ai dati del 2020.

Nei cambi, l'euro è sceso a 1,2007 dollari.

© Riproduzione riservata

La fintech austriaca Bitpanda porta in Italia il trading frazionale di azioni, che sarà disponibile sulla sua piattaforma sette giorni su sette via web e app. La società, che già permetteva lo scambio di criptovalute e metalli, un mese fa ha chiuso un round di finanziamento da 170 milioni di dollari (141 mln euro), raggiungendo una valutazione di 1,2 miliardi (997 mln euro) che le ha permesso di entrare nel gruppo degli unicorni europei (startup da almeno un miliardo di dollari).

«Abbiamo lavorato due anni con i regolatori per poter portare su Bitpanda un mercato azionario aperto sette giorni su sette e consentire l'acquisto frazionato delle azioni», ha spiegato il fondatore e a.d. Eric Demuth. L'acquisto frazionato permette di comprare anche solo un euro di un titolo di una big tech globale da migliaia di dollari per azione.

Nei primi tempi la piattaforma regolamentata offrirà una versione beta con 50-60 asset da scambiare, poi «via via ogni settimana aggiungeremo nuove società ed entro fine anno ne avremo qualche centinaio».

Le transazioni sono senza commissioni fisse e Bitpanda guadagna da un sovrapprezzo sul costo frazionato dell'azione comprata.

© Riproduzione riservata

Più utili e ricavi per il Nasdaq

Il Nasdaq ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 298 milioni di dollari (248 mln euro), in crescita rispetto ai 203 mln dello stesso periodo del 2020. L'utile per azione è salito da 1,22 a 1,78 dollari, mentre su base rettificata è ammontato a 1,96 dollari. Anche il fatturato ha mostrato un incremento, raggiungendo 851 milioni di dollari (707 mln euro) dai 701 mln precedenti e superando le stime degli analisti.

L'unità dei servizi di mercato della società, la più grande all'interno del gruppo, ha

messo a segno un incremento dei ricavi del 20% su base annua, toccando il record di 338 milioni di dollari (281 mln euro). L'operatore di borsa americano ha inoltre contabilizzato un aumento dei ricavi legati ai servizi di listing del 31% grazie, in parte, a un aumento del numero complessivo di società quotate.

© Riproduzione riservata



Servizio gratuito di ItaliaOggi
Tutti i prezzi di azioni, fondi, sicav, materie prime si possono leggere gratuitamente mentre si formano su www.italiaoggi.it/mercati cliccando sul riquadro a destra **Quotazioni Realtime**

TASSI E VALUTE

Cambi

Quotazioni indicative rilevate dalle banche centrali

Divisa	Valuta/Euro	U.l.c. prec.	Var. ass.	Cross su \$
Corona Ceca	25,893	25,903	-0,0100	21,5649
Corona Danese	7,4364	7,4365	-0,0001	6,1934
Corona Norvegese	10,0423	9,9965	0,0458	8,3637
Corona Svedese	10,1513	10,1288	0,0225	8,4545
Dollaro Australiano	1,5554	1,5492	0,0062	1,2954
Dollaro Canadese	1,5137	1,5089	0,0048	1,2607
Dollaro NZelandia	1,6726	1,6735	-0,0009	1,3930
Dollaro USA	1,2007	1,2051	-0,0044	-
Fiorino Ungherese	362,3	361,11	1,1900	301,7407
Franc Svizzero	1,1026	1,1029	-0,0003	0,9183
Rand Sudafricano	17,145	17,2287	-0,0837	14,2792
Sterlina GB	0,8625	0,86295	-0,00045	0,7183
Yen Giapponese	129,8	130,64	-0,8400	108,1036
Zloty Polacco	4,5561	4,5525	0,0036	3,7945

Tassi e dati macro

	Ultima rilevazione	Precedente assoluta	Variaz. assoluta
Tasso ufficiale di riferimento	0,00	0,15	-0,15
Rendistato Bankitalia (lordi)	0,40	0,36	0,04
Tasso Inflazione ITA	0,80	0,60	0,20
Tasso Inflazione EU	1,30	0,80	0,50
Indice HICP EU-12	104,20	102,40	1,80
HICP Area EURO ex tabacco	106,09	105,10	0,99
Tasso annuo crescita PIL ITA	-6,62	-5,08	-1,54
Tasso di disoccupazione ITA	9,46	10,02	-0,56

LEGENDA TASSI Prime rate. Il prime rate Abi è la media dei tassi ai migliori clienti (esclusi tra gli istituti bancari) e rilevato ogni quindici giorni, al inizio e alla metà del mese. **PIL.** I tassi di crescita del prodotto interno lordo riportati nella tabella sopra sono rilevati con periodicità trimestrale. **Inflazione.** È la variazione dell'indice dei prezzi al consumo rilevato ogni mese dall'Istat.

MF Il primo quotidiano finanziario italiano

Irs

Int. Rate Swap (Euro)	Scad.		Denaro		Lettera	
	Denaro	Lettera	Denaro	Lettera	Denaro	Lettera
1 anno	-0,531	-0,491	9 anni	-0,018	0,022	
2 anni	-0,508	-0,468	10 anni	0,052	0,092	
3 anni	-0,460	-0,420	12 anni	0,176	0,216	
4 anni	-0,396	-0,356	15 anni	0,317	0,357	
5 anni	-0,305	-0,265	20 anni	0,485	0,475	
6 anni	-0,247	-0,207	25 anni	0,461	0,501	
7 anni	-0,170	-0,130	30 anni	0,448	0,488	
8 anni	-0,093	-0,053				

Preziosi e metalli

	Den.	Let.	Den.	Let.
Preziosi (\$ per oncia)			338	366
Oro	1792,22	1792,31	Sterlina (n.c)	338
Argento	26,472	26,484	Sterlina (post 74)	338
Palladio	2872,5	2877,5	Marengo Italiano	269,5
Platino	1212,181	1216,139	Marengo Svizzero	268,4
Monete e Preziosi (quote in €)			Marengo Francese	266,3
Sterlina (v.c)	335,6	364	Marengo Belga	266,3

Tassi Fra

Fra	Scadenza	Bid	Ask
14X		-0,560	-0,510
3X6		-0,559	-0,509
6X9		-0,559	-0,509
9X12		-0,559	-0,509
1X7		-0,532	-0,482
3X9		-0,527	-0,477
6X12		-0,520	-0,470
12X18		-0,506	-0,456
12X24		-0,430	-0,380

Fra: forward rate agreement

Btp

Btp	Scadenza	Rendimento
3M BOT		-0,516
6M BOT		-0,480
12M BOT		-0,416
2Y BTP		-0,362
3Y BTP		-0,225
5Y BTP		0,069
7Y BTP		0,323
10Y BTP		0,353
20Y BTP		1,440
30Y BTP		1,773

Tassi Depositi

DEPOSITI	Scadenza	Bid	Ask
1 sett		-0,60	-0,50
1 mese		-0,62	-0,47
2 mesi		-0,60	-0,45
3 mesi		-0,60	-0,45
4 mesi		-0,58	-0,43
5 mesi		-0,58	-0,43
6 mesi		-0,58	-0,43
7 mesi		-0,57	-0,42
8 mesi		-0,57	-0,42
9 mesi		-0,57	-0,42
10 mesi		-0,55	-0,40
11 mesi		-0,55	-0,40
12 mesi		-0,55	-0,40

Quelle effettive sono al 37,90% ma gli impegni arrivano al 52%

Opa Creval, più adesioni Dumont e alcuni fondi dicono sì all'Agricole

Il ritocco della struttura dell'offerta da parte di Crédit Agricole Italia ha trovato l'apprezzamento dei soci del Creval, tanto da far balzare gli impegni di adesioni al 52%. Martedì, prima delle modifiche, erano ferme al 22,2%. Secondo i dati di Borsa comunicati dopo la chiusura del mercato, le adesioni effettive sono invece pari al 37,90%.

Secondo fonti di mercato l'imprenditore francese Denis Dumont ha aderito, così come alcuni fondi di investimento che prima di questo aggiustamento si erano opposti. Un altro 2,50% è invece stato comprato ai blocchi.

La Banque Verte aveva in precedenza allungato il periodo di offerta e i soci dell'istituto valtellinese ora possono aderire fino a domani. L'Agricole ha tolto la soglia del 90% in virtù della quale sarebbe stato riconosciuto un ulteriore premio: il tetto era stato ritenuto dai fondi troppo elevato. Il prezzo

è diventato quindi di 12,50 euro ad azione invece di 12,20 euro fissi, a cui si sarebbero aggiunti eventualmente 0,30 euro. Anche lo zoccolo duro dei fondi di investimento azionisti del Creval ha aderito: tra questi, secondo fonti finanziarie, hanno detto sì Petrus Advisers, Hosking Partners, Macquarie e Alta Global. A seguire dovrebbero arrivare gli altri.

Nei giorni scorsi il cda della banca guidata dall'a.d. Luigi Lovaglio aveva giudicato la struttura dell'offerta non equa, proprio in virtù della soglia del 90% che è stata poi eliminata. Allo stesso modo fondi di investimento come Petrus Adviser hanno detto che a tali condizioni non avrebbero aderito. Il mercato stava diventando scettico sull'esito dell'operazione e il titolo Creval aveva cominciato a scendere al di sotto del prezzo d'offerta.



Giampiero Maioli

La negoziazione, durata quasi sei mesi, è stata serrata. La revisione dell'offerta da parte dell'istituto guidato dall'amministratore delegato Giampiero Maioli viene motivata «alla luce dell'approccio costruttivo e del supporto all'offerta manifestato dagli investitori e al fine di favorire la realizzazione dell'integrazione industriale tra Creval

e il gruppo Crédit Agricole Italia».

Intanto Alta Global, uno dei maggiori investitori in Creval, ha fatto sapere di aver accolto con favore l'annuncio da parte Agricole di eliminare la soglia del 90% per il corrispettivo di 0,30 euro per azione. Il fondo «intende adottare un approccio costruttivo e vuole sottolineare nuovamente l'importanza strategica di un'operazione che può creare valore per gli azionisti di entrambi i gruppi bancari». Alta

Global consegnerà le azioni corrispondenti al 5,14% del capitale. La società ha incoraggiato altri investitori ad assumere una posizione costruttiva, a trarre vantaggio dall'aumento del prezzo e a sostenere l'integrazione.

A piazza Affari il titolo Creval ha guadagnato il 4,01% a 12,44 euro.

© Riproduzione riservata

NOMINATO A.D.

Bper, parte l'era Montani

Via libera dell'assemblea degli azionisti di Bper al bilancio 2020, alla distribuzione del dividendo da 0,04 euro e alla nomina del nuovo cda che, di fatto, chiude l'era dell'amministratore delegato Alessandro Vandelli. Il board ha nominato Flavia Mazzarella presidente e Piero Luigi Montani amministratore delegato.

La lista numero 1, presentata dallo studio Legale Trevisan & associati per conto dei fondi, ha ottenuto il 44,26% dei voti espressi in assemblea. La



Piero Luigi Montani

lista 2 della Fondazione di Sardegna ha ottenuto il 19,76% e la lista 3 di Unipol il 35,29% dei voti.

Il consiglio di amministrazione, che rimarrà in carica per il prossimo triennio, è composto da 15 membri: sette posti vanno al socio di riferimento Unipol; tre ai fondi, che piazzano tutti i loro rappresentanti; i restanti cinque all'azionista Fondazione di Sardegna. Sono risultati eletti Silvia Elisabetta Candini, Flavia Mazzarella, Alessandro Robin Foti, Riccardo Barbieri, Piero Luigi Montani, Marisa Pappalardo, Gianni Franco Papa, Alessandra Ruzzo, Elena Beccalli, Maria Elena Cappello, Gianfranco Farre, Gian Luca Santi, Roberto Giay, Monica Piloni e Cristiano Cincotti.

È stata anche approvata la distribuzione di un dividendo unitario in contanti pari a 0,04 euro ad azione, per un ammontare complessivo di 56,53 milioni. La cedola sarà posta in pagamento dal 26 maggio.

© Riproduzione riservata

RISPARMIO

Axa Italia, un fondo sostenibile

Axa Italia lancia Futuro Green per investire nei prodotti assicurativi in maniera flessibile su innovazione e sostenibilità. Si tratta di un fondo unit-linked con sottostanti collegati a tematiche di responsabilità ambientale e criteri Esg. Attualmente il fondo è disponibile all'interno della soluzione multiramo Doppio motore. Esso è proposto nell'ambito di un profilo bilanciato tra fondi azionari e obbligazionari, per mantenere un livello di rischio medio-basso, con la capacità di diversificare per regioni geografiche, per classi di attivo, settore di investimento e modificare l'asset allocation nel corso del tempo.

«Oggi i risparmiatori sono sempre più sensibili a tematiche di sostenibilità nelle scelte di investimento», ha dichiarato Michele Spagnuolo, direttore L&S di Axa Italia. «Come assicuratori abbiamo un ruolo nell'orientare il risparmio non solo in ottica di rendimento ma anche di investimento responsabile. Con Futuro Green offriamo una nuova opportunità ai nostri clienti e puntiamo a dare tutti insieme un contributo positivo alla società».

© Riproduzione riservata

A 113 MLD EURO

Gam, masse gestite in crescita

Gam ha registrato, nel primo trimestre, asset in gestione pari a 124,5 miliardi di franchi (112,8 mld euro), in progresso rispetto ai 122 mld di fine 2020. Nell'investment management le masse gestite si sono attestata a 35,5 miliardi di franchi, in ribasso dai 35,9 mld precedenti, con deflussi di clienti netti pari a 989 milioni e fondi in liquidazione per 0,8 miliardi, compensati da movimenti positivi del mercato e valutari per 1,4 miliardi. Per quanto riguarda la performance degli investimenti, il 92% del patrimonio gestito ha sovraperformato il proprio benchmark su cinque anni.

«Sono soddisfatto del progresso costante della nostra strategia e, nonostante i deflussi constatati nella gestione degli investimenti, vediamo un'attività incoraggiante della clientela in base a una forte performance degli investimenti», ha osservato l'a.d. Peter Sanderson. «Stiamo realizzando buoni risultati con la nostra piattaforma operativa Gam SimCorp ampiamente scalabile ed efficiente, che ci consente di cogliere le opportunità di crescita offerte dalle nostre strategie leader di mercato».

© Riproduzione riservata

TRIMESTRE

Aumentano i ricavi di Cucinelli

Brunello Cucinelli ha chiuso il primo trimestre con ricavi netti pari a 164,6 milioni di euro, in crescita del 5,1% a cambi correnti (+7% a cambi costanti). «Con sentimento di grande positività vi comunichiamo l'andamento del primo trimestre di questo anno 2021 da noi definito anno del riequilibrio», ha affermato Brunello Cucinelli, presidente esecutivo e direttore creativo della società. «Un trimestre molto, molto positivo che sta a indicarci un percorso di ritorno alla normalità di vita quotidiana, con forte desiderio di sana progettualità».

Secondo Cucinelli «il più che buono andamento delle vendite primaverili, l'importante quantità di ordini in portafoglio per l'autunno-inverno e il più che amabile giudizio della stampa mondiale sulle collezioni ci fanno immaginare un anno 2021 con un'ottima crescita di fatturato tra il 15 e il 20%. Vediamo, inoltre, un sano incremento delle vendite per l'anno 2022 intorno al 10%».

© Riproduzione riservata

INTESA SP

I giovani promuovono il green

Il Museo del risparmio di Intesa Sanpaolo ha realizzato una ricerca sul valore della sostenibilità ambientale ed economica per i giovanissimi in Italia. L'obiettivo era indagare come i giovanissimi (13-18 anni), la generazione dei Fridays for future, affrontano il tema della sostenibilità in senso ampio, anche dal punto di vista economico. «Emerge un'immagine positiva del mondo degli adolescenti, perché questi temi sono considerati importanti per il 75% del campione», spiega Giovanna Paladino, direttrice del museo e curatrice della ricerca. «I ragazzi, nonostante tutto, sono l'esempio perfetto del pensiero circolare: sanno sostituire all'Io il Noi, a cui sentono di appartenere».

Fra i risultati, consapevolezza ambientale e consapevolezza economica sono intimamente connesse: chi ha grande attenzione per le risorse naturali gestisce con uguale cura il denaro. I genitori svolgono ancora un ruolo di primaria importanza per i 13-18enni italiani: essi vengono presi a modello da una larghissima maggioranza di ragazzi, quando si parla sia di sostenibilità ambientale che di sostenibilità economica.

© Riproduzione riservata



Società Autostrada Ligure Toscana p.a. - S.A.L.T. p.a. Tronco Autocisa
Sede Legale Via D. E. Tazzoli n. 9 - 55043 Lido di Camaiore LU - Tel. 0521/613711 - Fax 0521/613720 -
Posta elettronica: salt@salt.it - Posta elettronica certificata: salt@legalmail.it - Profilo di committente (URL):
<http://www.salt.it>

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

Si rende noto che l'appalto avente oggetto "Servizi di pulizia dei fabbricati di stazione, delle cabine di esazione, dei posti di manutenzione e delle caserme di polizia stradale di Beretico e di Pontremoli - CIG 8451856436" è stato inviato in data 08/04/2021 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V° serie Speciale n. 43 del 16/04/2021, nonché in medesima data sul sito internet www.salt.it - Esiti di gara - Tronco Autocisa.
Importo a base di gara: € 636.576,00.
Procedura e criterio di aggiudicazione: aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 - offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi di quanto previsto dall'art. 95, comma 2, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i..
Opzioni di rinnovo: la Società ha la facoltà di rinnovare il contratto per il biennio opzionale per ulteriori 730 giorni naturali e consecutivi.
Data stipula del contratto: 29/03/2021.
Importo aggiudicazione del servizio: € 676.060,80 per 4 anni (€ 384.590,40 per il biennio contrattuale - € 291.470,40 per il biennio opzionale).
Numero offerte pervenute: 13.
Operatore economico aggiudicatario: Gruppo Helyos S.r.l.
Facente funzioni Responsabile del Procedimento: Ing. Alberto Binasco.



AVVISO DI ESITO GARA

CIG: 8465998A8D - CUP: E55C15000070001

INVITALIA S.P.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Committenza per il Comune di Taranto, ai sensi degli articoli 37 e 38, co. 1, del Codice dei Contratti, una procedura di gara aperta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 60, 145 e 157, co. 1, del D.Lgs. 50/2016 e dell'articolo 2, co. 2, del D.L. 16 luglio 2020, n. 76 convertito con L. n. 120 dell'11 settembre 2020, per l'affidamento dei Servizi di riporti e indagini, progettazione di fattibilità Tecnico ed Economica, definitiva ed esecutiva, coordinamento sicurezza in progettazione, direzione lavori e coordinamento sicurezza in esecuzione, afferenti ai "Lavori di Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico di prestigio storico artistico - Palazzo d'Ayala (incluso relativo ipogeo) nel Comune di Taranto". CIG: 8465998A8D - CUP: E55C15000070001, per l'importo di € 830.580,33, di cui € 828.523,77 soggetti a ribasso e € 2.056,56 per oneri da DUVR non soggetti a ribasso, oltre IVA ed oneri di legge. La predetta gara è stata aggiudicata all'Operatore Economico RT costituito: GNOSIS PROGETTO SOC. COOP. (Mandataria); ARCH. MARCO STIGLIANO (Mandatario), per l'importo complessivo di € 430.154,77, oltre IVA, di cui € 428.098,23 per l'importo dei servizi e € 2.056,56 per oneri da DUVR non soggetti a ribasso. Numero operatori partecipanti: 22. Il presente avviso è stato pubblicato sulla G.U.E.E e sulla G.U.R.I. Il Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Marco Iaconetto

COMUNE DI MILANO

AREA GARE OPERE PUBBLICHE

Esito di gara ai sensi dell'art. 98 D.lgs. 50/2016 e Decreto M.I.T. del 02/12/2016.

A.Q. 25/2021 - Accordo quadro con unico operatore economico ai sensi dell'art. 54 comma 3 del D. Lgs. n. 50/2016 per lavori a chiamata, manutenzione straordinaria nel complesso demaniale Fabbrica del vapore - CUP B49H18000450004 - CIG. 8609721687. Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara ai sensi dell'art. 63 del D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i. e del D.L. 16 luglio 2020 n. 76, convertito con modificazioni con legge 11 settembre 2020 n. 120 - Criterio di aggiudicazione: minor prezzo - Importo a base di gara: € 524.199,36 (iva esclusa); oneri per la sicurezza € 0,00. Data di aggiudicazione: 25/03/2021. Offerte ricevute: n. 8. Aggiudicatario: Pascoli srl - Via della Resistenza, 11 80024 Cardito (NA) con il ribasso del 30,125000% da applicarsi ad ogni contratto applicativo. Importo di aggiudicazione € 524.199,36. RUP: Ing. Pasquale Frezza. L'elenco delle ditte concorrenti è in pubblicazione sul sito www.comune.milano.it

Foto Il Direttore di Area
(Dott.ssa Laura N. M. Lanza)

COMUNE DI FIRENZE: ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Firenze ha indetto una procedura aperta con modalità telematica per la Concessione della realizzazione e gestione di un servizio di bike-sharing nel Comune di Firenze CIG: 8711962A77 CUP: H19J21000680008. Valore totale stimato: € 8.106.901,31. Termine di ricevimento offerte: 10/05/2021 Ore: 11:00. Bando pubblicato su GURI n. 44 del 19/04/2021. Il bando e la restante documentazione di gara sono scaricabili al seguente indirizzo: <https://start.toscana.it> Il Dirigente Ing. Giuseppe Carone

COMUNE DI ERCOLANO

Città Metropolitana di Napoli

Avviso esito di gara

Comune di Ercolano - C.so Resina n. 39 - 80056-ERCOLANO - Oggetto dell'appalto: Progettazione Esecutiva ed esecuzione dei lavori di adeguamento dell'edificio scolastico 2° Circolo didattico F. Giampaglia/i di Via Giuseppe Semmolari - Importo Euro 2.600.000,00 + IVA. Provvedimento di aggiudicazione definitiva: Determina 441/68 del 8/04/2021 - Imprese partecipanti: n. 5 - Imprese escluse: n. 0 - Imprese ammesse: n. 5 - Impresa aggiudicataria: Consorzio Innovatech s.r.l. Importo complessivo di aggiudicazione € 2.340.255,00 + IVA. Altre informazioni sono pubblicate sul seguente indirizzo: www.comune.ercolano.na.it sezione amministrazione trasparente
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Ciro Sannino



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Agenzia provinciale per gli Appalti e Contratti

Si rende noto che l'Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti - Servizio appalti - Ufficio gare servizi e forniture - indice una gara europea a procedura aperta, su delega del comune di Predada (TN), per l'appalto relativo al Servizio di gestione dell'asilo nido comunale, per un numero massimo di 62 posti da eseguirsi presso la struttura di Conedo e di Segno. CIG 8630701705. Valore massimo stimato dell'appalto ai sensi dell'art. 6 co. 1 della L.P. 2/2016: Euro 4.160.448,00. Il termine di presentazione delle offerte è fissato alle ore 12.00 del 11 maggio 2021. La prima seduta di gara è fissata per il giorno 12 maggio 2021, ad ore 9.30. Per ogni ulteriore informazione si rinvia al disciplinare di gara pubblicato sul sito www.appalti.provincia.tn.it - Il Dirigente - dott. Paolo Fontana -

COMUNE DI SOLOPACA (BN)

Esito di gara

CUP B19E2000410004 - CIG 8357622FD7

La procedura di gara per l'affidamento del servizio triennale di raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Solopaca (BN) - ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 - è stata aggiudicata con Det. n. 39 in data 07/04/2021, alla ditta T.L.Z. S.R.L., con sede legale in Via Cantarilello - Ai-lano (CE), con un ribasso del 4,69% e un importo di aggiudicazione di € 1.010.671,79 oltre Iva.

Il responsabile unico del procedimento geom. Silvano Lonardo

COMUNE DI VOLLA (NA)

Esito di gara - CIG 83489825E6

La procedura aperta per l'affidamento dell'appalto di gestione novennale dei servizi cimiteriali e del servizio di illuminazione votiva del comune Volle, è stata aggiudicata - con Det. n. 237 del 30/03/2021 - alla Ditta MILLENNIUM S.R.L., con sede in via Don Minzoni, 120 Cercola (NA), C.F. 0368221213, con un ribasso percentuale del 50,33% sul prezzo a base d'asta di € 2.393.074,17 e un aggio del 10,33% sull'aggio del 30% posto a base di gara.

Il responsabile del procedimento e responsabile del V settore geom. Genaro Marchesano

AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR LIGURE ORIENTALE

ESTRATTO DI GARA

L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale rende noto che procederà all'aspletamento di una gara pubblica con procedura aperta, per la stipula di un "accordo quadro" triennale con un unico operatore economico per l'esecuzione del servizio di redazione e realizzazione di piani di caratterizzazione fondali marini di competenza dell'ADSPMLOR comprensivo dei campionamenti e delle analisi ai sensi del D.M. n.173/2016. Importo triennale complessivo stimato dell'appalto € 528.794,01. Data di scadenza per la ricezione delle offerte ore 12.00 del 28.05.21. I documenti da allegare all'offerta sono indicati nel bando con documento esposto all'Albo Pretorio del Comune della Spezia e di Carrara, pubblicato sul sito www.adspmlor.liguriaorientale.it/ amministrazionetrasparenza/bandi di gara, nonché pubblicato sulla GUCE, sulla GURI, e sul sito Appalti Liguria. La gara viene esposta esclusivamente in via telematica ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. n. 50/2016 mediante la piattaforma telematica Net4market utilizzata da AdSPMLOR e disponibile all'indirizzo web: https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_nortolaspezia. Per acquisire ulteriori informazioni rivolgersi al seguente indirizzo: Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale - via del Molo 1 - 19126 - La Spezia. Tel. 0187/546320.

Il Responsabile Unico del Procedimento dott. Ing. Davide Vetralla

COMUNE DI CEPALLONI (BN)

Esito di gara

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Cappeloni (BN) - Piazza C. Rossi n. 1 - CEPALLONI (BN) - Pec: protocollo.cepalloni@comune.cepalloni.bn.it - www.comune.cepalloni.bn.it. SEZIONE II: OGGETTO: Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nel territorio del Comune di Cappeloni e trasporto degli stessi presso gli impianti finali di trattamento/smaltimento e spazzamento stradale - CIG 8184727F82 - CUP E43G16000540001. SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE: offerta ricevute: 2 - ammesse: 2 - Det. Settore Tecnico n. 100 del 07/04/2021. Valore dell'offerta vincente: € 763.906,28 oltre € 4.500,00 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Percentuale di ribasso: 2,50%. Aggiudicatario: DE VIZIA TRANSDER S.p.A. con sede in TORINO - Indirizzo Via Duino, 136 p. I.V.A.: 03757510015. Valore e parte dell'appalto che può essere subappalato a terzi: 30% SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Risorsa: TALE CAMPANARO contro 30 gg. Spedizione GUUE: 1/89, sup. 1,65 e n. 990 sup. ha 0,03.

Il responsabile unico del procedimento ing. Vincenzo Mauro

TRIBUNALE DI LARINO

Usucapione

L'avv. Valentina Flocco con studio in Termoli (cb) al C.so F.lli Brigida n. 96, rappresentante e difensore della sig.ra Marcon Maria Teresa nata Cadorago (co) il 13/03/1946, ha chiesto con atto di citazione del 21/11/2020, di usucapire abitazione sita in Portocannone (cb) Cat. Fabr. al Fg 4, part. 517, sub. 3, Cat. A/4 e indirizzo Via Garibaldi sc, piani T-1-2 e fondo rurale sito in Portocannone (cb), nct Fg 4, part. n. 989, sup. ha 1,65 e n. 990 sup. ha 0,03.

Il Giudice dell'instestato Tribunale ha ordinato la notifica ex art. 150 cpc avvertendo i destinatari a costituirsi al giudizio almeno 20 giorni prima dell'udienza indicata. Termoli, 31/03/2021

Avv. Valentina Flocco

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA "MATER DOMINI"

ESITO DI GARA

CIG 7790818266

La procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di conduzione, gestione e manutenzione degli impianti di servizio agli immobili dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" è stata aggiudicata in data 22.03.2021 alla Gravioli srl di Galatone (LE) per l'importo di € 5.082.030,70 oltre Iva ed oneri di sicurezza per € 253.578,94.

Il Responsabile del Procedimento Dott. Sandro De Filippis

AZIENDA STRADE LAZIO - ASTRAL S.p.A.

AVVISO PER ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

L'AZIENDA STRADE LAZIO - ASTRAL S.p.A. indice una procedura aperta per l'affidamento del servizio di verifica del progetto esecutivo relativo alla realizzazione delle opere di ammodernamento e potenziamento della ferrovia ex concessa Roma-Viterbo nella tratta extraurbana Riano-Morlupo, da prog. Km 0+00 a prog. 5+989,31 di progetto. Lotto 1 - dal Km 0+00 al Km 3+657 di progetto. CIG: 87028288A. Importo dell'appalto € 511.559,60. Tipo di procedura: aperta, ai sensi degli artt. 157 e 60 del D.Lgs. 50/2016. Criterio di aggiudicazione dell'appalto: offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'articolo 85 del D.Lgs. n. 50/2016. Termine ultimo di ricezione delle offerte: 21/05/2021, ore 13:00. Prima seduta: 25/05/2021, ore 10:00. Documentazione di gara: visionabile sul sito web www.astrospal.it - sezione Portale Appalti. Responsabile del Procedimento: Ing. Giovanni Torriero.

L'Amministratore Unico Ing. Antonio Mallano

Rileva il 30% di Gem elettronica

Leonardo, accordi su navale e sanità

Doppia iniziativa di Leonardo nel comparto navale e in quello sanitario. Il gruppo guidato dall'a.d. Alessandro Profumo ha rilevato il 30% di Gem elettronica, azienda italiana specializzata nella produzione di radar 3D di piccole e medie dimensioni, sensori elettro-ottici e sistemi inerziali per il settore marittimo, avionico e terrestre. In una fase successiva Leonardo potrà acquisire il controllo di Gem con un'opzione di acquisto da esercitarsi nel 2024.

L'operazione contribuirà al rafforzamento competitivo nel business dell'elettronica navale, in particolare della sensoristica a corto e medio raggio, e consentirà a Leonardo di ampliare e diversificare la propria offerta, oltre che di migliorare i processi di ingegneria, produzione e commercializzazione di prodotti di fascia diversa rispetto a quelli a portafoglio. Gem opera in settori complementari a quelli di Leonardo, con sistemi competitivi quali radar di navigazione e monitoraggio delle coste, apparati elettro-ottici e sistemi di orientamento e navigazione inerziale di media e alta precisione basati su giroscopi in fibra ottica. L'azienda è attiva anche sul mercato della sorveglianza marittima e dei confini. È stata siglata un'intesa commerciale e industriale per sviluppare sinergie in alcune

aree di competenza di Gem complementari al business di Leonardo, proporre attività di promozione sui mercati e sviluppare progetti di ricerca e sviluppo.

L'altro accordo riguarda Dompè farmaceutici e ha come obiettivo la realizzazione del primo nucleo di infrastruttura nazionale di sicurezza sanitaria digitale con architettura cloud. L'infrastruttura è già operativa e utilizza le capacità di supercalcolo e di cloud dell'Hpc Davinci-1 di Leonardo e la biblioteca molecolare Exscalate di Dompè. Exscalate è capofila del progetto pubblico-privato Exscalate4Cov di urgent computing della Commissione europea, nato per individuare i farmaci più sicuri e promettenti contro il Covid.

«Il supercomputer Davinci-1 potenza enormemente la capacità di elaborazione dei dati e rappresenta uno straordinario acceleratore di conoscenza», sottolinea Carlo Cavazzoni, head of computational R&D e direttore di Hpc Lab di Leonardo. «Le potenzialità che derivano dalla capacità di calcolo di Davinci-1 e dalle attività del laboratorio di Leonardo dedicato all'High performance computing danno forma a un nuovo percorso volto all'esplorazione di innovativi e dinamici scenari di applicazione. Particolare attenzione è dedicata alla sicurezza dei dati».

—© Riproduzione riservata—

Digitale e sostenibilità, Tim e A2A in tandem

A2A e Tim hanno siglato un memorandum di intesa che mette a fattor comune le competenze e le tecnologie consolidate nei rispettivi ambiti di eccellenza. L'obiettivo è quello di accelerare i percorsi di crescita delle due aziende, rispettivamente verso la trasformazione digitale e la transizione energetica sostenibile.

Secondo la multiutility lombarda questa iniziativa permetterà di rendere più rapido ed efficace il percorso di digital transformation per ottimizzare i processi operativi e commerciali grazie ai servizi cloud, 5G e IoT del gruppo Tim. Quest'ultimo, attraverso la controllata Noovle, il più grande progetto per il cloud e l'edge computing in Italia, metterà a disposizione le soluzioni innovative basate sulla tecnologia del partner strategico Google Cloud, in particolare nell'ambito dei sistemi di gestione integrata dei processi di business aziendali e dell'analisi dei dati a supporto delle decisioni aziendali, che consentiranno ad A2A di essere sempre più una data driven company. L'azienda potrà inoltre avvalersi dei servizi evoluti 5G e IoT di Tim anche per lo sviluppo di progetti e soluzioni nell'ambito delle smart city.

Per Tim l'obiettivo sarà accrescere l'efficienza energetica dei data center di Noovle, rendendoli sempre più green grazie all'ottimizzazione dei consumi e all'utilizzo di fonti di energia alternative. A2A metterà a disposizione di Tim la propria esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, utilizzando tecnologie di intelligenza artificiale. In particolare, la multiutility proporrà servizi e tecnologie in linea con i principi di economia circolare finalizzati, per esempio, al recupero del calore prodotto dalle infrastrutture per alimentare il sistema di teleraffrescamento-terlescaldamento da utilizzare nei mesi estivi o invernali. Saranno inoltre valutate soluzioni per lo stoccaggio dell'energia e per la fornitura di servizi e di vendita del calore recuperato.

—© Riproduzione riservata—

In 43 a livello mondiale (nessuna italiana) firmano un accordo
Banche, alleanza green
 Obiettivo emissioni nette zero entro il 2050

Sono 43 le banche internazionali che hanno firmato un impegno a ridurre l'inquinamento dai loro portafogli e a raggiungere emissioni nette zero entro il 2050. Nella lista degli aderenti figurano quasi tutti i maggiori istituti europei (tra cui Hsbc, Bnp Paribas, SocGen, Deutsche Bank, Bvva, Santander, Credit Suisse, Ubs) ma nessuna banca italiana.

La Glasgow Financial Alliance for Net Zero, guidata dall'ex governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney, riunisce diversi patti di finanziamento per il clima, nuovi ed esistenti, che coinvolgono 160 società responsabili di 70 mila miliardi di dollari di attivo. L'annuncio ha preceduto il vertice mondiale sul clima voluto dal presidente americano Joe Biden.

Carney, che ora è consigliere del primo ministro britannico Boris Johnson, ha ripetutamente sottolineato il ruolo dei finanziamenti privati per la transizione verso l'energia pulita e per mitigare i peggiori

effetti del cambiamento climatico. Banche e asset manager hanno promesso di smettere di finanziare chi inquina, alcuni sotto la pressione degli investitori. Tuttavia c'è stato poco consenso su come e quando le istituzioni più ricche del mondo dovrebbero agire per sostenere gli obiettivi dell'accordo di Parigi di limitare il riscaldamento a 1,5 gradi Celsius. Le discussioni con le banche sui termini dell'alleanza di Glasgow sono

state ampie e includevano discorsi su come tenere conto delle emissioni delle compagnie petrolifere e del gas.

Tutti i firmatari hanno convenuto di allineare le emissioni dei loro portafogli di prestiti e investimenti con i percorsi verso lo zero netto entro il 2050 o prima; inoltre di fissare obiettivi per il 2030 entro 18 mesi, con target intermedi da fissare ogni cinque anni dal 2030 in poi. Tutti gli obiettivi saranno

regolarmente rivisti per garantire la coerenza con la scienza più recente. Inoltre le banche aderenti si concentreranno sui settori più inquinanti all'interno dei loro portafogli e firmano entro 36 mesi un ulteriore ciclo di obiettivi per i settori ad alta intensità di carbonio tra cui agricoltura, alluminio, cemento, carbone, immobiliare, ferro e acciaio, petrolio e gas, produzione di energia e trasporti.

© Riproduzione riservata

Tod's nomina cda, entra Chiara Ferragni

L'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti di Tod's ha approvato il bilancio 2020, deliberando di coprire la perdita dell'esercizio, pari a 116,8 milioni di euro, mediante utilizzo della riserva straordinaria. Via libera anche al cda a procedere all'acquisto di azioni proprie, in una o più soluzioni, per l'importo massimo del 20% del capitale, per i prossimi 18 mesi.

È stato nominato il nuovo cda per il triennio 2021-2023, formato da 15 membri tratti dall'unica lista di candidati presentata dall'azionista di maggioranza Di.Vi. Finanziaria di Diego Della Valle & C., che ha

conseguito voti favorevoli pari al 98,55% del totale dei diritti di voto relativi al capitale presente e votante. Entra nel board l'influencer Chiara Ferragni. Sette consiglieri hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge e dal Codice di corporate governance: si tratta di Marilù Capparelli, Luca Cordero di Montezemolo, Sveva Dalmasso, Chiara Ferragni, Romina Guglielmetti, Vincenzo Manes ed Emanuela Prandelli. Altri due (Luigi Abete e Pierfrancesco Saviotti) si sono qualificati come indipendenti ai sensi di legge.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

I fatti separati dalle opinioni

Telefono 02/58219.1 - e-mail: italiaoggi@italiaoggi.it

Direttore ed editore:

Pierluigi Magnaschi
(02-58219207)

Condirettore: Marino Longoni

(02-58219207)

Vicedirettore: Sabina Rodi

(02-58219339)

Capo della redazione romana:

Roberto Miliacca (06-6976023)

Caporedattore: Gianni Macheda

(02-58219220)

Impaginazione e grafica:

Alessandra Superti (responsabile)

ItaliaOggi Editori - Erime srl -

20122 Milano, via Marco Burigozzo

5, tel. 02-58219.1; telefax 02-

58317598; 00187 Roma, via Santa

Maria in Via 12, tel. 06-6976081 r.a.;

telefax 06-69920373, 69920374.

Presidente: Marco Terrenghi

Consiglieri: Pierluigi Magnaschi,

Marino Longoni

Stampa: Milano, Litosud via Aldo

Moro 2, Pessano con Bornago (Mi) -

Roma, Litosud srl, via Carlo Pesenti

130 - Catania, S.T.S.S.p.A., 35 Strada

V Zona Industriale

Distribuzione: M-DIS S.p.A., Via

Carlo Cazzaniga 19, 20132 Milano.

Tariffe abbonamenti: € 299,00

carta+digitale annuale, estero € 900

annuale

Abbonamento estero via aerea.

Pubblicità: kanchieri@class.it

Modalità di abbonamento:

www.italiaoggi.it/abbonamenti.

Telefono: 02 58219595 (da lunedì

a venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e

dalle 14:00 alle 16:30) - Fax: 02

58219726 - email: servizioclienti@

italiaoggi.it

ItaliaOggi - Registrazione del tribunale

di Milano n. 602 del 31-7-91 - Direttore

responsabile: Pierluigi Magnaschi

Testata che fruisce dei contributi statali diretti

di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250.

Accertamento Diffusione Stampa

certificato n. 8486 del 21/02/2018



BREVI

Sace. Dal 9 dicembre, giorno di avvio dell'operatività in favore degli assicuratori del credito di breve termine, Sace ha raggiunto circa 14 mila imprese italiane da loro assicurate e 1,4 milioni di imprese loro clienti.

Amco. L'assemblea ha deliberato di destinare l'utile della capogruppo, pari a 74,8 milioni di euro, interamente a riserva patrimoniale.

Erg è entrata a far parte dell'S&P Global Clean Energy Index, l'indice di borsa dell'agenzia di rating che racchiude 82 aziende a livello internazionale attive nella produzione di energia green e con elevati standard Esg.

Mps. La controllata Banca Widiba figura tra i partecipanti della Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio (Feduf), creata dall'Abi.

Maire T. Le controllate NextChem e Met Development hanno firmato un accordo con Taif per sviluppare un impianto di polimeri biodegradabili nella Repubblica del Tatarstan (Federazione Russa).

Italmobiliare. Via libera dell'assemblea al dividendo di 0,65 euro ad azione che andrà in pagamento il 5 maggio.

Biesse espanderà la rete internazionale con l'apertura di nuove sedi in Israele, Giappone e Brasile, che rafforzano la presenza in mercati considerati strategici.

Air France-Klm. Il governo francese non aumenterà ulteriormente la propria quota nella compagnia aerea, fatto salvo il caso di un grave disastro economico: lo ha riferito Martin Vial, alto funzionario dell'esecutivo transalpino.

Ericsson ha realizzato nel primo trimestre un utile netto di 3,19 miliardi di corone svedesi, in crescita da 2,16 mld di dodici mesi prima. Le vendite sono aumentate del 0,1% a 49,78 miliardi.

Visa ha ottenuto nel 2020 la carbon neutrality in tutte le attività operative e intende raggiungere l'obiettivo zero emissioni entro il 2040.

Roche ha registrato, nel primo trimestre, ricavi pari a 14,93 miliardi di franchi svizzeri a fronte dei 15,14 mld di dodici mesi prima. A tassi costanti il dato ha evidenziato una crescita del 3%.

Akzo Nobel sta pianificando il lancio di un nuovo buyback da un miliardo di euro.

© Riproduzione riservata

DēLonghi Group

DE LONGHI S.p.A.
 Sede sociale in Treviso, Via Ludovico Seliz, 47 - Capitale Sociale Euro 225.837.846 i.v.
 Codice Fiscale e Registro Imprese di Treviso 11570840154 - Partita IVA 03152730265

Pagamento del dividendo

Si informano i signori Azionisti che, in attuazione della deliberazione assunta dall'Assemblea ordinaria del 21 aprile 2021, a partire dal giorno 26 maggio 2021 sarà posto in pagamento il dividendo nella misura di Euro 0,54 per ciascuna azione ordinaria avente diritto (record date 25 maggio 2021), al lordo delle eventuali ritenute di legge, previo stacco in data 24 maggio 2021 della cedola n. 21. Il dividendo sarà esigibile presso i rispettivi Intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A. Treviso, 21 aprile 2021

ALINOR SPA Alimentari Norditalia

Sede in Ripalta Cremasca (Cr)
 Via Vittorio Veneto 1/C
 Capitale sociale € 1.595.510 i.v.
 C.F. 00276240330 P.I. 00399410190

Iscritta al Registro Imprese n. CR00276240330 - REA n. 96603

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in Ripalta Cremasca Via Vittorio Veneto n. 1/0 per il giorno 11 Maggio 2021 alle ore 09,00 in prima convocazione ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 12 Maggio 2021 alle ore 11,00, stesso luogo per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

- 1) Esame ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020 corredato dei relativi documenti accompagnatori (Nota integrativa: Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, Relazione del Collegio Sindacale);
- 2) Destinazione dell'utile dell'esercizio; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge potranno intervenire in Assemblea i Signori Soci che abbiano depositato presso la sede sociale le azioni o la relativa certificazione, almeno due giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Il Bilancio di esercizio 2020 ed i relativi documenti accompagnatori saranno messi a disposizione del pubblico per presa visione, presso la sede sociale nei termini e con modalità previsti dalla normativa vigente.

Ripalta Cremasca, 14 Aprile 2021

Per il Consiglio di Amministrazione
 L'Amministratore Delegato
 Andrea Magni

Avvisi di Pubblicità legale su ItaliaOggi

Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana
 Via Burigozzo, 5
 20122 Milano

Lazio
 Via Ottavio Gasparri, 13/17
 00152 Roma
 tel. 06/551121

pubblegale@class.it

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia
 Via Camillo de Nardis, 11
 80127 Napoli
 tel. 081/6603291
 tel. 02/58219511

www.italiaoggi.it

POLAR CAPITAL FUNDS				
Comparto	Classe di Azioni	NAV	Valori al	
Global Technology	EUR	81,73	19/04/2021	NAV
	GBP	70,22	19/04/2021	
Healthcare Opportunities	EUR	36,00	19/04/2021	NAV
	GBP	30,98	19/04/2021	
Polar Japan Fund	USD	24,96	18/10/2019	NAV
	GBP	19,39	18/10/2019	
UK Absolute Return	Class A EUR	27,22	18/11/2013	NAV
	Class A GBP	10,25	18/11/2013	
	Class A USD	16,50	18/11/2013	
	Class I EUR	12,51	18/11/2013	
Class I GBP	Class I EUR	10,49	18/11/2013	NAV
	Class I USD	16,89	18/11/2013	

L'altro quotidiano per l'impresa. Quello nuovo



Diritto & Fisco



Il modello Redditi 2021 fissa un record che non ha eguali nelle passate dichiarazioni

Il virus complica il quadro RU

Crediti d'imposta: 64 pagine di istruzioni e 100 codici

DI ANDREA BONGI

Redditi 2021: l'effetto del virus sul quadro RU. Per compilare il prospetto dedicato ai crediti d'imposta sarà infatti necessario leggere attentamente le 64 pagine di istruzioni allo stesso appositamente dedicate, ed individuare, fra le oltre 100 diverse tipologie di codici identificativi, quelli da utilizzare nel caso specifico. Un record assoluto che non ha eguali rispetto alle passate edizioni delle dichiarazioni dei redditi.

E l'effetto dei numerosi bonus entrati in vigore nel corso dell'anno 2020 per venire incontro agli operatori economici alle prese con l'emergenza da Covid-19.

Tale quadro, presente in tutti i modelli dichiarativi 2021, deve essere compilato, come recitano le istruzioni, da tutti i soggetti che fruiscono dei crediti d'imposta derivanti da agevolazioni concesse alle imprese.

Molti dei dati richiesti in tale quadro sono già in possesso dell'amministrazione finanziaria e possono pertanto apparire come inutili duplicazioni.

Si pensi a tutte quelle situazioni per le quali l'accesso ai crediti d'imposta o ai vari bonus, è condizionato ad una comunicazione o ad una specifica richiesta da inoltrare alla stessa amministrazione finanziaria. Anche in queste situazioni all'interno del quadro RU devono comunque essere indicati i dati relativi allo specifico credito d'imposta richiesto e utilizzato nell'anno 2020, evidenziando la parte dello stesso riportabile o utilizzabile nelle annualità successive.

Come detto la dilatazione a dismisura di questo quadro è dovuta essenzialmente ai numerosi crediti d'imposta introdotti dal legislatore nel corso dell'anno 2020 che vanno ad aggiungersi agli altri previsti, sempre con decorrenza dal 1° gennaio 2020, dalla legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio 2020).

Fanno infatti il loro debutto all'interno delle dichiarazioni 2021 i crediti d'imposta e bonus fra i quali: il credito d'imposta per adeguamento degli ambienti di lavoro (codice I6); le spese di sanificazione e acquisto dispositivi di protezione (codice H9); il bonus affitti per negozi e botteghe (codice I1); il credi-



to d'imposta per le commissioni relative ai pagamenti elettronici (codice H3).

Le istruzioni alla compilazione del quadro RU ricordano che per ciascuna agevolazione deve essere compilato un apposito modulo indicando il codice identificativo del bonus, l'ammontare del credito ricevuto e dell'eventuale credito residuo proveniente dalla dichiarazione dell'anno precedente nonché, infine, il credito spettante nel periodo di riferimento della dichiara-

zione che, per i soggetti c.d. solari, coinciderà con l'anno 2020.

Il quadro si compone di ben sei sezioni, tre sottosezioni e cinque parti.

Un vero e proprio labirinto fatto di codici, sigle, periodi di riferimento, riporti da annualità precedenti e simili.

Non sarà semplice riuscire a compilare tale quadro senza incorrere in errori o dimenticanze.

E se questo è lo scenario che si presenta per l'anno

2020 il prossimo anno potrebbe essere ancora peggio. I nuovi bonus e crediti d'imposta concessi dal recente decreto sostegni (DL 41/2021) e quelli che verranno istituiti con i prossimi decreti emergenziali finiranno per gonfiare ulteriormente l'entità di tale quadro delle dichiarazioni dei redditi delle partite iva.

La lievitazione di tale quadro dei modelli Redditi pare dunque destinata a non fermarsi ma addirittura a crescere. Fino a quale punto ciò potrà essere ancora ammissibile? Esiste sicuramente un punto di non ritorno oltre il quale occorre fermarsi e riflettere.

Si parla di semplificazioni fiscali da sempre ma ogni anno le dichiarazioni dei redditi, vera cartina tornasole dello stato di complessità del nostro sistema tributario, continuano ad aumentare nel numero dei quadri e dei prospetti da compilare. Le istruzioni alla compilazione vanno di pari passo incrementando nel loro numero in maniera ormai costante. Il record di quest'anno sono le 64 pagine di istruzioni per un solo quadro del modello Redditi.

© Riproduzione riservata

ALLO STUDIO PER LA SCRITTURA DELLA LEGGE COLLEGATA. SI TERRÀ CONTO DEL LAVORO DEL PARLAMENTO

Una commissione d'esperti per la riforma fiscale

Una commissione per la riforma fiscale. La struttura potrebbe affiancare la commissione creata in capo al ministero dell'economia sulla riforma della giustizia tributaria, che vede la partecipazione di rappresentanti del le istituzioni fiscali e della giustizia tributaria.

Ne ha parlato Mario Draghi, presidente del consiglio, all'incontro con la delegazione di parlamentari di Leu. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* la nomina della commissione avrà i suoi tempi tecnici. E la commissione guarderà ai lavori che sta ultimando la commissione bicamerale di riforma dell'Irpef di camera e senato.

La commissione di esperti prenderà in grande considerazione il lavoro fatto e i quattro mesi di audizioni che si stanno ultimando in queste settimane e che prenderanno la forma di una relazione conclusiva. Anche il ministro dell'economia Daniele Franco nella sua audizione

sul documento di economia e finanza ha riconosciuto il lavoro svolto fatto dal Parlamento: «La riforma fiscale è una delle priorità del governo. L'idea è che sia quanto più possibile organica e quindi consideri tutto il sistema», ha affermato il ministro, riconoscendo che «il parlamento ha effettuato un lavoro che rappresenta un importante patrimonio che va utilizzato dal parlamento e dal governo insieme e questo sarà cosa che credo faremo nei prossimi mesi».

Dunque la palla decisionale passerà al governo mentre domani le commissioni riunite di camera e senato ascolteranno il capo divisione della politica fiscale del fondo monetario internazionale, Ruud de Mooij.

Intanto ieri le commissioni finanze sia di camera sia del senato hanno dato il parere favorevole al Def

Entrambe hanno condiviso passaggi sulla riforma fiscale. La

commissione finanze del senato sottolinea che: «Con riferimento alla riforma fiscale che il governo intende definire nella seconda metà del 2021, con un disegno di legge collegato, appare opportuno - in uno spirito di piena collaborazione su un tema di grande rilevanza politica - che l'adozione di un nuovo impianto complessivo dell'Irpef e del sistema tributario debba tenere conto degli indirizzi che le commissioni parlamentari competenti formularanno a conclusione del lavoro istruttorio sulla riforma fiscale». Mentre per la commissione finanze della camera, non si può prescindere da un organico processo di riforma strutturale della riscossione, «con particolare riferimento alla valutazione dei crediti fiscali inesigibili attualmente affidati all'agente della riscossione e a tutti gli interventi normativi e amministrativi che consentano una gestione moderna, efficiente e efficace dell'attività, volta a favori-

re la compliance nel rapporto fisco/contribuente, la riduzione del tax gap, la lotta all'evasione, nonché con riguardo alla dilazione delle somme dovute, sospese e/o non riscosse causa pandemia». Accanto a questo si pone poi l'organico processo di semplificazione fiscale e di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei contribuenti che sfrutti i processi di innovazione e digitalizzazione prevedendo in particolare il rafforzamento dei servizi per i cittadini (sportello virtuale) attraverso l'implementazione di nuovi canali di comunicazione da parte dell'Agenzia delle entrate e il potenziamento dei servizi di assistenza volti a fornire risposte in tempo reale ai contribuenti su tematiche generali che sfruttino il servizio chat o i software di intelligenza artificiale per dare risposta ai quesiti più comuni».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

In G.U. la legge di conversione del dl sul test di abilitazione forense

Gli esami dal 24 maggio

Fino al 24 aprile per scegliere le materie

DI MICHELE DAMIANI

Gli esami di abilitazione forense dovrebbero partire in massa dal 24 maggio. Il programma prevede due giorni a settimana di sessioni, nelle quali si alterneranno i commissari titolari e i supplenti. In totale, saranno 256 le commissioni che esamineranno i candidati. Dovrebbero essere queste le modalità di svolgimento dei test per i praticanti avvocati, come disciplinato dal dl 31/2021, la cui legge di conversione è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 94 del 20 aprile scorso.

Intanto, ieri, il Ministero della giustizia ha pubblicato sul proprio sito una nota in cui ricorda la pubblicazione del successivo decreto ministeriale, del 13 aprile, che regola lo svolgimento della prova; il decreto stabilisce come data iniziale per le prove giovedì 20 maggio, senza però obbligare alla partenza quel giorno ma indicandolo come prima data utile. L'orientamento delle varie corti d'appello sembra

quello di iniziare il successivo lunedì 24 maggio.

Il Ministero, nella nota di ieri, ha poi segnalato come

entro le 23:59 di sabato 24 aprile «ciascun candidato, che intenda svolgere l'esame, dovrà accedere all'area persona-

le, usando le credenziali in suo possesso, per esprimere l'opzione per le materie di esame prescelte per la prima e per la seconda prova orale, compilando l'apposito modulo». La mancata comunicazione delle materie prescelte per la prima e per la seconda prova orale entro il termine indicato verrà considerata quale rinuncia alla domanda di partecipazione. Entro il 29 aprile, invece, ciascuna corte d'appello procederà al sorteggio delle sottocommissioni davanti alle quali il candidato dovrà svolgere la prova, estraendo a sorte la lettera dell'alfabeto che determinerà l'ordine di svolgimento della prova. Sarà cura del Ministero fornire, alla scadenza del termine indicato, l'indicazione completa delle lettere estratte.

© Riproduzione riservata



Fondi Covid ai comuni, al nord metà delle risorse

Ai comuni del nord la metà degli aiuti economici contro il Covid. Su 5.020 milioni di euro destinati ai comuni, infatti, 2.546 sono andati a enti settentrionali, 1.042 al Centro e 1.431 al Sud. E la fotografia scattata dallo studio elaborato dal Consiglio e dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti che analizza la ripartizione dei fondi destinati ai comuni alle prese con la crisi economica derivante dall'emergenza pandemica da Covid-19. Nel dettaglio, l'anno scorso sono stati erogati 5.020 milioni di euro suddivisi tra il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali e la cosiddetta solidarietà alimentare, al netto delle compensazioni specifiche per il mancato gettito determinato da esenzioni tributarie decise a livello nazionale. Il primo intervento realizzato è stato incentrato soprattutto al nord, mentre il secondo ha erogato maggiori risorse nel meridione. «Dal complesso dei due interventi», fanno sapere i commercialisti, «è risultato un aiuto da 2.546 milioni al Nord, 1.042 milioni al Centro e 1.431 milioni al Sud».

© Riproduzione riservata

PRIVACY

La beffa: sanzione post-furto

DI STEFANO MANZELLI

Non basta subire un furto e perdere i dati personali contenuti nel proprio dispositivo elettronico. Il rischio è anche quello di essere sanzionati dall'autorità dopo aver fatto regolare denuncia. Lo ha chiarito il garante per la protezione dei dati personali con il provvedimento n. 5/2021. L'Arpa Campania ha denunciato sia ai carabinieri che al garante l'avvenuta sottrazione di un hard disk: usato da tutti gli operatori dell'agenzia, anche per motivi personali, conteneva numerosi dati personali. Senza alcuna cifratura o tecnica di protezione. In pratica chi ha sottratto il dispositivo può facilmente disporre di una serie importante di dati personali anche delicati. Il garante ha ritenuto che nonostante il furto la responsabilità del titolare del trattamento resti evidente per la mancata adozione di regole preventive di sicurezza. Il combinato disposto degli artt. 5 e 32 del regolamento europeo sulla protezione dei dati non lascia scampo. Se non proteggi il corretto trattamento dei dati personali scatta la sanzione.

© Riproduzione riservata

BREVI

Nel 2020, per la Lotteria Italia, «si è rilevato un risultato decisamente inferiore a quello realizzato per la scorsa edizione», con «un decremento del 32% circa degli introiti»: un risultato, riporta Agipronews, «verosimilmente legato alla situazione emergenziale tuttora in essere, dovuta alla pandemia e all'effetto delle misure di contenimento adottate per arginarla. Le disposizioni sugli orari di chiusura di alcune categorie di esercizi commerciali, presso i quali si svolge l'attività di vendita delle lotterie nazionali, e le limitazioni agli spostamenti hanno infatti inevitabilmente ridotto le concrete possibilità di acquisto dei tagliandi». E quanto si legge nella relazione che accompagna lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2021, trasmesso in Senato.

Nasce la Camera avvocati industriali, per iniziativa di un gruppo di avvocati operanti nel settore della proprietà industriale e intellettuale (marchi, brevetti, concorrenza sleale, diritto d'autore). Con i propri fondatori, Cristiano Bacchini, Luigi Goglia, Alberto Tornato, Antonio Bana, Mario Pisapia, Simona Lavagnini e Iuri Maria Prado (presidente) la Camera avvocati industriali ha l'obiettivo, spiega una nota, di porsi quale motore di iniziative di taglio scientifico-culturale e di aggiornamento in questo importante settore, rivolgendosi agli ambienti istituzionali e accademici, dell'impresa, della giurisdizione e dell'avvocatura affinché sia diffusamente e meglio compresa l'esigenza di una maggiore attenzione a una materia così rilevante per l'ordinamento economico e lo sviluppo tecnologico del Paese.

Occorre chiarire quali siano i criteri in base ai quali è stata disposta una

riduzione dei finanziamenti statali al Fondo di solidarietà comunale, in relazione sia alla quota compensativa cosiddetta Imu-Tasi sia alla componente tradizionale del Fondo stesso, la cui reintegrazione sarebbe prevista solo a partire dal 2024. E quanto si legge nell'ordinanza n. 79 depositata ieri, con cui la Corte costituzionale ha disposto apposita istruttoria diretta ad acquisire ulteriori specifiche informazioni dal Ragioniere generale dello Stato, dal presidente dell'Istituto per la finanza e l'economia locale e dal presidente della Corte dei conti. Secondo la Corte andrà anche chiarito, quanto alla ripartizione del Fondo, se sono state riscontrate criticità sui criteri di calcolo della capacità fiscale, specie in relazione al tax gap tra valori di mercato e valori catastali degli immobili.

«La via maestra per aumentare l'occupazione femminile è un massiccio investimento nelle infrastrutture sociali: asili nido, servizi sanitari territoriali, strutture per l'assistenza di anziani, disabili, soggetti bisognosi, voucher universali per la cura, attività e servizi di contrasto alla violenza contro le donne, compresi centri anti violenza e case rifugio. Le risorse per gli asili nido al momento non coprono neppure il 33% dei bambini. Lo stesso piano Colao, troppo frettolosamente accantonato, proponeva il 60% di copertura. Sono almeno 5 i miliardi necessari per l'assistenza di ad anziani e disabili, mentre i fondi per l'imprenditoria femminile andrebbero almeno triplicati, rispetto a quelli stanziati fino a oggi (800 milioni di euro)». Lo scrivono in una lettera indirizzata al governo le associazioni, le organizzazioni e le personalità mobilitate nella campagna «Donne per la salvezza».

© Riproduzione riservata

CASSAZIONE

Conti srl, sequestro all'angolo

DI DEBORA ALBERICI

Nulla il sequestro sui conti della srl anche se l'amministratore, presunto evasore fiscale, ha la delega a operare. Così la Cassazione che, con sentenza 15047 del 21/4/2021, ha accolto il ricorso di un manager. Gli Ermellini hanno concluso che la misura non è valida quando la delega sia espressione esclusivamente di funzioni amministrative per conto terzi, cosicché non emerga alcuna riconducibilità, quand'anche parziale, dei beni, agli interessi economici, personali, del titolare della delega, al contrario del tutto irrilevanti, così da escludere ogni esercizio di poteri per conto proprio e corrispondenti di fatto al diritto di proprietà. Così è apparso ai giudici il caso in esame, in cui la delega a operare sul conto sembra corrispondere, in assenza di migliori e diverse indicazioni da parte del giudice della cautela, anche in ordine all'eventuale funzione di schermo della società, alla titolarità delle delimitate funzioni gestorie ricoperte dal rappresentante legale dell'azienda, come tali esercitate entro i limiti degli interessi esclusivi della stessa. Ciò perché, ha premesso il collegio, se da una parte è legittimo il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta del profitto rimasto nella disponibilità di una persona giuridica, derivante dal reato tributario commesso dal legale rappresentante, non potendo considerarsi l'ente persona estranea a tale illecito, dall'altra in tema di reati tributari commessi dal legale rappresentante di una persona giuridica, il sequestro preventivo funzionale alla confisca per equivalente non può essere disposto sui beni dell'ente, a eccezione del caso in cui questo sia privo di autonomia e rappresenti solo uno schermo attraverso il quale il reo agisca come effettivo titolare dei beni. Questo è valido sia quando l'ente coinvolto nel sequestro benefici direttamente della commissione dei reati tributari di riferimento, essendo essi stati commessi dal corrispondente rappresentante legale, sia nel caso esso non presenti correlazioni con tali reati.

© Riproduzione riservata



La guida dell'amministrazione sulla procedura web per la gestione delle cessioni

Sui crediti è vietato sbagliare

Errori sulla piattaforma: la disponibilità è a rischio

DI GIULIANO MANDOLESI

Gli errori fatti sulla piattaforma di cessione dei crediti dell'agenzia delle entrate si pagano a caro prezzo: il rischio è quello di perdere la disponibilità del proprio credito. In caso di cessione comunicata per errore o di non accettazione del credito ricevuto da parte del cessionario infatti, il titolare/cedente è in

Il titolare/cedente è in una sorta di limbo non potendo compensare il credito ceduto, né cederlo ulteriormente

una sorta di limbo fiscale non potendo né utilizzare in compensazione il credito ceduto, né cederlo ulteriormente. Questo è quanto messo nero su bianco dall'agenzia delle entrate nella guida pubblicata lo scorso 20 aprile e relativa alla piattaforma cessione crediti.

Si tratta della procedura web messa a punto dalla stessa agenzia per la gestione delle cessioni di una serie di crediti fiscali concessi in seguito alla diffusione della situazione emergenziale da Covid-19 (spese di sanificazione, per acquisto di dispositivi di protezione, di adeguamento dei luoghi di lavoro). Nella guida viene messo in evidenza quello che può essere definito un bug o una carenza della piattaforma di cessione crediti ovvero l'impossibilità di annullamento delle comunicazioni inviate.

In caso di comunicazione trasmessa erroneamente o con indicazione errata dei dati del cessionario infatti, il titolare del credito non potendo annullare l'invio eseguito perde completamente la disponibilità del proprio credito. Come indicato dall'agenzia delle entrate infatti è necessario che il cessionario rifiuti la cessione attraverso l'apposita funzione della piattaforma per far sì che il cedente possa tornare a disporne (riproponendo eventualmente la cessione con i dati corretti). L'unica via in caso di errore in fase di trasmissione sembra dunque quella fisica di recarsi presso gli uffici territoriali dell'agenzia delle entrate e chiedere, documentazione alla mano, l'annullamento dell'invio.

Inoltre, così come non si può tornare indietro in caso di trasmissione errata, anche l'accettazione o il rifiuto da parte del cessionario risultano essere scelte definitive. Nella guida infatti è

chiaramente indicato che sia l'accettazione sia il rifiuto del credito da parte del cessionario non possono essere parziali o soprattutto sono decisioni irreversibili. In questo caso però, qualora vi fossero errori, una scappatoia sembrerebbe esserci. Se il cessionario accetta erroneamente un credito infatti, essendo lo stesso ricedibile, potrebbe girarlo nuovamente al titolare originario con una nuova operazione di cessione sulla piattaforma.

Qualora vi sia un erroneo rifiuto invece, il cedente torna naturalmente titolare del proprio credito e dovrebbe poterlo nuovamente ricedere allo stesso cessionario. Oltre alla gestione dei crediti tramite piattaforma, l'agenzia delle entrate nella guida dà un'ulteriore indicazione relativamente alla valenza fiscale-civilistica delle operazioni di cessione. L'invio delle comunicazioni di cessione effettuate tramite la piattaforma infatti, come espressamente indicato nella guida, non rappresentano,

né sostituiscono, gli atti e le transazioni intervenuti tra le parti, che restano disciplinati dalle relative disposizioni civilistiche e fiscali.

In poche parole quindi, la trasmissione della comunicazione diventa di fatto solo un adempimento che va poi corredato da un apposito contratto tra le parti e qualora vi sia una cessione e non lo sconto-fattura, anche dal passaggio monetario (vedi *ItaliaOggi* del 25/2/2021).

Inoltre, in maniera assolutamente puntuale, a sostegno di quanto sopra indicato, l'agenzia delle entrate specifica che le operazioni eseguite sulla piattaforma e la presenza dei crediti nella stessa, non stanno a significare che gli importi presenti siano stati certificati come certi, liquidi ed esigibili. L'agenzia delle entrate infatti si riserva solo in un secondo momento, ex post l'operazione di cessione, di controllare in capo al titolare originario del credito o della detrazione l'esistenza dei relativi presupposti.

—© Riproduzione riservata—

Agenzie, confermati Ruffini e Minenna

Ernesto Maria Ruffini e Marcello Minenna confermati alla guida di Entrate e Dogane, Dal Verme arriva al Demanio. La manutenzione della macchina amministrativa da parte del governo Draghi è completa. Feri il consiglio dei ministri ha dato il via libera riconoscendo il lavoro svolto sia da Ernesto Maria Ruffini sia da Marcello Minenna alla guida delle Agenzie Entrate e Dogane, mentre revisione per l'Agenzia del Demanio dove lascia Antonio Agostini e arriva Alessandra Dal Verme.



Ernesto Maria Ruffini

Per Ruffini e Minenna un riconoscimento dell'attività svolta dalle due Agenzie e del traghetamento del fisco e delle dogane attraverso l'anno di pandemia. Ruffini, siciliano di nascita, è alla seconda esperienza come direttore dell'Agenzia delle entrate. Nominato la prima volta nel gennaio 2020 nel duplice ruolo di direttore dell'Agenzia delle entrate e di presidente di agenzia delle entrate Riscossione. Avvocato tributarista nella sua attività oltre a spingere verso una digitalizzazione del rapporto fisco/contribuyente si è trovato a gestire la partita dei contributi a fondo perduto. All'agenzia delle entrate è stato affidato il compito di



Marcello Minenna

provvedere ai bonifici e alle istruttorie delle domande di indennizzo. Finora l'Agenzia ha gestito le migliaia di istanze tra ristori e sostegni facendo transitare dai propri sistemi informatici oltre 13,2 mld di fondi per oltre 4,3 mln di bonifici.

Marcello Minenna, pugliese, è un economista e approda all'Agenzia delle Dogane nel 2020. In precedenza ha lavorato in Consob. Quest'anno ha visto l'Agenzia delle Dogane in sinergia con l'Agenzia delle entrate per il lancio e l'avvio della lotteria degli scontrini, il gioco a premi basato sull'estrazione degli scontrini fiscali emessi dagli esercenti. Inoltre l'Agenzia delle Dogane è stata in prima linea nella sorveglianza dei prodotti medicali arrivati in Italia per l'emergenza della pandemia.

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—

LE NOVITÀ NEL MONDO DELLO SPORT

Anche in VERSIONE DIGITALE



La prima guida sulla riforma dell'ordinamento sportivo, una vera rivoluzione per atleti, società, procuratori

In collaborazione con CATTOLICA ASSICURAZIONI

IN EDICOLA CON  In digitale su www.classabbonamenti.com

Guerra (Mineconomia) in risposta a una interrogazione in commissione finanze Camera

Detrazioni edilizie al restyling

Verso una revisione delle aliquote. E proroga 110%

DI CRISTINA BARTELLI

Revisione e riordino delle aliquote per le detrazioni edilizie e proroga del Superbonus. Sono queste le indicazioni che arrivano dal sottosegretario all'economia Maria Cecilia Guerra in risposta a una interrogazione presentata da Alessandro Cattaneo (FI) ieri in commissione finanze della camera.

Nel quesito si chiedevano informazioni su misure di coordinamento semplificazione e stabilizzazione fino al 2023 del complesso dei bonus edilizi stratificatisi dal 1996 in poi.

«E' all'attenzione del governo un ulteriore intervento normativo di proroga dei menzionati bonus edilizi», precisa nella risposta il sottosegretario.

Sulla questione del riordino, dopo aver evidenziato che per il ministero della transizione ecologica, guidato da Roberto Cingolani, l'edilizia rappresenta un settore trainante del sistema economico e che negli ultimi anni ha registrato una forte crisi, si riconosce che: «dal punto di vista tecnico è valutata positivamente l'ipotesi di una revisione coordinata delle detrazioni fiscali che hanno finora prodotto buoni risultati ma si presentano come un complesso molto frammentato (superbonus, ecobonus, sismabonus, bonuscasa, bonus facciate, bonus mobili, bonus verde, bonus alberghi)».

Nella risposta si riconosce che il mercato dell'edilizia è oggi costituito, prevalentemente da una domanda di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente e, in tale contesto, i lavori di recupero edilizio e riqualificazione energetica attivati con gli incentivi fiscali hanno generato un significativo giro d'affari.

Riportando i dati della relazione dell'Ance, il settore dal 2013 al 2019 ha sviluppato investimenti per 22-23 mld l'anno, portando ad assumere circa 47 mila unità, oltre ricadute sul risparmio energetico e contrasto ai cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la proroga del superbonus per gli interventi con detrazione al 110%, l'apertura del governo conferma dunque la direzione intrapresa. Possibile che la proroga possa essere inserita nella legge di conversione al decreto Sostegni all'esame della commissione finanze del Senato (si veda *ItaliaOggi* del 21/4/21) o nelle disposizioni in arrivo con il decreto Sostegni 2 atteso verso la fine di aprile o i primi di maggio.

Le interrogazioni su www.italiagiochi.it/documenti-italiagiochi

GLI ALTRI CHIARIMENTI AL QUESTION TIME

Pagamenti con conti cointestati: spese detraibili

Il pagamento di una spesa detraibile tramite un conto corrente cointestato non ostacola il diritto alla detrazione. L'onere si considera sostenuto dal contribuente al quale è intestato il documento di spesa, anche se il pagamento è effettuato da un conto cointestato. Lo ha chiarito il sottosegretario Maria Cecilia Guerra in commissione finanze, a seguito di un'interrogazione che richiama una sentenza della Ctp di Perugia sulla detraibilità Irpef dei pagamenti effettuati da conto corrente cointestato. In particolare, Guerra ha specificato che «l'onere può considerarsi sostenuto dal contribuente al quale è intestato il documento di spesa, non rilevando a tal fine l'esecutore materiale del pagamento, aspetto quest'ultimo che attiene ai rapporti interni fra le parti». A tal proposito viene richiamata una risposta a un'interpellanza delle entrate, in cui si riconosceva il diritto alla detrazione anche in un caso di pagamento effettuato tramite la carta bancomat intestata al figlio, per pagare le spese detraibili riferite alla madre, in quanto essa aveva «rimborso in con-

tanzi la spesa sostenuta al figlio».

Regime forfettario al sicuro. Il Mef

non prevede al momento un incremento dell'aliquota dal 15% al 23% per i lavoratori autonomi. E quanto emerge dalla risposta del sottosegretario a un'interrogazione che chiedeva se il governo intendesse attuare l'abolizione del regime forfettario, aumentando al 23% l'aliquota Irpef sui lavoratori autonomi, richiamando le osservazioni del Direttore generale delle finanze, Fabrizia Lapecorella, nel corso di un'audizione alla Camera. Guerra ha affermato che «La professoressa Lapecorella non ha suggerito delle linee di intervento, limitandosi a valutazioni che attengono alla maggiore o minore efficacia di alcune forme di prelievo e immaginando possibili forme evolutive di alcuni regimi di tassazione». Pertanto, Guerra ha sottolineato che l'incremento

dell'aliquota per i lavoratori autonomi non rappresenta una proposta di lavoro.

L'ipotesi esposta nel corso dell'audizione «rientra esclusivamente tra quelle discusse nell'ambito di un dibattito teorico collegato alla possibilità di optare per un modello di tassazione duale dei redditi da capitale».

Patrimonio destinato verso la proroga. Guerra

ha specificato che «è intenzione del Ministero estendere fino a fine anno i termini indicati nel Dm 26/2021 recante il regolamento concernente i requisiti di accesso, criteri e modalità degli investimenti del patrimonio destinato», aggiungendo che «la definizione del regolamento del patrimonio destinato da parte di Cdp, in coordinamento con il Mef, è in corso di ultimazione».

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata



Maria Cecilia Guerra

Un rapporto analizza la crescita della sharing/gig economy

Ocse richiede dati Iva alle piattaforme digitali

DI ALESSIA LORENZINI

Scambio dati Iva globale. Anche l'Ocse richiede i dati Iva delle piattaforme di sharing e gig economy. In un recente rapporto pubblicato dall'Organizzazione, è stato evidenziato il ruolo chiave che queste piattaforme digitali possono giocare nell'applicazione dell'Iva o dell'imposta sui beni e servizi (Gst) nella sharing e gig economy, perché, «attraverso queste nuove imprese digitali, le autorità fiscali di tutto il mondo hanno una visibilità molto maggiore di attività precedentemente informali, creando nuove opportunità per migliorare la conformità fiscale e garantire l'effettiva riscossione dell'Iva in questa parte dell'economia in rapida crescita», ha sottolineato Pascal Saint-Amans, direttore del Centro Ocse per la politica fiscale e l'amministrazione.

Il rapporto, che analizza l'impatto della crescita della sharing e gig economy sulla politica e l'amministrazione dell'Iva, mira ad assistere le autorità fiscali nella progettazione e nell'implementazione di un'efficace risposta politica in materia di applicazione dell'Iva/Gst agli operatori della sharing e gig economy, a fronte della crescita del settore. Il documento evidenzia che l'imponente espansione della sharing/gig economy ha innescato l'ingresso nel mercato di un numero considerevole, e ancora in crescita, di nuovi attori economici, che svolgono attività in modi spesso nuovi e con uno status occupazionale o lavorativo non standard. La crescita di questa economia ha trasformato diversi settori in pochi anni, come quelli dei trasporti, del turismo e degli alloggi.

Questo cambiamento ha portato a chiedersi se i quadri Iva esistenti siano sufficientemente attrezzati per catturare questa nuova realtà economica in modo efficace, in particolare per proteggere le entrate Iva e minimizzare le distorsioni tra queste nuove imprese e quelle tradizionali. Dall'altro lato si è posta la questione della possibilità di sfruttare il ruolo delle piattaforme di sharing e gig economy per creare nuove opportunità al fine di facilitare l'amministrazione e la conformità dell'Iva/Gst.

Nella determinazione della politica Iva/Gst appropriata l'Ocse evidenzia infatti un ruolo di primo piano per le piattaforme di sharing/gig economy nella condivisione dei dati e/o nella raccolta dell'Iva/Gst. Prende in considerazione gli approcci per l'attuazione degli obblighi di comunicazione dei dati, in particolare facendo leva sulle regole del modello Ocse 2020 progettato per aiutare i contribuenti a regolarizzare i loro obblighi fiscali, garantendo allo stesso tempo la parità di condizioni con le imprese tradizionali, nei settori chiave della sharing e gig economy.

Il rapporto sottolinea che lo scambio di informazioni rappresenterà una priorità per la cooperazione amministrativa internazionale per quanto riguarda il rispetto dell'Iva/Gst nella sharing/gig economy, in particolare per consentire l'identificazione delle parti coinvolte in queste attività, per monitorare i volumi e i valori delle transazioni, per valutare i debiti Iva/Gst coinvolti e rimettere gli importi adeguati di Iva/Gst su queste transazioni.

© Riproduzione riservata

GDF-ARERA

Dai controlli recuperati 14 mln di €

DI ALESSIA LORENZINI

Sono 14 i milioni di euro recuperati dalle ispezioni congiunte Gdf-Arera nel 2020, mentre il valore delle sanzioni supera i 9 milioni di euro. È quanto si legge in una nota, che sottolinea come le attività di controllo con sopralluogo dell'Autorità di Regolazione per energia, reti e ambiente e della guardia di finanza sono continuate nonostante l'emergenza Covid-19. Nel 2020, le cifre più significative sono legate ai recuperi di congruagli a favore di clienti finali per errate fatturazioni. Priorità anche ai controlli documentali, che hanno riguardato, tra l'altro, la correttezza degli sconti in bolletta per circa 800 imprese energivore. Si sono confermate anche alcune situazioni critiche in materia di sicurezza gas e significative irregolarità nelle tariffe applicate da gestori di piccole dimensioni per quanto riguarda il settore idrico. Viene confermato il proseguimento dell'attività ispettiva nel 2021, con un focus sui controlli nell'energia.

© Riproduzione riservata

Allarme Confprofessioni in audizione parlamentare

110% (finto) gratis Dilaga l'idea che paga lo Stato

DI SIMONA D'ALESSIO

Superbonus 110% ad alto rischio per i cittadini, giacché è dilagato in Italia («senza alcun filtro» istituzionale) il messaggio che si poteva «ristrutturare senza spendere un euro, tanto paga lo Stato», complice una normativa «farraginosa» (e oggetto di diverse riscritture) che dovrebbe con urgenza finire in un testo unico. Ed è, dunque, «fondamentale» che le operazioni progettuali e di fattibilità vengano affidate «non a chiunque», bensì unicamente a dei «professionisti esperti in particolare in ristrutturazioni condominiali, detrazioni fiscali e termica degli edifici», con specifico riferimento ai membri delle categorie dell'area tecnica e ai commercialisti. E quel che ha messo nero su bianco Confprofessioni, nel testo dell'audizione illustrato ieri mattina dalla vicepresidente **Claudia Alessandrini** nella commissione parlamentare sulla Semplificazione che sta

portando avanti un'indagine conoscitiva sullo snellimento delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività d'impresa; sull'incentivo varato dal governo di **Giuseppe Conte**, è stato messo in luce, esiste «una tale letteratura che servirebbe una Treccani per recepirlo», visto che «da un progetto utile per rinnovare l'edilizia, riportandola al contenimento dell'uso delle fonti non rinnovabili, si è arrivati a una Babele di interpretazioni da parte di più Enti, che si incrociano con veti su veti nella successiva declinazione operativa (decreti ministeriali attuativi, circolari, pareri ecc.)», e da ciò è derivata «una serie di imprecisioni, contraddizioni, mancanze, che ne complicano e limitano l'attuazione pratica».

Lo slogan sulla «gratuità» del Superbonus, inoltre, secondo Confprofessioni ha relegato «in secondo piano le attività tecnico-professionali legate agli accertamenti preliminari, spesso assai gravosi,

di cui i tecnici sono onerati, ma che, riguardo al loro compenso, vengono rimandati a fasi successive», con il pericolo così di render «poco trasparente anche il rapporto con gli esecutori dell'intervento», mentre «tutte le procedure agevolative faranno ricadere sui progettisti, e sui professionisti asseveratori, ulteriori carichi di responsabilità».

L'audizione, poi, è servita alla Confederazione guidata da **Gaetano Stella** pure a rammentare come nello Statuto del lavoro autonomo (la legge 81/2017) fosse prevista la delega al Governo (scaduta) «per promuovere la semplificazione amministrativa attraverso il ruolo sussidiario dei professionisti», giacché «notai, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri possono contribuire in molteplici forme a snellire il carico di procedure burocratiche con cui le imprese si confrontano nella quotidianità, senza ridurre la qualità di informazioni e di procedure, né il rigore necessario».

—© Riproduzione riservata—

INDICAZIONI PER IL VERSAMENTO DEL 2° ACCONTO AL 30 APRILE

Metodo previsionale con l'ombrello

I contribuenti che hanno posticipato il versamento del secondo acconto delle imposte al prossimo 30 aprile, potranno utilizzare il metodo previsionale «con l'ombrello» stabilito dal decreto liquidità. Va ricordato infatti che, grazie all'articolo 20 del decreto 23/2020, il decreto liquidità appunto, è stata concessa ai contribuenti sia persone fisiche che giuridiche, la possibilità di determinare gli acconti delle imposte dirette con il metodo previsionale con depenalizzazione di eventuali scostamenti tra dovuto e versato.

Come indicato al comma 1 del sopra citato articolo però la non applicazione delle sanzioni si applica a una specifica condizione. I benefici della disposizione scattano infatti solo qualora l'importo versato in acconto con previsionale non risulti inferiore all'ottanta per cento della somma che risulterebbe dovuta a titolo di acconto sulla base della dichiarazione relativa al 2020.

Questa disposizione, nata con l'intento di agevolare i soggetti che nel corso del 2020 hanno registrato una diminuzione degli introiti con correlata contrazione dell'imponibile fiscale, diviene quindi ancor più performante dato che la proroga del versamento del secondo acconto delle imposte è stata concessa ad un'ampia platea di soggetti. In realtà non si tratta di una sola norma che ha fatto slittare il pagamento dal termine già prorogato del 10 dicembre 2020 al 30 aprile 2021, ma di varie disposizioni che si intrecciano tra loro.

La prima è quella contenuta all'articolo 98 del dl 104/2020, il decreto Agosto, che concede il differimento alle sole attività economiche con Isa approvati (gli indici sintetici di affidabilità fiscale) a patto che abbiano registrato una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre dell'anno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

La seconda tipologia di proroga, sicuramente

più articolata e sempre al 30 aprile 2021, è quella disciplinata all'articolo 13-quinquies del dl 137/2020 (il decreto Ristori) che viene concessa a una serie di contribuenti. Si tratta in primis dei soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni di euro nel 2019 e che con diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre dell'anno 2020 rispetto al 2019 (proroga ex comma 3 del citato articolo).

Vi è poi ulteriore proroga stabilita a prescindere dai requisiti relativi ai ricavi o compensi ed alla diminuzione del fatturato o dei corrispettivi sopra indicata, per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione che operano nei settori economici riferiti ai codici Ateco riportati negli Allegati 1 e 2 del decreto ristori, aventi domicilio fiscale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale, caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto (le zone rosse), come individuate alla data del 26 novembre 2020 con le ordinanze del ministro della Salute (comma 4 prima parte).

Nella proroga del dl Ristori inoltre rientrano anche gli esercenti servizi di ristorazione nelle aree del territorio nazionale, caratterizzate da uno scenario di elevata gravità e da un livello di rischio alto (le zone arancioni), come individuate alla medesima data del 26 novembre 2020 sempre con le ordinanze del ministro della Salute (comma 4, seconda parte). Va ricordato che i versamenti differiti al 30 aprile relativamente alle disposizioni contenute nel dl ristori, possono essere effettuati senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione o mediante rateizzazione fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 30 aprile 2021.

Giuliano Mandolesi

—© Riproduzione riservata—

Alla scoperta di... **CNF** CREDIT NETWORK & FINANCE®

Alla scoperta dei concessionari alla riscossione

Come affermava Luigi Einaudi in una celebre intervista «*Il denaro dei contribuenti deve essere sacro.*» In questo principio trova la sua origine l'attività dei concessionari alla riscossione, società a cui gli enti locali come Province, Comuni e Regioni affidano la gestione e la riscossione dei tributi, delle multe e delle ulteriori entrate patrimoniali, per avere un aiuto concreto e trasparente nella gestione di un'attività così delicata e complessa.



Luigi Frascino, Presidente Credit Network & Finance

L'Italia conta circa 70 concessionari alla riscossione che offrono i propri servizi a diverse realtà: dalla piccola comunità montana alla grande Regione, dal consorzio alla società di servizi pubblici locali. I concessionari alla riscossione svolgono un ruolo chiave per la società, una corretta gestione e riscossione dei tributi è infatti fonte di una migliore erogazione di servizi al cittadino.

Credit Network & Finance, servicer specializzato nel recupero e nella gestione di crediti problematici su tutto il territorio nazionale con sede a Milano, Verona, Siena, Bari e Benevento, fondata nel 2007 da Luigi Frascino, Presidente dell'omonimo Gruppo, è una delle più importanti società italiane che svolgono questi servizi. Si affianca tutti i giorni non solo alla Pubblica Amministrazione ma anche ai cittadini che trovano un interlocutore in grado di rispondere alle loro domande in tempi rapidi. Per poter offrire un servizio semplice ed efficiente Credit Network & Finance ha creato infatti una piattaforma a disposizione degli utenti sul quale è possibile consultare la propria posizione contributiva, prenotare un appuntamento, ricevere assistenza online, condividere documenti o sottoscrivere istanze.

Forte della solidità finanziaria che la caratterizza, dell'esperienza decennale delle risorse che ne fanno parte e del più alto rating di legalità attribuitogli dall'AGCM, Credit Network & Finance è un ausilio importante per il buon funzionamento della pubblica amministrazione. La società svolge numerosi servizi per conto degli enti locali migliorando la gestione della riscossione e aumentando di conseguenza le risorse finanziarie nelle casse pubbliche. Tra queste la riscossione di tutte le tipologie di tributi maggiori e minori, tra cui il nuovo canone unico patrimoniale e tutte le tipologie di entrate patrimoniali e non patrimoniali in genere, quali per esempio la mensa scolastica.

Data l'importante responsabilità sociale di cui sono investiti i concessionari alla riscossione, la mission di Credit Network & Finance è di tutelare le entrate degli Enti Locali, ciò fa sì che l'Ente stesso potrà reperire le risorse finanziarie necessarie per garantire i servizi alla collettività.

Risposta delle Entrate conferma che sono escluse però le attività di coordinamento

General contractor pigliatutto

Sconto in fattura per ogni bonus edilizio, 110% incluso

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Il general contractor può beneficiare dello sconto in fattura per tutti i bonus edilizi, compreso il 110%, con riferimento all'unico contratto atipico complesso prestato al committente, sia per la realizzazione diretta di talune attività, come la progettazione e la realizzazione, sia nel rapporto con i professionisti per il rilascio di asseverazioni e visto di conformità. Non può, però, fruire dello sconto per il 110% sul margine riferibile all'attività di organizzazione e coordinamento.

L'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 261, ritorna nuovamente sulla detrazione maggiorata del 110% in presenza di un contraente generale (general contractor) che offre ai committenti tutti i servizi inerenti agli interventi edilizi compresi quelli di progettazione, di asseverazione e relativi al rilascio del visto di conformità.

L'istante, infatti, evidenzia che, in qualità di general con-

tractor offre ai propri clienti sia il servizio di fornitura e posa in opera degli interventi di riqualificazione energetica sia il servizio di progettazione, svolto da professionisti abilitati che talvolta hanno un rapporto di dipendenza con la società istante e talvolta sono terzi rispetto a quest'ultima.

In aggiunta, è intenzione della società istante proporre ai propri clienti anche l'esecuzione di tutti i servizi professionali inerenti all'intervento e necessari per l'ottenimento delle detrazioni fiscali rappresentati dal coordinamento in materia di sicurezza e salute, di redazione degli attestati di prestazione energetica (Ape), di direzione dei lavori e di contabilità dell'opera, di esecuzione delle opere di responsabile dei lavori, nonché di asseverazione e rilascio del visto di conformità, senza alcun ricarico o ricavo sulle attività professionali, trattandosi di mero ribaltamento del costo sostenuto dal contraente generale.

Nella soluzione prospetta-

ta, la società istante ritiene di potersi occupare sia della progettazione che dell'esecuzione dei lavori, effettuando lo sconto in fattura, in presenza di un unico contratto di affidamento che, tra l'altro, garantisce il rispetto dei massimali e il miglioramento della prestazione grazie al relativo coordinamento di tutta l'operazione, riducendo il numero dei visti di conformità da produrre.

L'Agenzia delle entrate non entra nel merito dei rapporti contrattuali tra la società e i professionisti, esegue la ricorrente analisi della disciplina del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 e dello sconto e cessione del credito d'imposta, di cui al successivo art. 121 del medesimo provvedimento e, nel merito, richiama alcuni documenti di prassi (circ. nn. 24/E/2020 e 30/E/2020) per ricordare che sono (§ 5) detraibili, nella misura del 110%, anche le spese sostenute per il visto di conformità, per le attestazioni e per le asseverazioni.

Quindi, premesso che

l'istante chiede di poter ottenere il credito d'imposta grazie alla modalità dello sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, quale contraente generale, prestando direttamente il servizio di progettazione e la posa in opera e fornitura dei beni, operando nella forma giuridica di mandato senza rappresentanza, l'agenzia ritiene che il rapporto giuridico che si instaura tra il contraente generale e il committente si qualifica come contratto atipico e complesso e, quindi, che la società fornitrice possa fruire della detrazione maggiorata del 110%, nel rispetto delle condizioni richieste e dei necessari requisiti.

Con riferimento alle attività professionali, l'Agenzia delle entrate, posto il mero riaddebito senza applicazione di alcun sovrapprezzo, precisa che esula dalle proprie competenze valutare la correttezza della qualificazione giuridica dello schema utilizzato per gestire i rapporti ma conferma che, negli oneri oggetto di ribaltamento

in capo al committente, non potrà essere incluso alcun margine funzionale alla remunerazione del contraente generale, in quanto lo stesso non costituisce un costo incluso tra quelli che possono fruire del 110% poiché non espressamente menzionati nelle relative disposizioni (in linea, la risposta n. 254).

Sul punto, inoltre, l'Agenzia delle entrate rileva che con altro documento di prassi (circ. 30/E/2020) ha già confermato che risultano agevolate tutte le spese caratterizzate da un'immediata correlazione con gli interventi che danno diritto alla detrazione, specificando che tra le dette spese non rientrano i compensi dell'amministratore per lo svolgimento degli adempimenti connessi ai lavori sulle parti comuni resi a favore dei condòmini.

© Riproduzione riservata



La risposta sul sito
[www.italiaoggi.it/
documenti-italia-oggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italia-oggi)

IL MIO 110% RISPONDE

Oltre il 50% della superficie, necessaria una nuova Scia

AUTORIMESSA CONDOMINIO E PREVENZIONE INCENDI

Quesito

Il mancato adeguamento alla normativa di prevenzione incendi su un'autorimessa condominiale preclude il rilascio dell'attestazione di conformità urbanistica necessaria per la realizzazione degli interventi rientranti nell'agevolazione da Superbonus (nella specie «cappotto termico»)?

A.V.

Risposta

Con l'emanazione del decreto ministeriale 15 maggio 2020, è entrata in vigore, a far data dal 19 novembre 2020, la nuova Regola tecnica verticale (c.d. «Rtv»), riguardante la progettazione antincendio delle autorimesse, anche condominiali, aventi superficie superiore a 300 mq, secondo il «Codice di prevenzione incendi».

Come sancito dall'art. 3, del suddetto schema normativo, non è previsto alcun adeguamento per le autorimesse che all'entrata in vigore della nuova Rtv:

1. siano già in regola con almeno uno degli adempimenti di prevenzione incendi previsti agli articoli 3 (Valutazione di progetto), 4 (Presentazione della Scia), 7 (Istanze di deroga) del dpr 151/11, ovvero,

2. siano state progettate sulla base dei provvedimenti normati-

vi precedenti, comprovati da atti rilasciati dalle amministrazioni competenti.

Occorre, in ogni caso, evidenziare che il decreto ministeriale 25 gennaio 2019 ha apportato delle rilevanti modifiche in tema di sicurezza antincendi con riferimento ad edifici adibiti a civile abitazione che comprendono anche una

verso la facciata l'incendio possa coinvolgere i compartimenti adiacenti a quello di primo innesco; (ii) limitare la probabilità che una facciata possa incendiarsi a causa di un fuoco di origine esterna; (iii) scongiurare il rischio che, in caso di incendi, parti di facciata possano cadere compromettendo l'intervento delle squadre di soccorso.

Pertanto, se la realizzazione dell'intervento incide per oltre il 50 per cento della superficie dell'intero stabile, sarà necessario presentare una nuova Scia Antincendio. Si consiglia, dunque, sulla base di quanto sopra, l'approfondimento delle conseguenti e necessarie verifiche in relazione all'intervento prospettato di realizzazione del cappotto termico sull'edificio interessato.

SOSTITUZIONE DI VETRATE NON SOGGETTA AL 110%

Quesito

La sostituzione di vetrate, non rimuovibili e non soggette ad apertura, con una parete in muratura con conseguente isolamento termico delle superfici verticali rientrerebbe tra le opere di isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate che interessano l'involucro dell'edificio, con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda?

V.G.

Risposta

delle attività ricomprese nell'allegato I al dpr 151/2011, ovvero le autorimesse pubbliche e private, di superficie complessiva coperta superiore a 300 mq.

In particolare, qualora si realizzino interventi di isolamento termico che riguardino più del 50% della superficie complessiva delle facciate dello stabile interessato, è previsto il rispetto di tre condizioni, che devono contestualmente sussistere: (i) evitare che attra-

risposte a cura
di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati
a superbonus@italiaoggi.it



Varato il decreto Riaperture. Il coprifuoco resta alle 22. Le fiere riprendono dal 15 giugno

Certificati verdi, il falso è reato

Sanzioni aumentate per pubblici ufficiali, sanitari, privati

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Un certificato verde per spostarsi da e verso le regioni di colore arancione e rosso e con cui, dal 1° giugno, accedere anche agli stadi e ai palazzetti dello sport se le regioni e le autorità sportive dovessero decidere in tal senso. Il decreto legge «Riaperture» (varato ieri dal governo dopo un consiglio dei ministri piuttosto turbolento per l'astensione della Lega che non ha condiviso la decisione di confermare il coprifuoco a partire dalle ore 22) affida a un pass ancora tutto da definire la libertà di movimento tra regioni a partire dal 26 aprile. Un pass che dovrà attestare l'avvenuta vaccinazione contro il Covid, la guarigione dal virus o l'effettuazione di un tampone molecolare o antigenico rapido risultato negativo nelle 48 ore precedenti. La certificazione di avvenuta vaccinazione avrà sei mesi di validità e sarà rilasciata, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalla struttura che ha effettuato la vaccinazione. Sarà inoltre disponibile nel fascicolo sanitario elettronico. La certificazione di avvenuta guarigione dal Covid 19 avrà anch'essa validità di sei mesi e sarà rilasciata, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalla struttura presso cui è avvenuto il ricovero del paziente affetto da Covid. Per i pazienti che non hanno avuto bisogno di ricovero ospedaliero, il certificato sarà emesso dai medici di base e dai pediatri e sarà disponibile sul fascicolo sanitario elettronico. La certificazione di guarigione non sarà più valida se, all'interno dei sei mesi di validità, l'interessato dovesse risultare nuovamente positivo al Covid. I certificati di effettuazione di un tampone (molecolare o antigenico) negativo resteranno validi per 48 ore e saranno emessi dalle strutture che effettuano il tampone o dai medici di base e dai pediatri. I certificati saranno emessi e validati da una piattaforma nazionale chiamata DGC (Digital green card) che sarà istituita con successivo dpcm. Sarà questo dpcm a dettare le specifiche tecniche per lo scambio di dati tra le certificazioni verdi Covid e la piattaforma nazionale, nonché tra questa e analoghe piattaforme istituite negli altri stati dell'Unione europea.

Le certificazioni Covid avranno un codice identificativo univoco e un codice a barre che consentirà di verificarne l'autenticità, la validità e l'integrità. Fino a quando non verrà emanato il dpcm con le specifiche tecniche, le certificazioni verdi dovranno contenere almeno gli elementi minimi fissati dal decreto legge.

Le novità del decreto riaperture	
LA ROAD MAP PER LA RIAPERTURE	
26 APRILE	<ul style="list-style-type: none"> In zona gialla riapriranno per il servizio al tavolo i ristoranti con tavoli all'aperto anche a cena. Riapriranno anche teatri, cinema, sale da concerto e live-club (non solo all'aperto ma anche al chiuso) a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza di un metro e con una capienza massima non superiore al 50% di quella autorizzata. Per il momento il numero massimo di spettatori non potrà essere superiore a 1.000 per gli spettacoli all'aperto e a 500 per quelli al chiuso. Sarà consentito svolgere qualsiasi attività sportiva e di contatto all'aperto, ma non si potranno utilizzare gli spogliatoi
15 MAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> Sempre e solo in zona gialla riapriranno le piscine all'aperto in conformità ai protocolli e alla linee guida adottati dalla Conferenza delle regioni Riapriranno i centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi
1° GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> Riapriranno le palestre in conformità ai protocolli e alla linee guida adottati dalla Conferenza delle regioni Riapriranno anche i ristoranti al chiuso con consumo al tavolo dalle ore 5 e fino alle ore 18. Sempre dal 1° giugno in zona gialla riapriranno al pubblico gli stadi e i palazzetti dello sport, entro il limite del 25% della capienza massima autorizzata. Per il momento il numero massimo di spettatori non potrà essere superiore a 1.000 per gli impianti all'aperto e a 500 per quelli al chiuso, ma un numero diverso di spettatori potrà essere previsto in relazione all'andamento del contagio e «alle caratteristiche dei siti e degli eventi all'aperto». Potrà essere consentito l'accesso agli stadi ai soli soggetti in possesso del certificato verde.
15 GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> Riprendono le fiere.
1° LUGLIO	<ul style="list-style-type: none"> Riaprono centri termali parchi tematici e di divertimento.
LE RIAPERTURE NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ	
	<ul style="list-style-type: none"> Dal 26 aprile e fino alla fine dell'anno scolastico l'attività didattica tornerà al 100% in presenza nelle scuole dell'infanzia, nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado (media) indipendentemente dalla colorazione delle regioni Nelle scuole secondarie di secondo grado (superiori) la didattica in presenza dovrà essere garantita dagli istituti scolastici ad almeno il 50% degli studenti (e fino a un massimo del 75%) in zona rossa e ad almeno il 60% degli studenti (fino a raggiungere la totalità delle classi) in zona gialla e arancione. Dal 26 aprile e fino al 31 luglio dovranno tornare «prioritariamente» in presenza anche gli studenti universitari, ma solo nelle zone gialle e arancioni. In zona rossa, le università potranno prevedere la didattica in presenza delle materie relative al primo anno di studi o di quelle con un ridotto numero di studenti.
CERTIFICATI VERDI PER GLI SPOSTAMENTI	
	<ul style="list-style-type: none"> Gli spostamenti tra regioni saranno liberi tra zone bianche e gialle, mentre per spostarsi da e verso le regioni arancioni e rosse servirà un pass (chiamato «certificazione verde») che attesta l'avvenuta vaccinazione contro il Covid, la guarigione dal virus o l'effettuazione di un tampone molecolare o antigenico rapido risultato negativo nelle 48 ore precedenti al viaggio La certificazione di avvenuta vaccinazione avrà sei mesi di validità e sarà rilasciata, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalla struttura che ha effettuato la vaccinazione. Sarà inoltre disponibile nel fascicolo sanitario elettronico dell'interessato. La certificazione di avvenuta guarigione dal Covid 19 avrà anch'essa validità di sei mesi e sarà rilasciata, su richiesta dell'interessato, in formato cartaceo o digitale, dalla struttura presso cui è avvenuto il ricovero del paziente affetto da Covid. Per i pazienti che non hanno avuto bisogno di ricovero ospedaliero, il certificato sarà emesso dai medici di base e dai pediatri e sarà disponibile sul fascicolo sanitario elettronico. La certificazione di guarigione non sarà più valida se, all'interno dei sei mesi di validità, l'interessato dovesse risultare nuovamente positivo al Covid. I certificati emessi anteriormente all'entrata in vigore del decreto legge resteranno validi per sei mesi dalla data di emissione, salvo che l'interessato si contagi nuovamente. I certificati di effettuazione di un tampone (molecolare o antigenico) negativo resteranno validi per 48 ore e saranno emessi dalle strutture che effettuano il tampone o dai medici di base e dai pediatri. Le certificazioni Covid avranno un codice identificativo univoco e un codice a barre che consentirà di verificarne l'autenticità, la validità e l'integrità. Falsificare o alterare i certificati verdi farà scattare a carico del pubblico ufficiale, dell'esercente una professione sanitaria e del privato la responsabilità penale per falso, nelle sue diverse declinazioni (falsità materiale o ideologica) con aumento di un terzo delle pene previste dal codice penale

Sanzioni penali. Falsificare o alterare i certificati verdi farà scattare a carico del pubblico ufficiale la responsabilità penale per falso, nelle sue diverse declinazioni (falsità materiale in atti pubblici, falsità materiale in certificati e autorizzazioni amministrative, falsità ideologica in atti pubblici, falsità ideologica in certificati e autorizzazioni amministrative) con aumento di un terzo delle pene detentive stabilite

per i diversi reati. Sarà inasprito anche il falso commesso da coloro che nell'esercizio di una professione sanitaria o di un altro servizio di pubblica necessità, attestino falsamente, l'avvenuta vaccinazione, la guarigione da Covid o l'effettuazione del tampone. Le sanzioni penali della reclusione fino a un anno o della multa da 51 a 516 euro (ma tali pene si applicheranno congiuntamente se il fatto è commesso a scopo

di lucro) saranno aumentate di un terzo. Se i reati di falso materiale sono commessi da privati, la riduzione di un terzo delle pene, prevista dall'articolo 482 del codice penale, sarà sterilizzata dall'aumento (sempre di un terzo) stabilito dal decreto Riaperture, con la conseguenza che l'applicazione della sanzione sarà piena. Lo stesso accadrà per chi senza essere concorso nella falsità, fa uso di un certificato falso.

Spostamenti e visite ad amici e parenti. Dal 1° maggio al 15 giugno 2021, le visite ad amici e parenti saranno possibili nel limite di quattro persone, oltre ai minori e alle persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. Le visite saranno possibili senza limiti territoriali in zona gialla e in ambito comunale in zona arancione. Non saranno ammesse in zona rossa.

—© Riproduzione riservata—



Martedì 18 maggio 2021. Ore 12.00 - 15.00

SUPERBONUS 110% PER LE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE

Programma

IL SUPERBONUS 110% PER GLI INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA

Amalia Martelli, Dipartimento Unità Efficienza Energetica, Enea

SCENARI E PROSPETTIVE DEL 110%

Cristina Bartelli, Giornalista, ItaliaOggi

I DESTINATARI E GLI IMMOBILI CHE POSSONO FRUIRE DEL 110%

Andrea Bonghi, Commercialista, collaboratore ItaliaOggi

GLI INTERVENTI AGEVOLATI E NON

Francesco Veroi, Responsabile del Coordinamento tributario Confedilizia

DETRAZIONE, CESSIONE O SCONTO SUL CORRISPETTIVO: VALUTAZIONE E ADEMPIMENTI

Fabrizio G. Poggiani, Commercialista, collaboratore ItaliaOggi

LA CHECK LIST AGGIORNATA DEI COMMERCIALISTI

Nicolò La Barbera, Consigliere, Fondazione Nazionale Commercialisti

LE ASSEVERAZIONI E LA CONGRUITÀ DELLA SPESA

Simone Gualandi, Esperto edifici ed impianti ad altissime prestazioni energetiche, Ecoprogetti

IL SUPERBONUS E I REATI DI FALSO

Giulia Mentasti, Avvocato, collaboratore di ItaliaOggi

IL RUOLO DEI COMMERCIALISTI

Elbano De Nuccio, Presidente, Odcec di Bari

L'ACCERTAMENTO, I CONTROLLI E LE SANZIONI APPLICABILI

Domande/risposte Agenzia delle Entrate

L'accreditamento è stato richiesto ed è in corso di emissione per i dottori commercialisti per 3CFP

Partecipano

Stefano Patuanelli,
Ministro, Politiche Agricole
Alimentari e Forestali *

Federico D'Inca,
Ministro, Rapporti
con il Parlamento

Martina Nardi,
Presidente, Commissione
Attività produttive
della Camera

* tbc

LIVE SU CLASSCNBC (SKY 507) E STREAMING SU WWW.ITALIAOGGI

ItaliaOggi



La Commissione lancia il primo quadro giuridico. Stretta sull'identificazione biometrica

Leggi all'intelligenza artificiale

Codice europeo. Tecnologie classificate in base al rischio

DI LUIGI CHIARELLO

I sistemi di *Intelligenza Artificiale* (I.A.) ad alto rischio saranno soggetti a obblighi rigorosi prima che possano essere immessi sul mercato. Ieri la Commissione europea ha proposto nuove regole e azioni per trasformare l'Unione nel polo mondiale «per un'intelligenza artificiale affidabile». Assicurando ad essa il primo quadro giuridico in materia; il nuovo sistema giuridico viene impostato sull'analisi del rischio nel ricorso alla tecnologia.

Il rischio viene classificato come: inaccettabile (i sistemi I.A. così etichettati vengono considerati una chiara minaccia per la sicurezza, i mezzi di sussistenza e i diritti delle persone. Vengono, dunque, vietati); alto; limitato; minimo.

In particolare, i nuovi meccanismi di *Intelligenza Artificiale* ad alto rischio dovranno disporre di:

- adeguati sistemi di valutazione e attenuazione dei rischi;
- elevata qualità dei set di

dati che alimentano il sistema, per ridurre al minimo i rischi e i risultati discriminatori;

- una registrazione delle attività per garantire la tracciabilità dei risultati;

- una documentazione dettagliata che fornisca tutte le informazioni necessarie sul sistema e sulle sue finalità affinché le autorità possano valutarne la conformità;

- informazioni chiare e adeguate per l'utente;

- appropriate misure di sorveglianza umana, per ridurre al minimo i rischi;

- un elevato livello di robustezza, sicurezza e accuratezza.

Non solo: tutti i sistemi di identificazione biometrica remota verranno considerati ad alto rischio e soggetti a requisiti rigorosi. E il loro utilizzo in tempo reale - a fini di attività di contrasto in spazi accessibili al pubblico - sarà in linea di principio vietato. A riguardo, saranno poche le eccezioni consentite. E queste saranno rigorosamente definite e rego-

lamentate. Ad esempio, si potrà ricorrere all'identificazione biometrica in tempo reale per cercare un minore scomparso solo ove strettamente necessario; oppure per prevenire una minaccia terroristica specifica e imminente; o anche per individuare, localizzare, identificare o perseguire autori o sospettati di un reato grave.

Dunque, il ricorso ai sistemi d'identificazione biometrica in tempo reale saranno soggetti all'autorizzazione di un organo giudiziario e a limitazioni sul tempo, sulla portata geografica e sulle banche dati ricercate.

Tornando al quadro più generale, la Commissione europea ha annunciato prossime interazioni generate tra il futuro quadro giuridico sull'I.A. e un nuovo piano coordinato con gli stati Ue, a garanzia della sicurezza e dei diritti fondamentali di persone e imprese. Accanto a questa architettura regolamentare arriveranno anche nuove norme sulle macchine e per la loro sicurezza.

—© Riproduzione riservata—

Accordo tra istituzioni Ue per una legge sul clima

Ieri è stato raggiunto l'accordo provvisorio sulla legge europea sul clima tra i co-legislatori Ue (Europarlamento e Consiglio dell'Unione europea). Si tratta di un pilastro fondamentale del Green Deal europeo, che tiene fede a uno degli impegni politici enunciati nel luglio 2019 dalla commissione europea. Il nuovo accordo sancisce l'impegno dell'Unione a raggiungere: la neutralità climatica entro il 2050 e l'obiettivo intermedio di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Questi gli altri target concordati:

- rafforzare il pozzo di assorbimento del carbonio dell'Ue attraverso un regolamento più ambizioso, per cui la Commissione presenterà proposte nel giugno 2021;

- elaborare un nuovo processo di definizione dell'obiettivo climatico per il 2040, tenendo conto del bilancio per i gas serra sul periodo 2030/50 che sarà pubblicato da Bruxelles;

- raggiungere le emissioni negative dopo il 2050;

- istituire un comitato scientifico consultivo europeo sui cambiamenti climatici che formulerà pareri scientifici indipendenti;

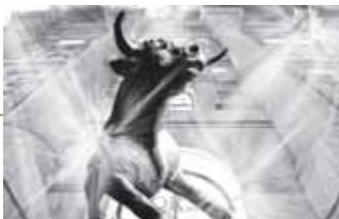
- varare disposizioni più rigorose sull'adattamento ai cambiamenti climatici;

- assicurare coerenza tra le politiche dell'Unione e l'obiettivo della neutralità climatica;

- avviare un dialogo con i vari settori per elaborare tabelle di marcia settoriali che indichino il percorso verso la neutralità climatica nei diversi comparti dell'economia.

MILANO CAPITALI
2021

26-30 aprile



Save the Date

Terza Edizione

Più capitali e mercati per non sprecare il Recovery Fund

L'evoluzione della Borsa Italiana con Euronext, ma soprattutto lo sviluppo del mercato dei capitali, in Italia, per le aziende italiane, specialmente Pmi, ma anche per alcuni gruppi importanti che non sono quotati, saranno i temi trattati nella terza edizione di *MilanoCapitali*, l'evento ideato da MF/MilanoFinanza e Class Editori per dare voce ai protagonisti, italiani e internazionali, della buona finanza che fa progredire tutti i settori.

LE TEMATICHE

Così le banche renderanno più efficace il Recovery Fund. A confronto i capi delle grandi banche italiane • Real Estate, più capitali per il rilancio del mattone • Milano in Euronext, quali vantaggi per le aziende italiane • E ancora possibile fare industria a Milano? • Le nuove banche e le nuove non-banche. L'innovazione dei servizi finanziari e bancari alle aziende • Pir, Eltif & c., quanta benzina arriverà per le Pmi • Dalle spac al crowdfunding, funziona la raccolta alternativa di capitali? • Milano e il Bitcoin • Giovani finanziari a confronto, come stanno cambiando i mercati • A scuola di mercati, le nuove frontiere dell'Università e della ricerca • Capitale della moda, capitali per la moda • Quanto ESG c'è davvero nella finanza green?

Live su ClassCnbc, streaming su www.milanofinanza.it, Zoom e LinkedIn
Ogni giorno cronache e approfondimenti su MF

Informazioni e iscrizioni su www.classagora.it

MF | MILANO
FINANZA



CLASSAGORÀ

Via libera alla legge di delegazione europea. Anonimato per chi denuncia pratiche sleali

Basta sconti selvaggi sul cibo

Fattura elettronica in linea coi tempi dettati ai pagamenti

DI **ERMANNO COMEGNA**

Vietate le gare e le aste elettroniche a doppio ribasso nelle transazioni commerciali all'interno della filiera alimentare. E nuove disposizioni modificheranno la disciplina delle vendite sottocosto, limitando in modo rigoroso i pochi casi in cui sarà ancora possibile utilizzare questo strumento.

Lo prevede la legge di delegazione europea 2019-2020, che ha incassato due giorni fa il via libera definitivo del Senato (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Nel testo, all'articolo 7, sono fissati i principi e i criteri direttivi ai quali il governo si deve attenere per formulare la nuova legge nazionale in materia di pratiche commerciali sleali all'interno della filiera agricola e alimentare.

A questo punto, la responsabilità è nelle mani dell'esecutivo, cui spetta la funzione di predisporre e pubblicare il decreto legislativo di attuazione nell'ambito dell'ordinamento nazionale di quanto previsto nella direttiva europea 2019/633 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* il 25 aprile 2019). Si tratta in pratica della norma europea cui è stato affidato il difficile compito di favorire un confronto competitivo leale ed equilibrato tra i diversi operatori economici attivi all'interno della filiera.

La legge di delegazione contiene numerose e puntuali indicazioni che presto si tradurranno in norme legislative che andranno ad influire nel sistema delle relazioni commerciali tra produttori agricoli, operatori della commercializzazione, trasformatori, imprese attive nel settore dei servizi.

Il nuovo provvedimento si va ad aggiungere a un pacchetto di misure legislative nazionali in materia di contrasto alle pratiche sleali che hanno come perno l'art. 62 del decreto legge n. 1 del 2012, con il quale è stato introdotto l'obbligo della forma scritta dei contratti e sono state regolamentate le modalità di consegna e di pagamento delle forniture. Successivamente è intervenuto il decreto legge n. 51 del 2015 che, in riferimento alla cessione di latte crudo, ha introdotto il riferimento ai costi medi di produzione sostenuti dagli allevatori. Più di recente, con il decreto legge n. 27 del 2019 l'utilizzo dei costi medi di produzione al fine di accertare situazioni di significativo squilibrio dei contratti, è stato esteso a tutte le produzioni agricole.

Addio posate in plastica. Saranno riciclabili

I bicchieri di plastica saranno tra i prodotti monouso da consumare sempre meno, assieme alle tazze per bevande, tappi e coperchi, contenitori per alimenti, compresi contenitori per alimenti tipo fast food o per altri pasti pronti per il consumo immediato (tipo sushi ad esempio), ad eccezione di contenitori per bevande, piatti, pacchetti e involucri contenenti alimenti.

Lo prevede l'articolo 22 della legge di delegazione comunitaria approvata in via definitiva dal Senato il 20 aprile scorso, che fissa principi e criteri per recepire la direttiva 904/2019 sulla riduzione delle plastiche monouso.

La legge di delegazione comunitaria è il provvedimento annuale in cui si elencano una serie di direttive comunitarie da recepire tramite decreto legislativo, nel rispetto di principi e criteri direttivi generali e specifici.

Tra i criteri che indica l'articolo 22 c'è quello di incoraggiare l'uso di prodotti sostenibili e riutilizzabili, alternativi a quelli monouso comunque realizzati, per quanto riguarda i materiali destinati a entrare in contatto con alimenti, anche attraverso la messa a disposizione del consumatore finale, presso i punti vendita di prodotti riutilizzabili, comunque nel rispetto della normativa in materia di igiene e sicurezza degli alimenti;

Ove non sia possibile l'uso di alternative riutilizzabili ai prodotti di plastica monouso come bastoncini cotonati, posate, cannucce, agitatori per bevande, aste per i palloncini va prevista la graduale restrizione all'immissione nel mercato dei medesimi, consentendone l'immissione nel mercato solo qualora realizzati in plastica biodegradabile e compostabile certificata conforme allo standard europeo

della norma UNI EN 13432 e con percentuali crescenti di materia prima rinnovabile.

La direttiva dovrà essere recepita entro il 3 luglio, in un anno, quello della pandemia, particolarmente complicato sotto il profilo operativo. Tra gli aspetti pratici da affrontare quello dello smaltimento delle scorte (cioè dei prodotti già consegnati all'utilizzatore), ma anche che il riutilizzo non sempre può essere considerato, a prescindere, la migliore opzione.

Alcuni studi, come quello dell'Eppa (European paper packaging alliance), presentato nel gennaio 2021 alle Istituzioni europee e alle rappresentanze degli Stati membri, dimostra che un sistema monouso mostra vantaggi ambientali significativi, se confrontato con un sistema in polipropilene multiuso equivalente o con manufatti di materiali considerati «tradizionali» al cui riutilizzo si associano rilevanti consumi di acqua ed energia.

Rimane il tema di definire ed individuare precise i prodotti plastici. Infatti, la plastic tax, in corso di attuazione a livello nazionale, prevede che siano sottoposti all'imposta di consumo i manufatti realizzati con l'utilizzo, anche parziale, di materie plastiche costituite da polimeri organici di origine sintetica ricompresi alle voci doganali 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, 3909, 3910 e 3911 della nomenclatura combinata dell'Unione europea. Non è compreso, ad esempio, il cellophane che, a differenza di quanto comunemente si creda, è un film di polimero di cellulosa, ovvero un polimero naturale, riciclabile e compostabile.

Giorgio Ambrosoli

—© Riproduzione riservata—

Infine, nel 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, il decreto legge n. 18, ha vietato la pratica di subordinare l'acquisto dei prodotti alla presenza di certificazioni non obbligatorie riferite al Covid-19.

La legge di delegazione elenca 19 criteri e principi direttivi che il decreto legislativo dovrà contenere. Molteplici sono gli elementi innovativi rispetto alla situazione attuale. Oltre al

già menzionato divieto delle gare e aste elettroniche a doppio ribasso e le ulteriori restrizioni sulle vendite sottocosto, una raccomandazione si riferisce alla necessità di coordinare la normativa in materia di termini di pagamento con lo strumento della fatturazione elettronica.

Per quanto riguarda il contrasto al pagamento oltre i termini indicati dalla direttiva, il legislatore chie-

de che tali regole si applichino anche alle pubbliche amministrazioni e in particolare a quelle scolastiche e sanitarie.

Si raccomanda inoltre di prevedere la forma scritta per i contratti di cessione dei prodotti agricoli ed alimentari, con la sottoscrizione che deve avvenire prima della consegna, prevedendo altresì il divieto di assolvere tale obbligo mediante forme equipollenti.

Di una certa importanza è il riferimento alla garanzia della tutela dell'anonimato delle denunce. Queste ultime possono essere presentate non solo da singoli operatori e imprese, ma anche da associazioni e organismi di rappresentanza della filiera.

In caso di una potenziale situazione di conflitto, con l'impiego di pratiche sleali da parte di uno degli operatori coinvolti, è necessario prevedere meccanismi di mediazione o di soluzione alternativa alle controversie.

Per quanto riguarda la designazione dell'autorità nazionale di contrasto con il compito di svolgere la vigilanza sulla corretta applicazione delle disposizioni in materia di relazioni commerciali, il legislatore affida tale compito all'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (Icqfr). Mentre, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Acm) è conferita la responsabilità di accertare le violazioni delle disposizioni in materia di pratiche commerciali che sono fuori dal perimetro della direttiva 2019/633.

La decisione in materia di autorità nazionale ha generato qualche osservazione critica da parte dell'Acm, che ha formulato un parere con il quale si richiede di rivedere le proposte di attribuzione delle competenze, evitando che sulla materia delle pratiche sleali agiscano due distinte autorità.

—© Riproduzione riservata—



Corte conti: ok ai titoli gratuiti ai giovani per gli aiuti Pac

L'utilizzo della Riserva nazionale per assegnare ai giovani e ai nuovi agricoltori titoli gratuiti per l'accesso ai pagamenti diretti è una soluzione interessante per attrarre nuovi imprenditori nel settore agricolo, ma spesso risulta insufficiente per rimediare alle principali barriere che rallentano il ricambio generazionale. E questo il giudizio di sintesi contenuto nella relazione speciale n. 3/2021 della Corte dei conti nazionale, con la quale è stata eseguita una valutazione sulla efficacia e sulla efficienza delle scelte italiane su tale aspetto.

I principali ostacoli che tengono lontano i giovani e i nuovi agricoltori dall'attività imprenditoriale sono l'accesso alla terra ed al capitale. Il rapporto della Corte dei

conti chiede di migliorare la coerenza delle politiche legali, sociali e fiscali per fare in modo che tali ostacoli possano essere adeguatamente superate.

Nella relazione si legge che le misure per il rinnovo generazionale hanno sì un impatto positivo, ma limitato rispetto alle aspettative. In particolare, si denuncia il rischio di una deriva in senso assistenziale dei sostegni a favore delle categorie dei giovani e dei nuovi agricoltori, per effetto di una scarsa programmazione dell'impatto delle scelte nazionali nel medio e lungo periodo.

La Corte dei conti suggerisce di introdurre ulteriori criteri selettivi, oltre al limite di età di 65 anni, per l'assegnazione dei titoli della

riserva nazionale a favore dei nuovi agricoltori, suggerendo di considerare le competenze specifiche e la formazione in tale ambito.

Inoltre, nella relazione si raccomanda di potenziare i meccanismi di controllo, anche coinvolgendo i Centri autorizzati di assistenza agricola (Caa) e introducendo dei meccanismi di premi e sanzioni per tener conto della qualità del loro lavoro.

Infine, la Corte dei conti suggerisce di introdurre regole più restrittive per l'utilizzo della riserva nazionale nei casi di decisioni giudiziarie o amministrative, limitando l'accesso ai soli casi in cui l'amministrazione è soccombente e non anche a quelli in cui il giudizio è in corso.

—© Riproduzione riservata—

Riflettori puntati sugli enti di geometri e ragionieri, Inpgi, Enpapi, Enasarco e Inarcassa

Pressing sulle Casse a rischio

Verifiche su crediti contributivi, prestazioni e investimenti

DI SIMONA D'ALESSIO

Lente d'ingrandimento della Commissione parlamentare di controllo sugli Enti previdenziali su un «campione» di Casse private, selezionate in base a «profili di rischio» che vanno dalla sostenibilità delle prestazioni ai «rilevanti» crediti contributivi, fino alla «forte concentrazione dell'attivo» sui beni immobili: sono Cassa geometri, Inpgi (giornalisti), Enasarco (agenti di commercio e consulenti finanziari), Enpapi (infermieri) Cnpr (ragionieri) e Inarcassa (ingegneri e architetti). E, per il comparto, che cumula oltre 1,6 milioni di associati, molti funestati dalla pandemia, si pensa all'invio di un questionario che fornisca alla Bicamerale «una chiara rappresentazione delle forme di welfare», per stimare «l'impatto effettivo» degli aiuti assegnati, ma pure «il rapporto costi/benefici per gli iscritti», abbinato all'individuazione di «eventuali norme, anche attraverso la definizione di una fiscalità di scopo per incentivare le misure assistenziali».

È quel che ha messo nero su bianco il presidente della Commissione, il senatore del Pd Tommaso Nannicini, nel piano di lavoro (da realizzare fino al marzo 2023) presentato ai componenti dell'organismo, e che *ItaliaOggi* ha visionato; attenzione riservata al regolamento sugli investimenti degli Enti (la cui emanazione, che il decreto 98/2011 stabiliva sarebbe

dovuta avvenire da parte del ministero dell'Economia, s'è arenata, ndr) che, dopo approfondimenti, potrebbe essere «sbloccato», una volta trovate «soluzioni/proposte di modifica» di uno schema di testo sul quale sono stati sollevati «profili di criticità» riguardo all'assoggettamento al Codice degli appalti pubblici (decreto legislativo 163/2006).

Quanto al patrimonio im-

mobiliare (pubblico e privato) degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, per complessivi 23 miliardi», la Bicamerale medita di avviarne «un censimento», specie «se abbandonato e in disuso», per valorizzarlo, riqualificarlo e «produrre utilità per gli iscritti/cittadini».

E, come accennato, si punta a far scattare un «control-

lo contabile» sulla Cassa geometri (a fine 2019, si legge, l'erogazione delle pensioni supera i contributi incassati, segnando 47 milioni, e mancati versamenti dei professionisti «son pari a circa 1.150 milioni, su un attivo di circa 2.650»), sull'Inpgi (-188 milioni di disavanzo della Gestione principale), sull'Enasarco (con l'attivo molto concentrato sull'asset class immobiliare «pari a circa il 50%»), sull'Enpapi e sulla Cnpr (il primo ha crediti di natura contributiva per quasi 240 milioni su un totale attivo di 1.000, alla seconda mancano somme versate per circa 500 milioni su circa 2.700 milioni di attivo) e, infine, su Inarcassa che «presenta non marginali crediti di natura contributiva, pari a circa 900 milioni su un attivo complessivo di circa 12.400». Un'attività di vigilanza, si conclude il programma di Nannicini, «finalizzata a rimuovere eventuali criticità gestionali riscontrate nell'operatività» delle Casse. E, all'occorrenza, a proporre gli adeguati «interventi legislativi».

© Riproduzione riservata

Anno bianco, decreto in tempi brevi

Impegno del ministro del Lavoro Andrea Orlando a effettuare un monitoraggio sull'iter del decreto attuativo dell'«anno bianco» contributivo per agevolare una «fetta» di iscritti all'Inps e alle Casse private (coloro, cioè, che hanno patito «in maniera drammatica la crisi pandemica»), perché si approdi «in tempi brevi» all'approvazione del testo. È stato lo stesso vertice di via Veneto ad annunciarlo, ieri pomeriggio, durante il question time a Montecitorio, mentre, ha specificato, sono «in fase di valutazione le osservazioni espresse sullo schema di provvedimento dalla Ragioneria generale dello Stato» e, «conclusa questa fase istruttoria, che prevede anche il parere dell'Inps», il provvedimento (su cui sono appostati globalmente 2,5 miliardi per l'esonero dei versamenti nel 2021) verrà sottoposto all'esame definitivo del mini-

stero dell'Economia. L'iniziativa che farà sì che non corrisponda (del tutto, o in parte) i contributi previdenziali chi ha «subito un pesante calo dei fatturati», è «particolarmente complessa», giacché occorrerà definire delle «procedure diverse per categorie eterogenee di lavoratori».

«Proficua», poi, ha definito il ministro, prima dell'adozione del decreto, «l'interlocuzione con l'Adepp, l'Associazione degli Enti previdenziali privati», riferendosi, ha raccontato a *ItaliaOggi* il presidente dell'organismo delle Casse pensionistiche dei professionisti Alberto Olivetti, al confronto col ministro «di carattere tecnico», avvenuto a metà gennaio. Invece, è stato appena messo in agenda un imminente incontro proprio con Orlando.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

INTERPELLO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Smart working, tassati i rimborsi a forfait

No all'esenzione fiscale delle somme rimborsate dal datore di lavoro ai propri dipendenti che svolgono attività lavorativa in smart working se basati su criteri forfetari non supportati da elementi e parametri oggettivi. Si invece alla non concorrenza al reddito di lavoro dipendente dei rimborsi analiticamente determinati da parte del datore di lavoro in relazione ai risparmi di costi aziendali per ciascuna tipologia di spesa considerata. Così l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello n. 956-632/2021 ad ora non ancora pubblicata. In sintesi, l'Istante ha chiesto senza successo al Fisco se il rimborso agli smart workers del 30% (percentuale desunta dal rapporto tra otto ore di lavoro e le ventiquattro della giornata) del costo da loro sostenuto e documentato relativamente a connessione internet, utilizzo corrente elettrica, aria condizionata e riscaldamento, potesse essere escluso da imposizione fiscale e contributiva.

Malgrado il ricorso allo smart working sia diventato lo strumento principe per garantire la continuità dell'attività aziendale ed allo stesso tempo tutelare la sicurezza e la salute dei dipendenti in relazione al contenimento del contagio pandemico e che soprattutto si prevede non sarà una meteora, il Legislatore non ha ancora affrontato nel dettaglio tematiche di stretta attualità, come ad esempio il rimborso delle spese sostenute dal lavoratore agile nell'interesse del datore di lavoro, così che per ora all'Agenzia delle Entrate non rimane altro che proporre soluzioni datate (e non più attuabili) e/o

particolarmente complesse. Tra le prime, quella della risoluzione 7 dicembre 2007, n. 357/E, in merito al rimborso fiscalmente esente dei costi dei collegamenti telefonici dedicati per raggiungere le risorse informatiche dell'azienda messe a disposizione del datore di lavoro. Tra le seconde, quella proposta dal presente interpello ove, in mancanza di una specifica normativa che preveda un criterio volto a determinare forfettariamente la quota di spese riferibile all'uso nell'interesse del datore di lavoro (come per esempio avviene nell'uso promiscuo di autovetture aziendali), per consentire l'esclusione da imposizione si rende necessario l'adozione di «un criterio analitico che permetta di determinare per ciascuna tipologia di spesa (quali ad esempio l'energia elettrica, la connessione internet ecc.) la quota di costi risparmiati dalla Società che, invece, sono stati sostenuti dal dipendente, in maniera tale da poter considerare la stessa quota (in valore assoluto) di costi rimborsati a tutti i dipendenti riferibili a consumi sostenuti nell'interesse esclusivo del datore di lavoro.»

Insomma, sembra di capire che occorre ragionare all'incontrario, partendo dai costi risparmiati dal datore di lavoro, determinarne il valore assoluto e dividerlo tra gli smart workers a prescindere dalle spese effettivamente sostenute da questi ultimi. Soluzione che lascia più di qualche perplessità e che a maggior ragione richiede l'intervento urgente del Legislatore.

Claudio Della Monica

© Riproduzione riservata

Equo compenso rafforzato, riparte l'esame alla Camera

Rafforzamento ed estensione dell'equo compenso, che dovrà essere valido non solo verso clienti forti ma nei confronti di qualsiasi accordo professionale. Questo uno degli obiettivi di tre diversi provvedimenti in materia di compensi professionali, attesi oggi in commissione giustizia alla Camera dopo alcuni mesi di stallo. Si tratta in particolare delle proposte presentate dai deputati Giorgio Meloni (FDI), Andrea Mandelli (FI) e Jacopo Morrone (Lega). L'obiettivo principale delle proposte è quello di rafforzare la norma per garantire maggiori tutele ai professionisti per quanto riguarda gli importi dei loro compensi. Fu la legge di bilancio del 2018 (legge 205/2017) a introdurre una disposizione per garantire compensi equi ai professionisti che lavorassero per conto di clienti cosiddetti forti (banche, grandi imprese, assicurazioni e Pubblica amministrazione). Secondo Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), le disposizioni attualmente vigenti «non appaiono però ancora sufficienti a garantire effettivamente la tutela del principio dell'equo compenso, che deve necessariamente intendersi come capacità di garantire realmente il diritto del professionista alla corresponsione di un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, tenendo conto della natura, del contenuto e delle caratteristiche della prestazione professionale, conformemente a quanto previsto dall'art. 36 della Costituzione e dall'art. 2233 del Codice civile», si legge nella nota diffusa ieri dal Cndcec per commentare la ripresa dei lavori della commissione sui nuovi testi. «E questo in ogni situazione e nei confronti di qualsiasi cliente, in virtù del rispetto di tali principi di derivazione costituzionale e codicistica». «Il nostro auspicio», le parole del vicepresidente del Cndcec Giorgio Luchetta, «è che il legislatore dia finalmente concreta attuazione ai principi costituzionali e codicistici in materia di tutela del lavoro estendendo la disciplina di tutela dell'equo compenso a ogni tipo di accordo intercorrente tra professionista e cliente».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



Il testo dell'interpello sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Focus Ungdec sull'ampliamento degli ambiti informativi nelle scritture contabili

Esg, cresce il peso nei bilanci

Comunicazioni sempre più integrate da aspetti sociali

DI MAURIZIO CISI*
FABIO SANSALVADORE**

Sempre di più, la comunicazione finanziaria realizzata attraverso il bilancio d'esercizio o consolidato è «integrata» da informazioni ambientali e sociali che - utilizzando un termine di attualità - si possono inquadrare nell'ambito Esg (Environmental, social e governance).

Queste informazioni di carattere quantitativo e qualitativo, espresse molto spesso in unità di misura non monetarie, sono normalmente lontane dalle competenze e dalle «corde» dei soggetti che partecipano ai processi legati al bilancio (direttori amministrativi, cfo, commercialisti, revisori ecc.) ma sono sempre più spesso interpretate da parte di chi le legge come di importanza fondamentale per la comprensione non tanto solamente delle «performance» ottenute, quanto della capacità di sopravvivenza nel lungo periodo e dei futuri rischi, in un'ottica di forward looking.

Tali informazioni possono essere contenute nel bilancio d'esercizio (o consolidato) oppure sono rappresentate in report separati. In questo articolo ci soffermiamo principalmente sull'ampliamento degli ambiti informativi nell'ambito della comunicazione obbligatoria di bilancio.

Innanzitutto, occorre fare chiarezza:

1) sulla dimensione soggettiva (chi - obbligatoriamente o facoltativamente - fornisce informazioni che non passano per la contabilità generale);

2) sulla dimensione oggettiva (quali modalità, quali informazioni).

La dimensione soggettiva. Secondo il dlgs n. 254/2016 solamente gli «enti di interesse pubblico» (Eip) con più di 500 dipendenti e che abbiano superato determinati limiti dimensionali (totale dello stato patrimoniale: € 20 mln e totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: € 40 mln) devono obbligatoriamente predisporre una dichiarazione non finanziaria (Dnf). Tale obbligo derivante dalla Direttiva 2014/95/UE (Non financial reporting) tocca tutto sommato una platea poco vasta: banche, compagnie di assicurazione e riassicurazione, società finanziarie, società quotate o emittenti titoli quotati in un mercato regolamentato (art. 16 del n. 39/2010).

L'art. 3 del dlgs n. 254/2016 prevede che la Dnf «copra i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa».

Parallelamente, guardando agli Ets (Enti del Terzo setto-

	OBBLIGO rendicontazione NON-finanziaria		ESG ACCOUNTABLE Volontariamente		NON-ESG Accountable
Chi (dimensione soggettiva)	EIP* > 500 dip (> 40 miliardi e > 30 ml attivo)		ETS		Imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria e Gruppi che redigono il Bilancio Consolidato
COME (dimensione oggettiva)	DNF Documento separato	DNF inclusa in Relazione sulla Gestione	DNF "Volontaria"	Sustainability Report	Imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata (o Relazione sulla Gestione)
Principi Contabili/Prassi Obbligo di Assicurazione dell'Informativa non finanziaria	GRI - IR - SASB - CDSB		SI		Informazioni Non-Finanziarie in Relazione sulla Gestione Documento CND-CEC 2018 NESSUNA info non-finanziaria

* Enti di interesse pubblico - Banche, Assicuratori, società finanziarie di raccolta del risparmio, società emittenti titoli quotati

re), questi - a norma del art. 9 del D.lgs. n. 112/2017 - devono redigere un bilancio sociale, secondo le Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore e delle imprese sociali (decreto Mlps del 4 luglio 2019).

Al di là delle situazioni soggettive esaminate (Eip e Ets), allo stato attuale non si evidenziano ulteriori imposizioni legislative a carico delle aziende.

Tuttavia, alcune aziende ritengono che la rappresentazione della true and fair view, se finalizzata all'ottenimento di una «legittimazione» da parte dei clienti, dei finanziatori e delle comunità locali debba passare per la definizione di un quadro sistematico di informazioni che vanno oltre l'Ebitda e gli altri indicatori finanziari.

Queste aziende volontariamente si cimentano nella sfida di essere accountable e trasparenti sui temi della «sostenibilità».

I soggetti tenuti alla redazione del bilancio d'esercizio in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 bis c.c. e quelli che utilizzano la struttura prevista dal 2435 ter c.c. per le micro-imprese sono più facilmente «non-Esg Accountable»: la più stringata struttura del fascicolo di bilancio si limita alle informazioni di natura economico-finanziaria degli schemi contabili e ad altre di natura descrittiva ridotta, contenute in una nota integrativa semplificata, se prevista.

La dimensione oggettiva. Le aziende non obbligate comunicano sui temi Esg seguendo due strade:

1) redigere un documento autonomo (chiamandolo, ad esempio, «Rendiconto» o «Bilancio» di Sostenibilità);

2) integrare le informazioni Esg nella Relazione sulla Gestione.

Nel primo caso, il documento autonomo e separato rispetto al bilancio dovrà essere impostato utilizzando le linee guida internazionalmente riconosciute (Gri, Ir, Sasb ecc.), mentre nel secondo caso si può parlare di vera e propria «integrazione» del documento di riferimento

che è il bilancio (d'esercizio o consolidato).

La Dnf stessa, secondo l'art. 5 del 254/2016 può essere realizzata come documento separato e autonomo rispetto al bilancio, oppure essere parte integrante della Relazione sulla Gestione.

L'art. 2 dell'art. 2428 richiama, infatti, che la Relazione sulla Gestione riporta (...) una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta e (...) contiene, nella misura necessaria alla comprensione della situazione della società e dell'andamento e del risultato della sua gestione, gli indicatori di risultato finanziari e, se del caso, quelli non finanziari pertinenti all'attività specifica della società, comprese le informazioni attinenti all'ambiente e al personale. L'analisi contiene, ove opportuno, riferimenti agli importi riportati nel bilancio e chiarimenti aggiuntivi su di essi.

Si fa, dunque, riferimento, in maniera molto generale, all'integrazione nella RG di indicatori non finanziari che se interpretati in ottica di «sostenibilità» sono inerenti almeno i seguenti aspetti: rischi; ambiente personale; valori contabili riportati negli schemi di bilancio.

Con riferimento alla scelta degli indicatori opportuni, in assenza di specificazioni legislative, occorre fare riferimento, da un lato, ai principi (raccomandazioni) del Cndcec (in particolare il documento «Relazione sulla gestione» del 2018) e, dall'altro, a standard internazionalmente riconosciuti come il Gri (Global Reporting Initiative) o a framework specifici, quali il Wci sugli intangibles, il Cdsb sul climate change, l'Isar sui Sustainable Development Goals, ecc.

Coerentemente con la richiesta dell'art 2428, gli indicatori riferiti a tali aree di interesse devono essere «pertinenti» rispetto all'attività realizzata. In altre parole, le informazioni fornite devono essere coerenti con il business model messo in atto e risultare «materiali», ossia rilevanti per poter risultare utili al fine di interpretare le reali condizioni in cui l'azienda

opera e con le quali si confronterà nel futuro.

Si segnala che a livello internazionale molte sono le iniziative che toccano le problematiche che affrontate. Con riferimento ai rischi è importante segnalare la sistematizzazione fatta dalla Commissione Eu con la Comunicazione 2019/C 209/01 (Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario) che identifica da un lato i rischi di ripercussioni negative sul clima da parte dell'azienda, e dall'altro, i rischi di ripercussioni negative sull'impresa quali rischi di transizione e rischi fisici.

Il documento del Cndcec del 2018 fornisce un dettaglio dei possibili indicatori specifici inerenti all'ambiente e al personale. In particolare, si distinguono informative obbligatorie e facoltative.

Le informative obbligatorie possono, ad esempio, riguardare aspetti quali morti, infortuni gravi sul lavoro, malattie professionali per i quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale; danni causati all'ambiente per cui la società è stata dichiarata colpevole in via definitiva nonché emissioni di gas ad effetto serra ex legge 316/2004 solo in taluni casi obbligatoria.

L'informativa volontaria sul personale e sull'ambiente, invece, può riguardare aspetti quali, ad esempio, iniziative volte a stabilizzare la forza lavoro; investimenti ambientali e di sicurezza; politiche di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti; certificazioni (Sa 8000; Emas; Iso 14000, ecc.); emissioni gas ad effetto serra.

Inoltre, nella Relazione sulla gestione dovrebbero essere riportate informazioni riguardanti:

- la strategia in termini di protezione dell'ambiente;
- i miglioramenti apportati

nei settori chiave della protezione dell'ambiente;

- l'attuazione delle misure di protezione ambientale già adottate o in fase di adozione in linea a standard normativi vigenti o futuri;

- l'efficienza ambientale dell'impresa;

- l'eventuale relazione ambientale o di sostenibilità separatamente redatta.

Il documento Cndcec 2018 identifica, con riferimento al personale, le informazioni che possono essere fornite: composizione, turnover, formazione, modalità retributive e misure di sicurezza adottate.

Coerentemente con le prassi di rendicontazione in materia ambientale (Emas, Gri), invece, gli indicatori chiave dovrebbero riguardare principalmente tematiche ambientali quali efficienza energetica e dei materiali, rifiuti, biodiversità, emissioni, acqua.

Sul fronte delle informazioni sui valori contabili riportati negli schemi di bilancio, si ritiene che possano essere oggetto di specifica disclosure alcuni dettagli quali costi e investimenti «sostenibili»; ricavi da attività «sostenibili»; fondi per rischi ed oneri.

Già il documento Cndcec segnalava la Racc. 2001/453/Ce relativa ad investimenti e costi che migliorano l'impatto ambientale, distinguendoli da quelli necessari per rispettare i parametri fissati dalla legge. E recente - a ulteriore completamento della problematica - il Reg. 2020/852 che identifica come sostenibili gli investimenti rivolti a supportare il raggiungimento di obiettivi quali, ad esempio, mitigazione del cambiamento climatico; uso sostenibile delle risorse idriche e marine; transizione verso l'economia circolare; protezione della biodiversità.

La comunicazione di bilancio, dunque, si può arricchire di informazioni non-finanziarie che non rappresentano un generico adempimento ma che possono, in taluni casi, permettere la vera lettura prospettica dell'azienda, delle sue politiche e del suo orientamento alla gestione dei rischi per un futuro sostenibile. Cose che in tempi di crisi e di attese sul Recovery Fund (che non a caso si chiama «Next Generation Eu») forse non sono così secondarie.

*Comitato Scientifico
Fondazione Centro Studi
Ungdec

** Cda Fondazione Centro Studi Ungdec

© Riproduzione riservata

Pagina a cura dell'



Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili